

# L'Unità

1,20€ | Lunedì 21  
Giugno 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 87 n. 169

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it



**Non siamo l'ultimo paese d'Europa, mettendo insieme i due debiti, quello pubblico e quello privato siamo il paese più ricco d'Europa, un pelino sopra la Germania.**

Silvio Berlusconi ieri

**OGGI CON NOI...** Silvia Ballestra, Loretta Napoleoni, Vittorio Emiliani, Darwin Pastorin, Francesco Piccolo



**Federalismo, troppi ministri**  
Bossi bocchia Brancher e tenta di calmare la base: «È roba mia»

**La rivolta dell'opposizione**  
«Il premier chiarisca». Chiamparino: «Strangolano le autonomie locali»

**Un siciliano e i lumbard**  
Il tour di Giuseppe Provenzano tra i leghisti duri, puri e un po' delusi

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-9

## G8, i pm ora chiedono gli elenchi al Vaticano

**Lo scandalo** Il cardinale Sepe chiede la solidarietà dei fedeli e poi dice: parlerò oggi. Quegli immobili dati ai vip. Il caso Arcus

→ ALLE PAGINE 10-13



**Solo un pari**  
Buio Italia  
Sfida drammatica con la Slovacchia

**Mondiali** La squadra di Lippi non supera i «Kiwi»

→ ALLE PAGINE 41-47



**ORESTE  
PIVETTA**  
Giornalista

## L'editoriale

# Misteriosa poltrona

Bossi ha voluto rassicurarci: non userà i fucili. Ma non rinuncerà al federalismo. Non demorde, anche se dopo anni di coabitazione al governo con l'amico Berlusconi di federalismo non ha visto neppure l'ombra. Un'ombra l'aveva intravista grazie al centrosinistra sul cadere della legislatura, ma ovviamente non gli andava bene. In compenso il premier Berlusconi gli ha regalato un ministero federalista, affidato al "pontiere" Aldo Brancher, un signore di sessantasette anni, voce da tempo in sordina del Pdl, con un passato mistico e un presente giudiziario. Un "ministro per l'attuazione del federalismo", che ha costretto Bossi, comiziante a Pontida, a ripetere che c'è un solo ministro per il federalismo: «E sono io», ha sanzionato. Annettendo all'immane compito il collega Calderoli, ministro per l'attuazione del programma (dimenticando l'esistenza di un ministro per le Regioni, Fitto, pugliese però).

**Insomma** una porta in faccia a Brancher, altre volte ospite del raduno leghista, ieri costretto alla larga. Un interrogativo si è ingigantito: che farà un ministro al federalismo, quando altri di federalismo si devono occupare? Bossi, con una delle sue furbizie, la risposta se l'è data: si occuperà di decentramento (perché i poteri ministeriali di Roma andranno trasferiti a Milano, Torino,

Venezia, tutte capitali secondo Bossi). Una bella invenzione, giustificata chiamando in causa il rapporto federalismo-decentramento teorizzato dal professor Miglio, tra i padri spirituali della Lega (un'altra Lega).

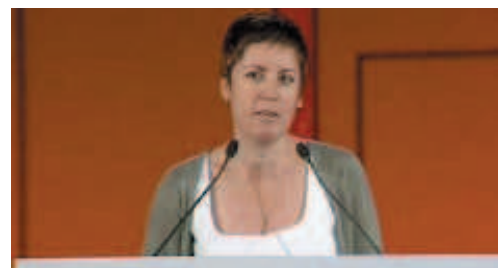
Miglio è morto e non può dir nulla. Ma il gioco di un ministro per il federalismo retrocesso a ministro del decentramento non schiarisce acque torbide da tempo. Mentre a Pomigliano si vivono conflitti e tensioni, laceranti in un paese in crisi e in aree del paese che crisi e disoccupazione soffrono più di altre, un governo da stadio, orfano di un ministro (Scajola) che nelle vicende metalmeccanica avrebbe potuto recitare una parte importante, si inventa un nuovo ministro, di cui nessuno mai ha sentito il bisogno. Forse per calmare Bossi, concedendo una poltrona come un passo verso la madre di tutte le riforme. Oppure per creare incomodi sulla via di una riforma che costa tanto e che Tremonti non vuole. O per altri oscuri motivi (riferiamo le dichiarazioni di Leoluca Orlando: in Italia si diventa ministri per non presentarsi davanti ai magistrati, grazie al legittimo impedimento, e Brancher si sarebbe dovuto presentare il 26 giugno per una udienza sul caso Antonveneta). Insomma la nomina è fumo negli occhi, come se la priorità tra tanti sfracelli economici e finanziari fosse proprio il federalismo, o nasconde qualcosa.

In un caso o nell'altro, Berlusconi dimostra la sua consunzione, debole e ricattabile, alla guida di una maggioranza che malgrado i numeri ha fatto flop su tutto, tasse, liberalizzazioni, pubblica amministrazione, ha inflitto tagli devastanti, ha scontentato gli industriali, è riuscita a coalizzare all'opposizione amministrazioni regionali di tutto i colori, ha mietuto alcuni successi solo in un campo, quello della giustizia ad personam.

## Oggi nel giornale

PAG. 15 ■ POLITICA

**L'insegnante Mila Spicola: scuola, emergenza democratica**



PAG. 26-31 ■ ECONOMIA

**Pomigliano, Sacconi contro Fiom**  
Un articolo di Loretta Napoleoni



PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Berlusconi indebita le famiglie**  
Il resto d'Europa le aiuta



PAG. 14 ■ POLITICA

**Pd, entusiasmo dopo il Palalottomatica**

PAG. 34-35 ■ CULTURE

**La famiglia senza tetto né legge**

PAG. 32-33 ■ CULTURE

**Vergassola: «Noi quelli che...»**

PAG. 37 ■ LIBERI TUTTI

**Giovani intersessuali**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Mondiali, il mal d'Africa**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

# La maggioranza del Paese

C'è una maggioranza di italiani, di destra e di sinistra, che votano contro ma anche per Berlusconi, che costituiscono l'ossatura di questo paese – una maggioranza più ampia, sicuramente più ampia di quella che ha raggiunto il centrodestra in questi quindici anni, che conserva un nucleo di civiltà difficile da abbattere. È moderata, cosciente, capace di compattarsi quando è necessario. E di cui avere fiducia.

Si tratta di quella maggioranza trasversale che si è messa a difesa della Costituzione, tutte le volte che si è pensato di modificarla; a difesa del presidente della Repubblica e del suo ruolo di garante, anche contro gli attacchi feroci che arrivano da sinistra; è quella maggioranza a volte silenziosa che rimane scettica e vigile nei con-

fronti del federalismo, visto che i suoi rappresentanti in parlamento non riescono a trovare il bandolo per una legge che lo renda necessario. È forse anche la maggioranza che con un pensiero più elementare non vuole imbrogli sulle case, visto che il sacrificio maggiore degli italiani è costituito da mutui e affitti.

Questa maggioranza è la stessa che con vari gradi di scetticismo e tignosità sta costringendo coloro che vogliono la legge sulle intercettazioni a modificarla, ad attenuarne le conseguenze, forse a renderla addirittura innocua.

C'è una parte ampia del paese che mostra di restare salda; e anche se divisa dallo scontro politico, fa resistenza all'idea di abbandonare un terreno comune, di superare il limite invalicabile che ha tracciato la democrazia. ♦

TULLIA FABIANI

## 5 risposte da Luciano Guerzoni

segreteria nazionale Anpi



### 1 ■■ Giovani e l'Anpi

C'è grande interesse. In poco tempo, da aprile a oggi, solo a livello nazionale abbiamo ricevuto più di 1100 messaggi con richieste di iscrizione. E altrettante richieste sono arrivate alle sedi locali. I giovani iscritti con meno di 30 anni sono il 25 per cento. Studenti, laureati, ricercatori.

### 2 ■■ I motivi della scelta

Prima di tutto la difesa della Costituzione, oggi sempre più aggredita. La democrazia che riceve gravi colpi ed è sotto tensione. Poi ci sono la crisi della politica, quella della sinistra. La spinta è la passione civile. È un segnale importante.

### 3 ■■ Il modello Anpi

È la Costituzione repubblicana. E in questo orizzonte i partiti considerati come strumenti per rendere i cittadini partecipi e artefici del governo del Paese.

### 4 ■■ La nuova stagione

Stiamo vivendo una nuova stagione fondata sui valori e sui principi dell'antifascismo e della Resistenza. E sulla pratica attiva della memoria. Questa stagione è cominciata nel 2006, quando abbiamo cambiato lo Statuto e consentito l'ingresso a tutti coloro che si riconoscono in questi principi.

### 5 ■■ Il futuro dell'associazione

Battersi per salvaguardare la democrazia e la Costituzione.



Associazione Nazionale  
Partigiani d'Italia

Programma  
e informazioni su:

[www.anpifesta.org](http://www.anpifesta.org)

**Italiani, di Costituzione**

**2ª Festa Nazionale dell'ANPI**

**Arcozia - Nole Varralata - 24-27 giugno 2010**

Forum  
Mostre  
Spettacoli  
Musica

→ **«Senza fucile»** Liquidato il ministro che non piace alla base il leader annuncia la “via pacifica”

→ **Castelli secessionista** Ora tocca all'ex Guardasigilli recitare la parte dell'estremista padano

# Bossi sfiducia Brancher

## «Il federalismo è roba mia»

A Pontida si urla «Padania libera» e Castelli accontenta la folla gridando «o federalismo o secessione». Il neo ministro Brancher non piace alla base. Ci pensa Bossi: quello vero sono io. Via da Roma i ministri.

**ANDREA CARUGATI**

INVIATO A PONTIDA  
acarugati@unita.it

Sul palco di Pontida torna a far capolino la parola “secessione”. La urlano i militanti fradici di pioggia mentre parla il Senatur, la scandisce Roberto Castelli «O federalismo o secessione», la accarezza lo stesso Bossi, che però precisa «rispetto al fucile ho scelto la via pacifica per la libertà della Padania». Che poi è la stessa cosa, e il Senatur ci gioca con suo popolo, «so bene

**Luca Zaia**

Le regioni del Sud?  
Devono imparare  
ad arrangiarsi

**Roma capitale**

Un errore. Alcuni  
ministeri devono  
essere trasferiti

che in milioni sarebbero pronti a battersi, quando arrivasse il momento». Urla più volte “Padania” e loro rispondono “libera”, mentre imperversano, più che negli anni scorsi, i segni dell'anti-italianità, dai cartelli sul Risorgimento “radice della vergogna” allo speaker che presentando la nazionale padana vincitrice dei Mondiali urla: “E' questa la nostra nazionale”. Mentre il Senatur arringa: “L'Unità d'Italia è stato il tradimento dei Savoia verso il Piemonte e il Nord”, e quando cita i 150 anni parte un coro di “buu”.

Come previsto il vertice leghista cerca di uscire dall'impasse alzando la voce. E stavolta il bivio è stret-



Il leader del Carroccio Umberto Bossi sul palco del raduno di Pontida

**Chi è**



**Aldo Brancher**  
Bellunese (1943),  
prima prete  
paolino, poi  
dirigente  
Fininvest,  
ora ministro

to, il federalismo arranca, il lavoro di anni rischia di finire su un binario morto e hai voglia a gridare, come fa il Capo (tutti lo chiamano così), che il “federalismo fiscale è arrivato”. E allora più dei toni altissimi usati da quasi tutti (tranne Maroni), come Zaia che prende a sberle le regioni del sud “che si arrangino, ne abbiamo le tasche piene” e le tv “dove parlano romano e napoletano scambiandolo per italiano”, colpisce la richiesta di Bossi alla sua gente: “Tranquilli, non

preoccupatevi, la Lega non vi tradisce, risolverà i vostri problemi, vi do la mia parola”. Sembrano quasi scuse, una richiesta di pazienza che colpisce, in questo ventennale di Pontida in cui il Carroccio ha raggiunto il massimo storico dei consensi. La nomina di Aldo Brancher a ministro del Federalismo, pur concordata con i vertici leghisti, è stata presa male dalla base.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**

**Impresa Semplice™**

Chiama Impresa Semplice:  
PC, software  
e assistenza telefonica,  
tutto compreso  
da 32 euro al mese.

Il computer  
dell'ufficio  
mi fa impazzire.



Pagamento in 36 rate senza interessi, a partire da 32€/mese IVA esclusa. In caso di recesso anticipato sono dovute le rate a scadere. Offerta valida solo con linea telefonica fissa Telecom Italia.

## PC TUTTOCOMPRESO



Con PC Tuttocompreso di Impresa Semplice, da 32 euro al mese senza interessi hai tutto quello che ti serve. Ampia scelta tra le migliori marche di PC (per esempio, il nuovo Notebook PC HP 620 Mobility Essential con processore Intel®Core™2 Duo T6570); Microsoft Office completo di Excel, Word, Power Point e Outlook; l'antivirus; 50 giga di backup dati. In più per qualsiasi problema d'utilizzo, l'aiuto telefonico gratuito di un esperto, 7 giorni su 7, dalle 8 alle 22. Chiama il 191 e scopri che Impresa Semplice non è solo telefonia e ADSL, ma tutto quello che semplifica e fa evolvere il tuo business.

**Impresa Semplice. Il braccio destro che fa per me.**



chiama il  
**191**

■ [www.impresasemplice.it](http://www.impresasemplice.it) ■



Intel, il Logo Intel, Intel Inside, Intel Core e Core Inside sono marchi registrati da Intel Corporation negli Stati Uniti e in altri Paesi. Per ulteriori informazioni sulla classifica dei processori Intel, consultare la pagina [www.intel.it/classifica](http://www.intel.it/classifica). Impresa Semplice è un marchio Telecom Italia.

→ SEGUE DALLA PAGINA 4

L'«ufficiale di collegamento», come lo chiamano, ha fatto la parte di quello che ha fregato le deleghe più care al Capo, e sono dolori. E allora ecco Bossi a spiegare: «Il ministro per il federalismo sono io, lo facciamo io e Calderoli, non è cambiato niente. Brancher si occuperà di decentramento». Cambio di deleghe dopo due giorni? Bossi rievoca i primi anni della Lega, l'era dell'ideologo Gianfranco Miglio: «Con lui già parlavamo di decentramento, distribuire i poteri della Capitale, a Milano, Torino, Venezia. Fare di Roma la capitale è stato un errore, bisogna spostare poteri e ministeri». Il fedelissimo Marco Reguzzoni, capogruppo alla Camera, e il governatore Cota, si incaricano di spiegare la nuova trovata leghista, la «capitale reticolare», con un ministero per ogni eccellenza territoriale, il lavoro a Torino, l'Università a Bologna, l'Economia a Milano e così via. Ma è sempre il federalismo, «la nostra guerra» - come dice Maroni, il nervo scoperto. «Bossi ha costretto gli alleati ad approvarlo, ma mancano ancora passi decisivi, difficili», ammette il ministro, uno dei pochi senza camicia verde, ha rimediato con la cravatta. Calderoli, in camicia verdissima, si sforza di vendere alla base il primo e unico decreto approvato, il federalismo demaniale. «Fiumi, laghi e

### Galan in bilico

**Bossi «nei prossimi giorni» vuole Dozzo al suo posto**

spiagge li gestiremo noi, non lo Stato». E il prossimo? «Entro 15 giorni», giura Calderoli, «arriva l'autonomia impositiva di Comuni e Province». A lui tocca anche mandare un messaggio a Tremonti sulla manovra, assai tiepido in verità: «Sarà modificata, i tagli lineari rischiano di toccare i servizi». E l'altro messaggio, al Cavaliere: «Noi siamo leali ma i patti vanno rispettati» E Castelli rincara: «Senza di noi il governo non dura un minuto di più». E Bossi aggiunge un dettaglio: «Ora non ve lo posso dire, ma tra qualche giorno lo vedrete che la Lega vi risolve i problemi», dice rivolto agli agricoltori, presenti in forze con i trattori. A cosa si riferisce? Alla nuova mossa, da tempo in cantiere: sostituire Galan all'Agricoltura con il leghista Gianpaolo Dozzo, già sottosegretario di Alemanno nel Berlusconi II. Si chiude col Va Pensiero, tutti con la mano sul petto. E con una confessione del Senatur sul figlio Renzo «il trota»: «Ha trovato la sua strada nella vita, meno male...». ❖

# Io, siciliano a Pontida a parlare di secessione dove è avvenuta già

Il viaggio tra i leghisti di un giovane meridionalista. La scoperta di un mondo dove l'unico punto fermo è il Cristo-Bossi. E dove s'insinua la paura diventare come gli altri e di dividersi. Ma quant'è difficile riuscire a capirsi

## Il racconto

GIUSEPPE PROVENZANO

PONTIDA

**G**iovane siciliano, meridionalista per vocazione, non conoscevo nessun leghista. Allora ho deciso di incontrarli tutti. Tutti insieme e in una volta: sono andato a Pontida. Né lunga né corta la fila d'auto, alle otto e mezza del mattino, di pullman, di ombrelli sotto la pioggia, al freddo. Già all'insegna del primo parcheggio - insegna verde - era chiaro tutto ciò che avrei messo da parte. Le tentazioni del folklore, la supponenza federiciana di fronte all'abbazia, la soddisfazione di vedere auto «posteggiate alla napoletana»; e poi i banchetti padani, i costumi celtici e le vuvuzelas verdi sul prato - un pantano semideserto.

Il produttore agricolo di Parma, ombrello giallo marcato «Parmigiano reggiano», leghista da «quote latte», subito si schermisce dall'accusa di razzismo: gli immigrati della sua azienda vivono in case «più a regola della sua» - la legge, si sa, «impone controlli». Incuriosita, si avvicina una signora matura. È il tipo leghista che forse non avrei voluto incontrare affatto: il meridionale emigrato. È calabrese - a Vercelli da ragazzina - e mi racconta delle sue vacanze estive laggiù, dei tanti che riconoscono: «ce l'avessimo noi uno come Bossi!»

**Piemontesi e veneti** arrivano per primi e fieri, a raccogliere tributi ai loro risultati: mi sembrano decisamente in maggioranza, chissà. Da Novara parlano di buona amministrazione, dicono «padroni a casa nostra», han voglia di discutere di storia: dall'errore dell'Unificazione all'indifferenza per l'Unità d'Italia. Tra loro, un ragazzo di trent'anni, fiero nella camicia

verde a mezze maniche e calzoncini, mentre tutto intorno è inverno. Leghista perché dieci anni fa perdeva il posto di lavoro: deluso dal sindacato, dalla sinistra. Lui, poi, si sente ancora di sinistra - e non è l'unico - «insomma, vicino ai lavoratori»: la solidarietà di classe, però, all'interno della Padania. Applaudiva forte agli operai della Indesit, che da Bergamo «delocalizza» a Caserta: al Sud, la Cina è sempre più vicina. Nessuno sembra avercela coi meridionali: forse quelli che mi guardano interdetti, mi mandano con gli occhi a quel paese (al mio paese?), e Va' pensiero. Non

### La paura più grande

**Il terrore del dopo-Bossi  
Un vecchio: «dopo Gesù non c'è un altro Cristo»**

certo il ragazzo, pure deluso da Bossi che «ha abbandonato la secessione». È un eretico: nella stessa sezione di Cota («un democristiano») critica - rompe le balle. «Il Partito si riempie di democristiani», e confessa quello che solo pochi si lasciano sfuggire: dopo Bossi, diventeranno come gli altri, divisi in correnti. Lui, per allora, starebbe con Maroni. In molti, come lui. E Renzo? «Non è vero che nessuno ha criticato», protesta: «non ascolti Radio Padania»? I veneti mi lasciano sedere al loro tavolo di un bar: d'altra

parte, sono i terroni del Nord. La signora di Verona, una «dirigente», sospetta che io sia un inviato di Santoro. Mi rassicura sulla secessione - mi mostra la tessera del 1992 con scritto «federalismo e autonomia»: la Lega non l'ha mai voluta! Sugli immigrati, il problema sono i simboli. «I nostri, da difendere - e i loro»: «nessuno di noi, viaggiando in Africa o in Birmania, si sognerebbe di costruire una chiesa». Entriamo in confidenza, e controbattuto. Di fronte alle enormità, mi dice candida: «quelle sono solo parole!» È certa che io sia del Pd, mi dice della sua ex migliore amica, una democratica che per opposta militanza non le rivolge più la parola. Mi chiede dove usciranno le cose che segno sui miei appunti. Non la faccio fessa: «non ho cultura, ma non sono mica ignorante io!» I Lombardi che ho incontrato erano guardinghi e indottrinati, forse un poco spodestati dagli altri che ora vantano i governatori. E tutti quanti, lì sul «sacro suolo», spodestati da quei leghisti d'opinione, che votano ma non si sognano i giuramenti, di indossare corna e professare fede al capo. La cristologia di Bossi, alla fine, me la spiega chiaramente un povero cristo tra i tanti - un signore nero col fazzoletto verde, comprensibilmente indispettito dalla mia curiosità. Alla faticosa domanda sul «dopo Bossi», dice in furbo anticipo sugli altri: «dopo Gesù non c'è un altro Cristo». Bossi dal palco minaccia la secessione. A loro basta vederlo, forse lo preferirebbero anche muto: un simulacro, come il Cristo col drappo verde dell'abbazia. La secessione minacciata: non sanno neanche loro quanto sia già avvenuta. Così, viene una gran voglia di tifare Italia, vada come vada, da uno schermo dell'hinterland milanese. E subito dopo di prendere quell'alta velocità che riporta a Roma in sole tre ore. Quell'illusione di un'Italia tanto prossima. Un'illusione che si ferma più o meno a Pomigliano. ❖

«VA' PENSIERO INNO PADANO»

### Roberto Calderoli

«Quello di Mameli è l'inno italiano. Quello padano è il «Va' pensiero». Lo ha ribadito ieri a Pontida il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli.

Foto TamTam



Militanti del Carroccio alla rituale celebrazione di Pontida

## Il cuore leghista non batte per l'Azzurro «Gattuso? A casa sua!»

Al raduno di Pontida l'attesa per la partita della Nazionale contro la Nuova Zelanda non scalda i cuori dei militanti leghisti. E quasi nessuno trepida per gli uomini di Lippi. Salvini scherza: «Da noi c'è libertà di tifo».

**A.C.**  
INVIATO A PONTIDA (BERGAMO)  
acarugati@unita.it

Dopo la mesta performance degli azzurri, ha buon gioco Matteo Salvini, direttore di Radio Padania, rea di aver tifato Paraguay la settimana scorsa, a sfottere: «Anche la figura di

oggi è colpa nostra? Ora al posto di Lippi gli ascoltatori vogliono Lino Banfi». Poche ore prima, nel fango di Pontida, aveva giurato: «Tiferò per il padano Marchetti, e anche per quelli del Milan, compreso Gattuso». Già, perché gli azzurri, prima del fischio d'inizio, sono stati uno dei bersagli preferiti del popolo e anche dei capi leghisti. Con Bossi e il figlio "trota" sul palco a festeggiare «la nostra nazionale», la Padania, vincitrice dei Mondiali delle nazioni non riconosciute. E Calderoli a sparare ancora sugli azzurri: «Ho chiesto che rinunciassero a una parte dei loro premi e avete visto come si incazzano quan-

do gli tocchi il portafoglio? Poi hanno ceduto, ma invece che all'anniversario dell'Unità d'Italia quei soldi potevano ben darli ai disoccupati o alla ricerca sul cancro!».

### LIBERTÀ DI TIFO

«Ma cosa vuole che mi importi della partita, sono un cassintegrato della Indesit e sono venuto qua per difendere i nostri 400 posti di lavoro», spiega Angelo. E Massimiliano di Biella: «Il portafogli è vuoto, i soldi ce li hanno solo i calciatori». Ma il fronte non è monocorde. Si va dal signor Franco di Gallarate che ammette: «La nazionale è un simbolo del centralismo, non la guardo per motivi politici», ad un suo coetaneo di mezza età, Claudio Corradini di Biella, che a domanda risponde: «Certo che tifo Italia, io sono un italiano federalista!». Gianpietro, di Almenno, Bergamo, è ancora più esplicito: «Scusi, ma per chi mai dovrei tifare? Qui tutti siamo per gli azzurri!». Troppo ottimista. Perché nei capannelli di amici e militanti, le opinioni sono diverse, con quelli pro azzurri che in verità un po' si vergogna-

no del loro outing. Come il gruppo della provincia di Cremona, diviso su Gattuso: «Se ne stia a casa sua», protesta Mirko Bianchessi, poco più che ventenne. E Dario Freri, parecchi anni in più, un passato a sinistra e un cartello che ammicca alla secessione (paragonata a una notte con Marilyn Monroe) gli risponde: «No, Gattuso non si tocca!». Poi c'è Walter Cerioli, segretario del circolo leghista di Pandino (Cremona): «Io da buon padano tifo la Nuova Zelanda».

### Tifo di casa

**La Nazionale Padana vincitrice del torneo dei paesi non riconosciuti**

L'Italia la riconosco quando loro riconosceranno noi». Chiude la signora Bruna Fanchin, di Valdagno (Vicenza): «La partita? A me interessa solo la secessione. Mio nonno era austriaco». Un bel rompicapo, dunque, capire dove batte il cuore calcistico dei padani. «Tra noi c'è assoluta libertà di tifo», sorride Salvini. ♦

**Il colloquio****JOLANDA BUFALINI**

jbufalini@unita.it

**C**ercasi federalismo, i ministri ci sono, «sono tanti, direi troppi»: Bossi alle riforme, Fitto ai rapporti, Calderoli alla semplificazione, e ora Brancher, che sembrava dovesse andare a Pontida a suggellare il patto di ferro fra Berlusconi e la Lega Nord e, invece, non solo non è andato a celebrare il Po ma ha dovuto incassare il distinguo del senatur: «C'è un solo ministro al federalismo e sono io».

**C'è imbarazzo**, nella Lega e nella sua base? Aldo Brancher è atteso il 26 giugno in un'aula giudiziaria per l'affaire dell'Antonveneto, ma, diventato ministro potrebbe usufruire dello scudo del legittimo impedimento. Sergio Chiamparino è persona gentile e di poche speculazioni: «Non lo so - dice - perché è diventato ministro, per ragioni di equilibrio interno o altro, quello che vedo è che di ministri ce ne sono tanti, alla faccia dei risparmi, mentre si taglia sulla carne viva nei comuni. E anche di parole ce ne sono molte. Nel racconto pubblico della politica italiana, la parola federalismo è certamente la più usata ma i fatti vanno in controtendenza».

Sergio Chiamparino è uomo concreto e, guardandosi intorno, non trova traccia della «riforma delle riforme», quella che motiva la presenza della Lega Nord al governo, che giustifica i tanti rospi da ingoiare: «Sfido chiunque a trovare un solo atto del governo che vada nella direzione giusta, ha ragione Ilvo Diamanti, per adesso si viaggia con un federalismo di facciata e un centralismo sostanziale». Vogliamo fare degli esempi?

**Il sindaco** di Torino ne serve più di uno: «Siamo l'unico paese al mondo in cui i comuni non hanno alcuna autonomia fiscale». È stato, però, molto esaltata l'approvazione del federalismo demaniale, un Bossi elegiaco ieri cantava il ritorno alla Lombardia dei suoi fiumi e dei suoi greti. «Mi fa piacere che sia contento, ma i fiumi, i greti e gli alvei non risolvono problemi, anzi, portano rogne perché, semmai, devi spendere soldi per sistemarli. Invece le caserme, che sono in genere nelle città, e che sono beni da valorizzare anche per operazioni di riqualificazione

# Altro che federalismo! A Roma sono alleati di chi strangola i comuni

Chiamparino: nel 2011 Torino perderà 190 milioni, alcune amministrazioni subiranno tagli del 60%. Bossi sa che dovrà aspettare almeno cinque anni



Sergio Chiamparino, sindaco di Torino

urbana, se le sono tenute ben strette». Piuttosto, «Umberto Bossi dovrebbe fare i conti di quanto perde la sua Lombardia con la manovra». Lui, Sergio Chiamparino, ha ben stampate in mente le cifre della sua Torino: «Nel 2011 perderemo 190 milioni di euro, senza contare che ci potrebbe essere una riduzione dei trasferimenti dalla Regione. Su un bilancio complessivo di un miliardo e 250 milioni si viaggia intorno al 18 per cento in meno. E non

**IL CASO**

## Zingaretti: il Pdl approva lo spirito antiromano di Bossi?

«Dopo che la Lega ha imposto una manovra economica che colpirà Roma e il Lazio in maniera anche più devastante rispetto al resto d'Italia, ora il ministro Bossi lancia un nuovo siluro contro

Roma. Chiudere i ministeri e spostarli nel centro nord, autorizzando così lo spostamento forzato di migliaia di cittadini romani che lavorano nella Capitale. Fino a quando il Pdl supporterà questo spirito antiromano che corrode la Lega? È quanto dichiara in una nota il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti. «Nessuno - aggiunge - prenda le parole di Bossi come battute»

Foto Ansa



siamo i più sfortunati. Parma è a meno 30 per cento. Il comune di Loreggia, in provincia di Padova, perde il 60% di finanziamenti. Io non so da chi sia amministrato questo comune per il quale l'Ance del Veneto ha protestato, non credo che sia di centrosinistra ma non mi interessa». Quello che importa, invece, è che i fatti vanno in controtendenza rispetto all'inflazione delle parole: «Il percorso si può fare a ritroso, dalla manovra fino all'abolizione dell'Ici sulla prima casa». È proprio la filosofia che non funziona: «Centralistica. Dirigistica». Prendiamo, per esempio, «la classificazione dei comuni rispetto alla possibilità di costituire società: fino a 30.000 abitanti non si può avere nemmeno una società; con 50.000 una sola, sopra i 50.000 abitanti quante ne vuoi. È chiarissimo che tutte queste società sono troppe e vanno sfoltite. Ma può darsi che un piccolo comune abbia una partecipata che funziona bene e, per legge, la deve chiudere mentre i grandi comuni, dove le partecipate sono molte, pos-

### Fiumi e greti

«Bossi è contento ma i fiumi costano perché devi sistemarli»

### Casermes

«Ma le caserme che servirebbero alle città se le sono tenute strette»

sono fare quello che vogliono. Eppure anche lì ci può essere un problema di sprechi. Queste sono le distorsioni del dirigismo centralistico, non si investe sulla responsabilità degli amministratori. Quello che dovrebbe essere definito nei luoghi di concertazione, usando disincanti, viene imposto per decreto».

Insomma, esattamente il contrario di quello che il governo sta facendo in nome della libertà dell'impresa privata, campo nel quale «non c'è alcun bisogno di cambiare l'articolo 41 della Costituzione, bastano le autocertificazioni aumentando, però, le sanzioni, altrimenti ciascuno può dichiarare quello che vuole».

**Di federalismo** nemmeno l'ombra, anzi «se Bossi facesse i calcoli, si accorgerebbe che prima che i decreti diventino operativi passeranno almeno cinque anni». Però ora abbiamo il ministro Aldo Brancher, che si occuperà di decentramento. «A parole, ma i fatti vanno tutti nella direzione opposta, sono tutti centralistici». ♦

# «Anche Bossi ha capito l'imbroglio e silura Brancher»

Opposizione all'attacco sulle contraddizioni della Lega: a Roma alleati del governo più centralista che ci sia Casini: spreconi sulle Province. Rutelli: ricatti insopportabili

## Le reazioni

GIUSEPPE VITTORI

ROMA

**S**ecessione, via pacifica o fucili, insieme alla stentorea precisazione, «il ministro delle riforme sono io, Brancher si occupi di decentramento», sono i temi piovuti da Pontida che suscitano le reazioni di opposizione e alleati.

**Massimo Donadi**, capogruppo Idv alla Camera: «Anche Bossi silura l'inutile ministro Brancher. Berlusconi e Brancher ne prendano atto e agiscano di conseguenza». Si tratta, ha aggiunto, di «un ministero inutile voluto per tenere insieme una maggioranza ogni giorno sempre più divisa. Ed anche per fornire a Brancher uno scudo contro i processi. Parlano di taglio dei costi della politica e moltiplicano le poltrone. Una presa in giro offensiva mentre gli italiani soffrono gli effetti della crisi».

**Davide Zoggia**, responsabile enti locali del Pd: «È ministro da due giorni ma già non lo vogliono più. La Lega sta cercando di declassare la nomina di Brancher a quella di responsabile di alcuni aspetti del decentramento. Eppure Calderoli in consiglio dei ministri c'era e deve aver ascoltato anche lui quali sono le deleghe di Brancher. I giochi di parole e le giravolte sono il segnale che in quella nomina qualcosa non va e che anche la Lega si sta accorgendo che più ministri ci sono ad occuparsi di federalismo più il federalismo si allontana».

**Maurizio Gasparri**, capogruppo Pdl al Senato: «Credo che non ci fosse proprio il bisogno di un nuovo ministero. Credo che gli italiani non avessero veramente la necessità di un nuovo ministero del Federalismo, anche se Brancher è un mio amico del quale ho stima. Ministri ce ne sono già tanti, c'è l'overbooking.

Non ho proprio capito a che serve e temo non lo abbiano capito neanche gli italiani».

**Rosy Bindi**, presidente del Pd: «Penso che la Lega se la debba prendere con la sua maggioranza. Continua a sventolare secessione e Padania e poi, a Roma, è favorevole al governo più centralista che ci sia».

Pierferdinando Casini, presidente dell'Udc: «A partire dalle province, il loro federalismo non prevede tagli ma nuovi sprechi. Hanno fatto bene i ragazzi dell'Udc - ha concluso Casini - a regalare simbolicamente delle bolle di sapone al raduno della Lega a Pontida. Questo perché, negli ultimi mesi hanno fatto tante bolle, tante balle, tante promesse e in realtà tutto rimane com'era».

**Francesco Rutelli**, Api: «I ricatti della Lega sono insopportabili. La minaccia di secessione da parte di membri del governo è indegna». «Berlusconi verificherà presto il voltafaccia della Lega, appena svanita l'illusione di un federalismo che, invece, costa in modo insostenibile». «È tempo che nessuno più, dalle opposizioni, strizzi l'occhietto a un partito separatista». ♦

## Genova

**Sergio Cofferati si sposa Veltroni officia la cerimonia**

■ Sergio Cofferati si è sposato ieri con Raffaella Rocca a Villa Serra di Comago (Ge), in una cerimonia civile officata da Walter Veltroni. L'ex segretario Cgil, ha avuto due anni fa da Raffaella un figlio, Edoardo, e dopo si è trasferito da Bologna a Genova per riunirsi alla sua nuova famiglia. Cofferati ha un altro figlio, Simone, 38 anni, avuto dalla prima moglie Daniela Grazioli. «Per me - ha detto Cofferati - è una giornata bellissima. Il fatto che ci sia il mio amico Veltroni, con cui ad esempio non sono d'accordo su Pomigliano, è la prova della nostra grande amicizia».

## Cristiano-sociali: la Lega esprime intolleranza e populismo

■ I cristiano sociali, quel pezzo di mondo cattolico che ha scelto di collocarsi nello schieramento progressista già dal 1993, è alla ricerca di una ridefinizione del proprio ruolo. «Noi ci siamo collocati fra i progressisti sin dal 1993, la nascita del Pd è ciò che volevamo», spiega Mimmo Lucà, che al convegno ha letto la relazione introduttiva. Ora però «sentiamo il bisogno di fare i conti anche con le delusioni che il processo politico avviato ha incontrato». Lucà apprezza il clima più «unitario» che Bersani dà alla sua segreteria ma è giunto al momento di svolgere un ruolo «sociale e di cerniera». Quindi formazione, cultura e ricerca sui valori: «I valori cattolici devono arricchire la proposta del Pd, anche se abbiamo sempre pensato che non ha alcun senso una corrente cattoli-

## L'assemblea a Roma

«I nostri valori una ricchezza per il Pd no al confessionalismo»

ca. Ora Franco Marini sembra condividere la nostra impostazione. Se la sua proposta non è quella di una corrente confessionale ma un contributo culturale, allora siamo d'accordo».

E sui valori, i cristiano sociali, molto attenti alla «settimana sociale dei cattolici italiani» che si terrà a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre, si confrontano anche con la gerarchia ecclesiastica. Non li convince l'orientamento a destra che i sondaggi indicano essere maggioritario fra i cattolici praticanti, né l'affermazione di monsignor Fisichella secondo cui «sui problemi etici mi pare che la Lega manifesti una piena condivisione con il pensiero della Chiesa». Più vicino al loro sentire ciò che dice il cardinale Bagnasco che si è richiamato ai «valori non negoziabili»: «Non si può scindere la dignità della persona umana e l'indisponibilità della vita dalla difesa del diritto al lavoro, alla casa, dall'accoglienza agli immigrati, mentre nella destra si pratica la doppietta di una cultura che si dice religiosa e intanto cavalca le tigri del populismo, della mercatizzazione selvaggia, dell'intolleranza». J.B.

L'inchiesta  
di PerugiaL'Alto prelato  
sotto indagine**La giornata del Cardinale  
«Spiegherò tutto ai pm  
la gente mi è vicinissima»**

«Bisogna avere fede, la verità viene sempre fuori». Giornata particolare, quella del cardinale Crescenzo dopo l'amarezza dell'avviso di garanzia ricevuto dalla procura di Perugia. Dove, ha spiegato il cardina-

le, si recherà presto per chiarire ogni addebito. Per il resto, fra l'omelia del mattino dedicata al martirio nella chiesa di Sant'Onofrio dei Vecchi e la visita alla comunità religiosa romana Ortodossa nella chiesa Sant'Andrea e San Marco al Nilo nel pomeriggio, pochissime parole sulla sua vicenda. «La croce è la croce - ha detto - ma la gente mi è vicinissima».



Pietro Lunardi

→ **La svolta dei pm perugini** Fondamentale ora la collaborazione giudiziaria della Santa Sede→ **La Lunardi connection** prende corpo nel 2001 al ministero. Il ruolo di Balducci, Sepe, Sancetta

# «Il Vaticano consegni gli elenchi» I favori tra ministro e cardinale

**Non previsti a breve gli interrogatori dell'ex ministro ora parlamentare e del cardinale indagati per corruzione. La svolta che ha portato la procura di Perugia in Vaticano nata da accertamenti documentali.**

**CLAUDIA FUSANI**  
cfusani@unita.it

«E' fondamentale poter avere a disposizione l'elenco delle operazioni di vendita ma anche di affitto di immobili che la Congregazione Propaganda Fide ha effettuato dal 2001 a oggi». Fonti investigative dell'inchiesta Grandi Eventi sono convinte che l'iscrizione al registro degli indagati dell'ex ministro Pietro Lunardi e del cardinal Sepe per concorso in corruzione aggravata (il primo) e corruzione semplice (il secondo) sia «già dimostrata per via documentale». Nelle carte acquisite finora al ministero delle Infrastrutture e presso gli uffici di Anemone. Ma non c'è dubbio che per scoprire «il sistemone delle case», nutrimento principale del sistema gelatinoso di corruzione, sia necessario sapere con esattezza cosa dell'immenso patrimonio immobiliare di Propaganda fide nella Capitale è stato venduto e affittato, a chi e per quale valore negli ultimi dieci anni. Un elenco che può consegnare la chiave per svelare tutti gli affari della cricca con Oltretevere.

Il presunto patto corruttivo tra Lunardi e Sepe sembra definito agli occhi dei pm Sergio Sottani e Alesia Tavarnese. Il ministro, tramite la società pubblica Arcus ha elargi-

to a Propaganda fide due milioni e mezzo per il restauro della sede in piazza di Spagna e di una pinacoteca. In cambio Lunardi ha vissuto gratuitamente quattordici mesi in una casa della Congregazione da cui poi ha acquistato l'immobile per un valore quattro volte inferiore al prezzo stimato. Uno scambio di favori. Sfruttando risorse pubbliche dello Stato e della Chiesa.

Nel 2001 Lunardi diventa ministro delle Infrastrutture del governo Berlusconi. E' qui prende forma la Lunar-

**Accertamenti bancari**  
Propaganda fide  
"rinuncia" a circa 8 mln  
in cambio di 2 e mezzo

di connection. Tra i primi atti del ministro c'è la nomina di Balducci al Consiglio superiore dei Lavori pubblici e la chiamata nel suo gabinetto di uomini e amici fidati: il giudice della Corte dei Conti Mario Sancetta (uno dei cinquanta indagati per corruzione); Ercole Incalza reduce da disavventure giudiziarie per colpa dell'alta velocità, e Vito Riggio. Un dream team che blinda nelle mani di Lunardi il ricco mondo degli appalti pubblici. Che il ministro, su suggerimento di Balducci che ne sa una più del diavolo, arricchisce nel 2005 con la nascita di Arcus. Si tratta di una società per azioni partecipata dal ministero dell'Economia, gestita nei fatti dai Beni culturali, che ha il compito di gestire il grande business dell'edilizia culturale. Ne scrive il regolamento Mario Sancetta. Appena nata, nel 2005,

## Le reazioni



**Franco Frattini**

«Rispettiamo le indagini, e la presunzione di innocenza. L'etica e la morale politica sono parte della rivoluzione liberale di Berlusconi del 1994».



**Nino D'Angelo**

«Voglio bene al cardinale, è una persona che ispira fiducia a me e ai napoletani. Quello che leggiamo ci scuote. Il cardinale rappresenta l'anima migliore della città».

**Il legale di Lunardi**  
Pecorella: «Competente  
il tribunale dei ministri»

«Dovrà essere il tribunale dei ministri a occuparsi della posizione dell'ex responsabile delle Infrastrutture Pietro Lunardi. Lo sostiene il suo difensore, Gaetano Pecorella: «I reati che vengono ipotizzati - ha spiegato - riguardano il periodo in cui Lunardi era ministro e dunque deve essere l'apposito organismo a giudicarlo ed eventualmente a concedere l'autorizzazione a procedere».

Arcus ha un budget di 52 milioni di euro e contratti per 87 lavori sparsi in tutta Italia e la cui assegnazione dipende da Balducci. Anemone guida la lista delle ditte. Tra i primi lavori firmati Arcus c'è la sede di Propaganda fide in piazza di Spagna, due milioni e mezzo.

## IL RUOLO DI SANCETTA E DE LISE

Un bel favore per la Santa Sede. Che a sua modo ricambia. Se alle Infrastrutture c'è un dream team, Propaganda fide non scherza. Il responsabile è il cardinal Sepe, il curatore del patrimonio è Balducci che ha chiamato a collaborare Pasquale De Lise, all'epoca presidente del Tar, e il genero avvocato Fabrizio Leopzappa entrambi nomi noti dell'inchiesta Grandi Eventi. Proprio nel 2004 Propaganda fide decide di vendere, così racconta Lunardi, parte del suo patrimonio immobiliare. Occhio alle date. Raccontano infatti che mentre la Lunardi connection era al lavoro per garantire il restauro milionario della sede di Propaganda fide, il ministro poteva vivere gratis in una casa del Vaticano e dopo quattordici mesi acquistare dall'amico cardinal Sepe mille mq in via dei Prefetti dietro Montecitorio per circa 4 milioni di euro, un terzo del valore dell'immobile. Un bell'affare. A cui si sommano le ristrutturazioni a prezzo di costo, a cura di Anemone, di due case del ministro, a Parma e a Cortina. Un affare, invece, meno vantaggioso per le casse vaticane. Sorprese potrebbero arrivare da accertamenti bancari su vari conti. In Italia e all'estero. Escluso il Vaticano, escluso lo Ior. ♦



Foto Ansa

Il cardinale Crescenzio Sepe durante la visita di ieri alla comunità religiosa rumena nella chiesa di Sant'Andrea a Napoli

# Storia di Riggio e dell'affitto che Enac paga a Propaganda Fide

Dal sistema gelatinoso emergono vicende esemplari. Come quella del presidente dell'ente dell'aviazione civile che versa circa 40 mila euro l'anno di pigione al Vaticano. E in cambio...

## Il caso

**C.FUS.**  
cfusani@unita.it

**F**unzionava così: io ti do l'appalto, tu o chi per te mi sistemate il figlio a lavorare e qualcun altro mi dà la casa. O mi paga l'affitto. Piccoli favori tra amici, così li ha definiti l'ex ministro Lunardi. Che non è il solo, tra i protagonisti

della cricca, a stupirsi del fatto che i favori possano trasformarsi anche in corruzione. O, senza scomodare il codice penale, in comportamenti politicamente non corretti.

Dopo quattro mesi di rivelazioni, e oltre due anni di indagini, sulla cricca è possibile avere alcune certezze: ha allungato i tentacoli sugli appalti di Stato e di Oltretevere; ha reclutato alti dirigenti in ogni settore della politica, della magistratura, persino negli organismi contabili e di garanzia e tra i vertici delle

forze di sicurezza e dei servizi di intelligence. Il sistema gelatinoso è arrivato ovunque. Esistono alcune storie paradigmatiche. Vito Riggio, ad esempio, il potente presidente dell'Enac, l'ente nazionale dell'aviazione civile da cui dipendono vita e morte degli aeroporti ma anche delle tratte aeree delle compagnie e dei privati.

I suoi contatti con la cricca sono antichi. Riggio era nel gabinetto del ministro Pietro Lunardi quando era alla guida delle Infrastrutture. Con

lui anche Ettore Incalza, ancora oggi alto funzionario di Matteoli e beneficiario con gli assegni di Anemone-Zampolini per l'acquisto di una casa. Riggio è protagonista di alcune telefonate con Denis Verdini e l'imprenditore Riccardo Fusi. Il 16 settembre 2009 ad esempio il coordinatore del pdl chiama l'amico imprenditore e gli passa al telefono Vito Riggio. Si vedranno nel pomeriggio al caffè Farnese, a Roma.

**«A disposizione»** Tra le opere finanziate dallo stato per l'Unità d'Italia c'è anche l'aeroporto di Perugia (dove già lavora il gruppo Anemone) e Fusi è interessato ad entrare in quell'appalto. Verdini rassicura l'amico e gli dice: «Riggio mi ha detto che si mette a disposizione... ti spiega... per grandi progetti per il futuro... per cui...». Solo contatti. Al momento non penalmente rilevanti. Riggio non è indagato e ha precisato che l'Enac non è stazione appaltante. E' interessante però ricomporre i pezzi del puzzle messi a disposizione dalle carte dell'inchiesta. Vito Riggio, il cui nome è presente nella lista Anemone per alcuni lavori di ristrutturazione che al momento risultano non essere stati pagati, vive in affitto in una delle case di Propaganda fide in via della Conciliazione 44. Nei giorni scorsi, dopo varie ed iniziali smentite, ha dovuto ammettere davanti al consiglio di amministrazione che la pigione ammonta a 38 mila e 400 euro pagati dall'Enac sulla base di un vecchio accordo. Anche il figlio Federico sembra aver beneficiato di qualche piccolo favore: ha abitato il via la spezia 127 in un appartamento ristrutturato da Anemone. Proprietario dell'immobile sarebbe il datore di lavoro del figlio, all'epoca Eco-sfera che per l'appunto ha vinto l'appalto del global service all'Enac. E via di questo passo. Una lista di favori. Niente di più. Nulla di penalmente rilevante. ❖

nella foto: Daniele Bonghi, presidente Peace Games Uisp

**"Compagna contro la tratta delle donne"**

**Se la mia squadra vince...**

**... NON FESTEGGIO COMPRANDO UNA SCHIAVA!**

**Il calcio è una festa, non può essere il pretesto per sfruttare sessualmente le donne**

Con il patrocinio di:

Italia Coni

Provincia di Roma

UISP sportpertutti

PEACE GAMES

Benny Nato

→ **Padre Lombardi** a Radio Vaticana: stima e solidarietà, fare chiarezza per evitare ombre  
 → **Rapporti corretti** «Occorre considerare i profili giurisdizionali». La «carriera» del prelado

# Il Vaticano: Sepe collaborerà ma nei limiti del Concordato

«Stima e solidarietà». Il Vaticano loda le virtù del cardinale Sepe, assicura la collaborazione con i giudici, chiede chiarezza, ma, al tempo stesso, mette l'accento sui «profili giurisdizionali», cioè sul Concordato.

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Collaborerà con la magistratura il cardinale Crescenzo Sepe, l'arcivescovo di Napoli sino al 2006 il "Papa rosso" che era a capo della potente Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. Sarà disposto a chiarire il porporato, da sabato inquisito per corruzione dalla magistratura di Perugia nell'ambito dell'inchiesta sul G8 e sulla "cricca" delle Grandi opere, raccolti attorno al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Lo aveva già assicurato nei giorni scorsi, prima che i magistrati gli muovessero l'accusa di corruzione. Ieri è arrivata la conferma dalla Santa Sede con una nota del direttore della Sala Stampa, padre Federico Lombardi: il porporato andrà dai giudici di Perugia. Ma con le garanzie previste dal Concordato. «Naturalmente - spiega - infatti, padre Lombardi - bisognerà tenere anche conto degli aspetti procedurali e dei profili giurisdizionali impliciti nei corretti rapporti fra Santa Sede e Italia, che siano eventualmente connessi a questa vicenda». Procedure che, comunque, sino ad oggi sarebbero state rispettate dagli inquirenti perugini.

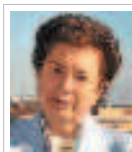
Sarebbe questa la difficile linea di mediazione raggiunta dalla Segreteria di Stato in contatto con la diocesi di Napoli. Doppio l'obietti-



La facciata della Basilica di San Pietro a Roma

## Rosa Iervolino

«Nel pieno rispetto del lavoro della magistratura, affettuosa solidarietà al cardinale Sepe»



## Stefano Caldoro

«Stima immutata al cardinale Sepe» dal presidente campano Stefano Caldoro



## Nicola Cosentino (Pdl)

«Esprimo tutta la mia piena e indiscussa solidarietà al cardinale Sepe»



vo. Perseguire la via della «trasparenza» nella vita della Chiesa e quindi quella della collaborazione con gli inquirenti, visto che la linea ratzingeriana contro la «sporcizia» nella Chiesa non vale solo per i casi di pedofilia. Al tempo stesso «chiarire» ciò che è necessario per sfatare ogni «ombra» sulla persona del cardinale Sepe e sulla sua gestione del patrimonio dell'ex Propaganda Fide.

**RADIO VATICANA**

Nella sua nota a Radio Vaticana, infatti, padre Lombardi dopo aver espresso «stima e solidarietà» al porporato sotto inchiesta e avergli dato riconoscimento per l'aver lavorato e lavorato in modo intenso e generoso per la Chiesa, affronta il nodo: l'esigenza che «si faccia rapidamente e in modo pieno» chiarezza sulla vicenda, «in modo da evitare ombre» sia sulla persona del cardinale Sepe che sulle «istituzioni ecclesiali». Ma fino a dove il porporato è disposto a spiegare i rapporti nati durante la preparazione per il Grande Giubileo del 2000 con Balducci e Anemone e consolidatisi quando è stato a capo della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli? Vi è stata una gestione «personale» e

**Il cardinale**

**Era protetto da Giovanni Paolo II, il successore lo trasferì**

poco trasparente di un patrimonio che era un bene della Chiesa? Se così è stato, per quali fini? Pare sia l'oggetto dell'inchiesta dei magistrati di Perugia. Certo è che quel patrimonio è essenziale alla Chiesa per finanziare la sua opera di evangelizzazione missionaria in interi continenti. Va pure ricordato che uno dei primi atti di Benedetto XVI è stato quello di spostare a Napoli il potente cardinale, sino ad allora in ascesa e protetto da Giovanni Paolo II. Ratzinger non ha mai apprezzato chi usa il proprio ruolo per accrescere il proprio potere personale. Lo ha ribadito ieri in san Pietro, durante l'ordinazione di 14 nuovi sacerdoti della diocesi di Roma. «Chi aspira al sacerdozio per un accrescimento del proprio prestigio personale e del proprio potere ha frainteso alla radice il senso di questo ministero - ha ammonito - chi vuole soprattutto realizzare una propria ambizione, raggiungere un proprio successo sarà sempre schiavo di se stesso e dell'opinione pubblica». Chi imposta così la sua vita - ha concluso - «non ama veramente Dio e gli altri, ma solo se stesso e, paradossalmente, finisce per perdere se stesso». ❖

**Maramotti**



**La multinazionale esentasse per inquilini eccellenti**

**Un impero immobiliare: 2000 alloggi solamente a Roma. Un patrimonio che serve per finanziare le missioni**

**Il dossier**

**R.M.O.**  
CITTÀ DEL VATICANO  
politica@unita.it

**O**ramai è considerata come una multinazionale del mattone, per di più esentasse. Con un patrimonio immobiliare di tutto rilievo: oltre duemila immobili solo nella Capitale e in particolare nelle zone di pregio, valutato oltre nove miliardi di euro. Con abitazioni anche di lusso, ville, palazzi storici. Tutti gestiti dal palazzetto a due passi da Piazza di Spagna dove ha sede la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, meglio nota con l'antico nome di De Propaganda Fide ora guidato dal cardinale Ivan Dias, ma prima di lui dall'intraprendente cardinale Crescenzo Sepe.

Oggi questa ricchezza è sotto i riflettori. Si cercano gli inquilini eccellenti degli stabili di proprietà vaticana che da via della Vite a via del Gambero, da via Boncompagni a via Bocca di Leone, da via del Corso a via Margutta, da via del Babuino a via Sistina, da piazza Mignanelli (il palazzo di Valentino è suo, l'affitto è di

**IMMOBILI**

**Palazzi di lusso nel centro della capitale**

■ L'impero della Congregazione religiosa vanta case, palazzi e appartamenti di lusso nel cuore di Roma. Propaganda Fide gestisce dal suo «palazzetto» in piazza di Spagna gli appartamenti di lusso nel centro della capitale.

Alcuni edifici si trovano nelle zone più esclusive e centrali della capitale: da via della Vite a via del Gambero, da via Boncompagni a via Bocca di Leone, da via del Corso a via Margutta, da via del Babuino a via Sistina, da piazza Mignanelli (il palazzo di Valentino è suo, l'affitto è di 160mila euro) fino ai numerosi immobili in prestigiosissime strade come via dell'Orso, via dei Coronari, via del Governo Vecchio, oltre a palazzi interi in via della Conciliazione, via Cavour, via Quattro Fontane, via dell'Olmata, via XX Settembre, vicolo della Campana, via dei Corridori, vicolo del Leonetto, via Zanardelli, Via Nomentana, all'Esquilino e ai Parioli.

Fino al 2006 il cardinale Sepe è stato alla guida della potentissima Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli ex de Propaganda Fide

160mila euro) si snodano nel cuore della vecchia Roma, sino a via dell'Orso, via dei Coronari, via del Governo Vecchio, oltre a palazzi interi in via della Conciliazione, via Cavour, via Quattro Fontane, via dell'Olmata, via XX Settembre, vicolo della Campana, via dei Corridori, vicolo del Leonetto, via Zanardelli, e poi a via Nomentana, all'Esquilino e ai Parioli, per non parlare del Gianicolo. Sono frutto di lasciti. Donazioni accumulatisi nei secoli per l'attività di missione della Chiesa. Come pure quei terreni che costeggiano la Pontina, verso Pomezia, e poi verso Vicovaro, l'area di Trigoria, Castel Gandolfo. Alcune aree godono dell'extraterritorialità. E' la forza economica della Chiesa messa sotto accusa dallo scandalo degli affari consumatisi all'ombra del G8

**Case in certi casi** usate per corrompere e fare altri affari. Secondo i magistrati di Perugia con la benedizione del cardinale Sepe. Alla fine si vedrà quali responsabilità emergeranno. E' un fatto però che anche in Vaticano qualcosa si è mosso: si ritiene indispensabile un'operazione trasparenza, che limiti l'autonomia assoluta di cui ha goduto la Congregazione. Questa larghezza di mezzi e risorse ed anche questa autonomia era giustificata dall'esigenza di fronteggiare le esigenze legate al compito di «promuovere, sostenere e coordinare l'azione missionaria della Chiesa cattolica in tutto il mondo». Compito dell'Ex Propaganda Fide è quello di assicurare un'adeguata ed equa distribuzione dei missionari nel mondo; curare la formazione del clero secolare e degli operatori pastorali; affidare a Istituti, Società religiose o Chiese particolari, l'evangelizzazione dei territori di missione. A servizio della Missione ad gentes nel 2003 lavoravano circa 85.000 sacerdoti. Al loro fianco ci sono circa 28.000 religiosi non sacerdoti, 45.000 suore e 1.650.000 catechisti. La Congregazione segue inoltre il cammino di formazione spirituale ed accademica del clero, che si svolge nella pontificia Università Urbaniana, in 280 Seminari Maggiori interdiocesani e 110 Seminari Minori, assicurando loro anche un sostegno economico. Compito del dicastero è anche la costruzione di chiese, seminari, case religiose, locali per la formazione religiosa e umana. Che vuole dire la gestione di circa 42.000 scuole, 1.600 ospedali, oltre 6.000 dispensari, 780 lebbrosari. Tutto questo ha un costo. E' sorretto dalle donazioni per le missioni dei fedeli, dalla gestione del patrimonio della Congregazione. Ma gli «affari» e le «cricche» sono un'altra cosa. ❖

→ **Dopo la manifestazione** di Roma contro la manovra, nel partito si apre una nuova fase  
→ **Le piccole schermaglie** non cancellano il plauso raccolto dal discorso del segretario Bersani

# Il day after del Palalottomatica L'entusiasmo della base Pd

Il giorno dopo il Palalottomatica Bersani insiste: «Mani cuore e cervello nei problemi della gente». Penati: «Con il suo intervento di ieri ha colto nel segno. Questa manovra non piace a nessuno».

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Basta con le polemiche interne, «il paese ha bisogno di noi» ragioni per cui il Pd deve mettere «mani, cuore e cervello» nei problemi della gente e riannodare i fili con la società. Pier Luigi Bersani sente che il cambio di passo è segnato, che si è usciti dal dibattito tutto interno al Pd, è convinto che adesso

**Maria Pia Garavaglia**  
«Il Pd è una realtà viva di questo Paese e può farlo uscire dalla crisi»

la priorità sia «trasformare la rabbia» che c'è nel Paese e in tanti cittadini delusi e sfiancati «in energia positiva». Ma sa anche che nel Pd la polemica è sempre dietro l'angolo, per questo il giorno dopo la manifestazione di Roma, non replica ai mal di pancia che pure si registrano in qualche democratico.

Beppe Fioroni, per esempio, era poco convinto della manifestazione contro la manovra e poco ha gradito gli accenti troppo «di sinistra», mentre in diversi hanno provato fastidio per quel «compagni e compagne» pronunciato dall'attore Gifuni. C'è anche chi ha notato tra gli assenti Franco Marini insi-

nuando prese di distanza, ma il presidente era in Finlandia, come hanno fatto sapere i suoi collaboratori, da dove è rientrato soltanto ieri pomeriggio.

## L'ENTUSIASMO DI FACEBOOK

Su Facebook, intanto, l'entusiasmo per questa nuova linea del partito è alle stelle, «era ora», «finalmente Pier Luigi incomincia a sparare a zero, meglio tardi che mai».

«Ieri Bersani ha colpito nel segno dimostrando che si tratta di una manovra sbagliata e dannosa che non risolve i problemi del paese e non lo aiuta a ripartire - dice Filippo Penati, capo della segreteria politica -. Non piace veramente a nessuno, tanto che neanche Berlusconi la difende preferendo attaccare l'opposizione per distogliere l'attenzione e fare un appello all'unità della sua maggioranza». Un messaggio «forte e chiaro» quello partito dal Palalottomatica, secondo Maria Pia Garavaglia: «Il Pd è una realtà viva di questo Paese che può dare un grande contributo a farlo uscire dalla crisi. Siamo in un'epoca post-industriale e molto dipenderà dalla capacità di leadership di Bersani di saper fare fronte alle sfide che in questa era si aprono». L'imprenditore Diego Della Valle, infine, si dice d'accordo con la proposta del segretario di chiedere di più a chi a di più.

Critiche da Rodolfo Viola che, se apprezza «la voglia di fare proposte concrete e alternative per il Paese», annota che nessuna di queste parli al mondo delle partite Iva o dei «piccoli». Il Pd, dice Viola, deve decidere se «professionisti, artigiani, commercianti fanno parte dei complessi interessi sociali che devono essere valorizzati e tutelati». ♦



La manifestazione nazionale del Pd sabato al Palalottomatica di Roma

## LA POLEMICA

**Caro segretario, siamo democratici e non «compagni»**

**LA LETTERA** ■ Caro segretario basta con il «compagni e compagne» e con le Feste de L'Unità. La richiesta a Pier Luigi Bersani arriva da cinque giovani dirigenti romani e pugliesi, quelli che «ex» non sono, che al riguardo gli hanno scritto una lettera, cogliendo un sentimento che è anche di qualche «ex».

Caro segretario, scrivono Luca Candiano, Veronica Chirra, Matteo Cinalli, Sante Calefati e Mariano Ceci, «abbiamo l'età del Pd e vorremmo che anche la nostra tradizione politica fosse quella del Pd. Ti scriviamo perché vorremmo renderci coscienti del nostro disagio di fron-

te a parole e comportamenti che guardano in maniera ingiustificatamente romantica al passato. Vogliamo parlarci di come questo nostro disagio, di fronte a una nostalgia che acceca la nostra prospettiva del partito e del paese, si stia trasformando in delusione e di come questa delusione ci stia colpendo ai fianchi». Per loro, spiegano, i «compagni» sono quelli di scuola, ragion per cui chiedono di essere chiamati «democratici».

A Bersani chiedono anche di indicare una strada «giusta», e una tradizione «nuova» a cui in quanto «nativi» del Pd hanno diritto e lui «in quanto segretario del Pd il dovere di darci». Idem sentire Stefano Ceccanti, Gero Grassi e Francesco Merlo, a cui non è proprio andato giù quel «compagni e compagne» pronunciato da Gifuni e Bersani.

**Intervista a Mila Spicola**

**«Oggi è la scuola la vera emergenza democratica di questo Paese»**

**E**rano due anni che aspettavo quell'abbraccio dal Partito democratico». Il giorno dopo il Palalottomati- ca Mila Spicola, l'insegnante di Palermo che ha raccolto gli applausi calorosi dei democratici arrivati a Roma, è ottimista: «Il Pd ha finalmente capito che la scuola deve essere al centro della politica».

**L'abbraccio più lungo Bersani l'ha dedicato proprio a lei. Un successone ieri.** «Quell'abbraccio l'ha dedicato alla scuola e di questo sono felice perché per due anni è stato un argomento quasi dimenticato dal partito. Fran-

**Chi è**



**42 anni, due lauree, un passato di precaria all'Università di Roma, oggi insegnante di scuola media a Palermo. Militante del Pd**

cesca Puglisi, responsabile scuola nell'esecutivo Pd, invece, ha mostrato un interesse reale, ci siamo visti insieme ad altri insegnanti molte volte mettendo in piedi un lavoro importante. Si è finalmente capito che la scuola è la vera emergenza democratica del Paese: se molliamo su questo potranno passare tutte le leggi bavaglio o comprimere qualunque diritto perché si perderebbe la capacità di esercizio critico, di socializzazione sana».

**Ieri Fabrizio Gifuni ha definito la televisione, citando Pasolini, la nuova forma di fascismo. Esagerato?**

«Niente affatto, oggi la nostra agenzia educativa concorrente è la televisione. Ogni giorno in classe devo combattere con i miei ragazzi che puntano tutti a fare i ballerini, che mi chiedono di commentare "Amici" e quando rispondo che non ho la televisione mi guardano stupiti. In Sicilia noi ci battiamo per il tempo pieno non soltanto per togliere i ragazzi dalla strada, ma anche per sottrarli alla televisione».

**Lei diventò «famosa» per una lettera scritta ad un quotidiano sul fondo**

**schiena che prevale su tutto, anche su due lauree.**

«Quella lettera la scrissi d'impulso, leggendo un articolo sul Financial Times, ma la mia lotta quotidiana da sempre è per una scuola migliore, inclusiva. Sono stata precaria all'università per quindici anni, quando ho ottenuto il posto nella scuola media ho scelto di tornare a Palermo, nei quartieri dove è più complesso insegnare. Oggi insegno alla Quasimodo, nel quartiere Oreto, dove convivono realtà sociali diverse. In Sicilia c'è davvero il Vietnam, in molti luoghi lo Stato è ancora visto come un nemico».

**Lei ha chiesto: cosa aspettate a scendere in piazza?. Lo chiedo a lei, cosa aspettano?**

«Qui la gente si accorge se ti batti nel loro interesse e sono con te, ma è molto più complesso riuscire a coinvolgerli in una battaglia che è anche politica. Per questo un partito come il Pd deve avere la forza di rimettere al centro proprio questo tema e far sentire agli 800mila insegnanti e alle famiglie che non sono soli». **M.ZE.**

**Abbiamo il rispetto stampato in faccia.**



**Nella Tribù Linear**

c'è il massimo rispetto per procedure agili. Rispetto dei tempi di liquidazione, i più rapidi possibili. Rispetto delle tue esigenze con polizze personalizzate. Reciproco rispetto tra assicurati e assicuratori. Rispetto anche per il denaro, con un **risparmio fino al 40%\* sulla RC Auto.** E rispetto, ovviamente, delle promesse fatte.

**chiama gratis 800070762**



**www.linear.it**

\*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTORRUOTE nel mese di novembre 2009, sullo speciale Assicurazioni Auto.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



CLAUDIO GANDOLFI

## Il capitano della nave Italia

Con due passaggi è possibile già ora aprire un'impresa: Ufficio del registro (partita iva) e Camera di commercio (al registro delle imprese). In un settore produttivo che continua a dare un contributo tragico alle "morti bianche" non è affatto difficile già oggi, armati di cazzuola, chiamarsi "imprenditore".

**RISPOSTA** ■ L'idea per cui si diventa imprenditori solo perché lo si decide avendo un po' di soldi è un'idea che non ha nulla a che fare con il liberismo. Un sistema di regole è fondamentale, infatti, per assicurare una concorrenza basata sulla qualità di quello che si produce invece che sulla avidità dell'imprenditore. Documento straordinario sull'Italia di oggi, La nostra vita di Daniele Luchetti permette di immaginare con una certa facilità quello che accadrà nell'edilizia se si allenteranno ancora i vincoli per l'apertura di un cantiere: in tema di provenienza del denaro con cui si inizia e di protezione dei lavoratori. Guardo Tremonti che parla dunque e mi chiedo in quale oscura o eterea regione del suo mondo interno vaga ormai la fantasia di cui si diceva lui fosse dotato e quello che mi sembra di vedere, sul posto di comando della nave Italia, è un uomo che si trova lì semplicemente per caso. Senza averne i titoli né le competenze convinto che la libertà sia questa, l'idea per cui ognuno fa quello che gli capita o gli va di fare. Senza preparazione né controlli, vele gonfiate dal vento di un narcisismo onnipotente.

DALIA BARDINI

## L'Unità ieri ed oggi

Erano tanti anni che non leggevo più l'Unità, pensi che quando ero piccola la domenica mio padre lo vendeva per strada e persino nelle case e quando tornava in sezione contentissimo diceva "oggi ne sono andate via cinque copie in più". Poi un giorno mi dissero: sai l'Unità sta migliorando, c'è una donna Direttore, è proprio in gamba, allora ho re iniziato a comprarlo ed a sperare. Ieri sono andata a vedere DrAquila e mi sono sentita ormai colma e desiderosa o di vo-

mitare o di liberarmi per sempre da questo senso costante di nausea profonda. Sono cresciuta sulle sedie di una sezione dove "uno" erano veramente in "tanti", dove "famiglia" erano tutti e non solo quei due, dove la speranza, la vita, il lavoro, la cultura, lo stare insieme, per intendersi "le buone pratiche" venivano costruiti ogni giorno, lì dove nessuno era o si sentiva mai solo. Ce lo invidiavano in molti quel mondo allora! Gli estranei passavano buttando un occhio dietro il giornale scocciato sul vetro delle finestre, incuriositi, per carpire quale fosse la stregoneria fonte di quel mondo sconosciuto, tanto unito e tanto solida-

le. Sembra proprio un miliardo di anni fa! Ed è così che il mio DNA si è geneticamente modificato e si è abituato alla democrazia, all'equità, alla solidarietà, alla giustizia e tanti altri bei "difetti" che oggi non trovano spazio se non tra rarissime nicchie di soggetti. Un "pesce fuor d'acqua", si giusto! come tanti altri che vagano sul pavimento e dei quali, dai quali, nessuno sa raccogliere l'eredità. Ieri uscendo dal cinema mi sono detta "basta cazzo!" (mi scuso per lo sproloquio) è possibile che continuiamo a farci del male senza opporre alcuna reazione?! Nel mio piccolo faccio, ma ora capisco che non basta! e non basta più il piccolo di ognuno di noi, questi tanti piccoli devono diventare uno e "grande". Facciamo e urliamo agli altri, a tutti e con tutti i mezzi che possono fare, che insieme possiamo farlo.

RICCARDO MONI

## Gli imprenditori: allora ed oggi

Che delusione il Dott. Marchionne, ci avevo creduto! Ma come si fa a ricattare chi ha bisogno di lavorare proponendo la rinuncia ai propri diritti, come si fa a proporre la "cinesizzazione" del mercato del lavoro, vero è che abbiamo già cominciato a reintrodurre la schiavitù nel lavoro agricolo. Ma dove sono gli Olivetti e i Bosch? Purtroppo in questa povera Italia rimangono le Marcegaglia ed i sindacalisti alla Bonanni.

ALESSANDRO TAGLIAVINI

## Un leader sovietico?

Grazie compagno Silvio, stai realizzando in pieno i primi punti del programma del perfetto comunista: abolire la libertà di stampa e zittire le opposizio-

ni e la magistratura. E chi se ne frega del popolo sempre più affamato... Hasta la victoria siempre Silvio, Lider Maximo della Repubblica Socialista Sovietica d'Italia.

F.GIUNGATO

## Le pensioni in Francia

La Francia porta l'età pensionabile a 62 anni dai 60 attuali. Lo fa con un aumento ogni anno di quattro mesi a partire da luglio 2011. Siamo sempre i peggiori?

PIETRO PELLILLO

## La vacanza dell'informazione

Non è ancora entrata ufficialmente l'estate, son finite ieri le scuole, ma la Tv, questa tv nostrana, se ne va in vacanza. Prendiamo i programmi cosiddetti d'informazione (Annozero, Ballarò, Exit, il Fatto, Infedele, Porta a porta, Ultima parola) con i quali i loro conduttori e/o moderatori ci illuminano, come la via di Damasco, con la loro sacrificata attività di libera informazione (!!!), d'improvviso, visto che umanamente come tutti gli altri esseri anche e soprattutto questi nostrani paladini televisivi hanno necessità di prendersi un meritissimo riposo e soprattutto di godere il frutto delle centinaia e centinaia di migliaia di euro percepite, cessano il loro sacrificarsi alla nobile causa della libera informazione (!!!) per dedicarsi alla più terrena opera vacanziera. Ora chiedo a voi, D'Amico, Floris, Lerner, Paragone, Santoro, Setta, Vespa, (meticolosamente in ordine alfabetico) come può l'Informazione (con la I maiuscola) d'estate tacere ed andare in ferie, quindi legata al clima? Non riesco a comprendere. Fulgide eccezioni Annunziata ed Omnibus del-



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

BAVAGLI GRIFFATI.



MARGO BIANI 2010





**l'ottimo Piroso.**

**CLAUDIO ZANINI**

## Le tasse: implacabili con i redditi più bassi

Sono un insegnante in pensione. Mia moglie è una libera professionista (con partita Iva) nel campo dell'editoria e fa parte di quella minoranza che non evade le tasse. Quest'anno, vista la crisi, non ha ancora incassato un euro. Comunque, avendo l'anno scorso conseguito l'ingente reddito imponibile di 19.000 euro, si vede costretta a versare allo stato il 27% di Irpef più il 25,72% di Inps, più l'Addizionale Regionale, più gli accenti d'imposta (il 99% Irpef e l'80% Inps). Come si può notare non resta niente. Va bene che degli accenti si potrà avvalere l'anno prossimo, ma quest'anno, come vive? Lo vorrei chiedere anche a quel geniale statista che ci ha governato con brevi interruzioni dal 1994, che ha promesso una riduzione delle tasse e si proclama padlino dell'impresa, dei piccoli professionisti e degli artigiani da cui è stato, non si sa bene perché, anche applaudito.

**DONINA**

## Pomigliano, l'importanza dei diritti

Troveranno sempre qualcosa in più da pretendere!!! Sanno che la crisi è una pistola puntata alla tempia di tanti padri di famiglia che - pur di lavorare, mantenere i figli e pagare il mutuo - sono pronti a rinunciare ad ogni diritto. Questi lavoratori non si rendono conto che rinunciare ai propri diritti significa minare il futuro lavorativo anche delle prossime generazioni. Dopo Pomigliano qualunque amministratore di grande azienda potrà dire: "O accettate le mie condizioni, oppure me ne vado in Romania, in Polonia, a vattelpesca..." Questo è solo l'inizio di un grande ricatto che sposterà le lancette della storia del lavoro indietro di più di 100 anni!

**ERRATA CORRIGE**

## Lo chef corretto

Nella rubrica di ieri (p.21), «Lo chef consiglia», per un errore tecnico, una parte della domanda di Saverio Lodato a Andrea Camilleri, risulta di difficile comprensione. Il testo esatto è questo: «Che non ci siano nazioni, in nessun angolo del pianeta, dove si canta su ordinazione, so di saperlo. Il precedente: il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha fatto scandalo non cantando l'inno italiano al quale ha preferito, secondo testimoni, il "Va pensiero"». Ce ne scusiamo con i lettori.

# POMIGLIANO NON È DAVVERO LA FIAT DEL 1980

**ATIPICI  
A CHI**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



Il 2010 di Pomigliano come come il 1980 di Torino? Un paragone infondato. Lo ha spiegato, tra gli altri, uno studioso, nonché dirigente della Cisl come Bruno Manghi. Ho un ricordo acuto di quella vicenda avendo vissuto, in quell'epoca, a Torino, scrivendo per questo giornale, 35 giorni e 35 notti. Era una lotta unitaria contro oltre ventimila licenziamenti, non per una ripresa produttiva condizionata dalla menomazione di leggi e diritti. E godeva dell'appoggio di grandi partiti di massa. Davanti ai cancelli della fabbrica comparve a un certo punto Enrico Berlinguer. Un delegato della Fim-Cisl chiese che cosa avrebbe fatto il Pci in caso di occupazione della fabbrica. Berlinguer rispose che non avrebbe potuto non essere a fianco degli operai. L'affermazione venne travolta dalle polemiche. Non ricordo però, in quei giorni, una lotta politica pubblica e aperta da parte di esponenti del Pci contro la battaglia sindacale in corso. Ricordo solo Bruno Trentin che davanti ai picchetti operai cercava di far capire che certe forme di lotta potevano portare all'isolamento e alla sconfitta.

È lo stesso Trentin rievocato in questi giorni a proposito dell'accordo del 1992 che aveva sepolto la scala mobile. Tutti a scrivere oggi che Epifani avrebbe dovuto imitare per Pomigliano lo stesso senso di responsabilità di Trentin. Senza ricordare che all'epoca Epifani era in prima fila con la corrente socialista capitanata da Ottaviano Del Turco per convincere la Cgil riottosa circa la necessità di firmare l'accordo. E che Trentin aveva firmato con collera e dolore, per impedire le dimissioni minacciate da Giuliano Amato e il tracollo economico, la rottura sindacale. Pur denunciando il fatto che quell'intesa cancellava la scala mobile e bloccava la contrattazione aziendale. Per dare, subito dopo, lui stesso le dimissioni, denunciando il "male oscuro" delle correnti sindacali parapolitiche nocive per la democrazia sindacale. Un anno dopo, a dimissioni rientrate, riusciva a conquistare col governo Ciampi un nuovo accordo che considerava una rivalse sul 1992.

Ora comunque è tempo di guardar più al futuro che al passato. L'accordo di Pomigliano non può essere considerato il nuovo vangelo delle regole del gioco nel mondo del lavoro. Appare lucida l'osservazione di Epifani circa il fatto che nella fabbrica campana bisognerà essere presenti e partecipi nei due anni di preparazione alla svolta produttiva. Un tempo da impiegare non nei panni degli spettatori passivi e nemmeno dei sabotatori ma con l'obiettivo di cambiare tutto ciò che addirittura si scontra con leggi vigenti e con la stessa Costituzione. Marchionne stesso forse potrà capire che con i regimi da caserma non si crea nulla di buono.

<http://ugolini.blogspot.com>

# LA GUERRA DELLA DESTRA ALLA RU486

**DONNE  
E SALUTE**

**Gloria Buffo**  
RESPONSABILE SANITÀ SEL



Il nostro non è un paese abituato a trattare bene le donne. E così passa sotto silenzio l'accanimento verso le italiane di questo governo che non solo vuole alzare l'età pensionabile e tagliare i servizi, ma ostacola, ancora una volta la libertà (e la salute) delle donne.

La vicenda della pillola RU486 è emblematica. In un paese dove c'è una buona legge, la 194, che ha dimezzato il ricorso all'aborto e dove, per l'alto numero di medici obiettori, è facile incappare in lunghe liste di attesa, l'arrivo di un farmaco che può sostituire un intervento chirurgico dovrebbe essere un sollievo. Non è la panacea di tutti i mali ma è un metodo sperimentato da molti anni in tanti paesi ed è un'alternativa, in molti casi, per le donne e per i medici. Qui, invece, diventa una via crucis. Per ragioni politiche ed ideologiche, l'Agenzia per il Farmaco, il Ministero, il Consiglio Superiore di Sanità, l'indagine parlamentare ad hoc, partoriscono un iter lunghissimo che non è riservato a nessun altro farmaco. Deve essere ben chiaro: anche se è meno «glamour» della legge bavaglio e dell'attacco alla magistratura (entrambi gravissimi), siamo di fronte a un fatto inconcepibile.

In Italia la destra fa la guerra ad una medicina. Gli stessi che volevano fosse gratis e per tutti la cura Di Bella, priva di qualsiasi validazione scientifica, adesso non vogliono la RU486. Altro che il '68 o il «sei politico», qui c'è il «farmaco politico»! Cura Di Bella sì, pillola abortiva no. E senza un solo argomento scientifico o giuridico: la RU486, infatti, viene adoperata nel rispetto pieno della 194. Non contenti, i campioni del «farmaco politico», una volta ammesso per forza questo preparato, hanno cominciato la guerriglia sulla sua somministrazione. E, per ostacolarla, hanno inventato l'obbligo del ricovero per tre giorni, intromettendosi in una scelta, che compete al medico e alla donna. Cota e Zaia, appena eletti presidenti di regione, hanno tuonato contro la RU486, la Polverini ne impedisce l'uso, altre regioni si adeguano, per fortuna non tutte. È ora di sollevare scandalo per il fatto che ciò che è normale e utile alla salute di tutte le donne qui viene impedito. Accade anche per la fecondazione assistita, per la pillola del giorno dopo, spesso per la legge 194. Sinistra Ecologia Libertà vuole contribuire a rendere visibile questo scandalo e ha messo a disposizione un telefono 331.3937224 per denunciare abusi, arbitri, lacune e disservizi in questa materia. Si chiama «Salute e Libertà», due obiettivi che in Italia sono diventati difficili, soprattutto per le donne. Non pensate, non pensiamo, che sia solo il Vaticano ad ostacolare il principio, civile e umanissimo, della scelta e della libertà. C'è una destra che si nutre di una idea perversa della morale, su cui tra l'altro non ha alcun titolo o coerenza da rivendicare. Riprendiamoci quello che ci è dovuto. ❖

# NOI E L'EUROPA

## Il governo Berlusconi indebita le famiglie Parigi e Berlino le aiutano

**Cinquemila euro** di prestito per ogni bimbo nato da restituire in cinque anni, come se non ci fossero già abbastanza rate. In Francia ogni nucleo familiare riceve un contributo mensile di 700 euro. La Germania dà un fondo di 900 euro al mese ai ragazzi che studiano

EMANUELA VALENTE

PARIGI

**P**er aiutare le famiglie italiane il Governo ha varato un Piano anticrisi che, in sostituzione del bonus bébé di 1000 euro destinato a famiglie al di sotto di una determinata soglia di reddito, offre un finanziamento agevolato di 5mila euro per ogni bambino nato tra il 2009 e il 2011. Le famiglie italiane avranno così modo di innalzare il proprio debito con un tasso di interesse del solo 4,8%, se non fossero già sufficienti a metterle sul lastrico gli oltre 30mila euro di debito procapite ed un potere di acquisto sceso precipitosamente ai livelli del 1999, maggiore solo di poco rispetto a quello dei cittadini greci (+2,8%) e ciprioti (+5,2%) e decisamente distante da Germania, Francia e Regno Unito.

**Il prestito agevolato** per i nuovi nati, ideato da un protocollo di intesa tra il presidente dell'Associazione bancaria italiana, Corrado Faissola, ed il sottosegretario alle politiche per la famiglia, Carlo Giovanardi, potrà essere comodamente restituito in cinque anni: esattamente in quello stesso periodo di tempo in cui le famiglie dovranno accollarsi la spesa di nidi inevitabilmente privati, babysitter non convenzionate e non detraibili per conciliare gli orari di lavoro, eventuale riduzione dell'introito familiare per probabile perdita di occupazione da parte della madre o per effetto del-

l'applicazione della legge sull'astensione facoltativa, il cui periodo è tra i più brevi e meno pagati tra i paesi Ocse.

Il livello di spesa che il governo italiano dedica al *childcare* (ossia al sostegno delle famiglie con bambini) è dello 0,92%, contro il 3% di Francia e Germania ed il 2,3% della media Ocse. Su 19 paesi presi in considerazione da uno studio della *Social Science Computer Review*, l'Italia si è piazzata terz'ultima, alla pari con la Spagna e superando solo Grecia e Portogallo. In pratica, afferma lo studio, è come se «mamma Italia» destinasse appena il 4% del proprio stipendio per far mangiare, studiare e vestire i propri figli.

**Se in una famiglia italiana** (il cui reddito annuo medio si attesta fisso da ormai cinque anni sui 22mila euro, ossia inferiore del 19% al reddito dei lavoratori greci e del 14% rispetto agli spagnoli) fosse sufficiente il 4% del reddito per sostenere le spese di primaria importanza, significherebbe che per mantenere dei figli basterebbero meno di 900 euro in un anno, una cifra che invece viene mediamente spesa in un solo mese e di cui oltre il 50% è costituito dalla voce asilo nido o babysitter.

In Francia la spesa media per l'asilo nido si aggira intorno ai 240 euro al mese, quando lo stipendio medio è di circa 2500 euro ed ogni famiglia riceve dallo Stato un assegno di circa 700 euro mensili come contributo alle spese. Anche quando non ci fosse

la disponibilità di una struttura pubblica (per 3 bambini su 10, contro i 9 bambini su 10 dell'Italia) è il Comune che provvede alla sistemazione in un nido convenzionato, con una quota stabilita in base al reddito e che generalmente non supera i 300 euro al mese. Babysitter e colf vengono retribuite con assegni per prestazioni familiari che hanno il vantaggio di assicurare alle lavoratrici il versamento dei contributi ed alle famiglie che li utilizzano la possibilità di scaricarne il 50% sulle tasse, garantendo allo Stato una buona percentuale di introiti derivanti dalla non convenienza dei pagamenti in nero. Lo stesso sistema viene applicato per badanti e servizi destinati agli anziani.

In Belgio, dove vige un sistema simile, nei servizi convenzionati per la terza età rientra anche il parrucchiere a domicilio.

**In Germania**, dove tra gli 80 miliardi di manovra non figurano tagli alla scuola, Angela Merkel ha dato disposizioni per l'aumento del Bafög, la legge federale di promozione dell'istruzione, incrementando lo stipendio degli studenti fino a raggiungere un totale di 900 euro al mese, oltre alle agevolazioni previste per i servizi di trasporto pubblico e collegamenti internet. Ove non fosse sufficiente il sostegno diretto del governo, si provvede con una serie di iniziative raccolte nel programma "Famiglia: un fattore per il successo", accordi tra il Governo e le aziende private per facilitare la conciliazione famiglia-lavoro.

In Italia, dove il Governo affida ad un'agenzia milanese superwow la pubblicità della campagna prestiti (il risultato è un

### Childcare

L'Italia spende lo 0,92%  
Germania e Francia  
il 3% la media Ocse  
si attesta sul 2,3%

### Rate

C'è un peso procapite pari a 30mila euro l'anno mentre scende il potere d'acquisto

Foto Omniroma



Mamme davanti all'asilo

## Manovra

### Calderoli: possibili correzioni sulle spese regionali

È atteso nella giornata di oggi a Palazzo Madama il «fascicolone» con gli oltre 2.500 emendamenti dei senatori alla manovra correttiva e già si guarda invece alle modifiche a firma del governo che potrebbero essere presentate in settimana. Oltre agli emendamenti già annunciati nei giorni scorsi, sarebbe in arrivo una possibile correzione sui tagli alla spesa, in particolare per enti locali e regioni. Ad annunciarla è stato il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli. «Stiamo costruendo un emendamento correttivo in modo che il taglio non sia più lineare ma abbia dei parametri di riferimento che taglino gli sprechi e non i servizi», ha detto Calderoli al raduno di Pontida. «Quando si fa una manovra - ha aggiunto - è chiaro che non gioisce nessuno. L'aspetto più negativo è il taglio lineare che va a punire quelli che sono i virtuosi e amministrano con più responsabilità».

bavaglino su cui è ricamata la parola *Fiducia*), ci sarebbero già pronte ed in vigore una serie di formidabili leggi a sostegno della famiglia, alcune delle quali addirittura migliori, sulla carta, di quelle applicate in Francia e Germania. Un esempio concreto è dato dall'art. 9 della legge 53/2000, in cui si fa riferimento alle misure a sostegno della flessibilità di orario. In base a questo articolo sono state avviate, tra il 2003 ed il 2008, delle sperimentazioni locali in Toscana, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e Lombardia.

Alle aziende che presentavano progetti per facilitare la conciliazione lavoro-famiglia e facilitare il rientro post-maternità, venivano erogati contributi a fondo perduto. Dalle 34 aziende che hanno presentato il progetto nel primo anno si è arrivati a 287 aziende nel 2008, con un totale di contributi erogati di oltre 42 milioni di euro ed una percentuale di successo di quasi l'80%. Tra le città più premiate Mantova, che su 400 mila abitanti ha avviato ben 30 progetti in 2 anni, ottenendo circa 2 milioni di euro.

**Il programma di attuazione** dall'art.9 rientra tra i meriti che il Ministro delle Pari Opportunità inserisce nel rapporto «Italia 2020». Peccato che l'art.9, dopo la fase di sperimentazione quinquennale terminata 3 anni fa, non abbia trovato un seguito nei documenti applicativi della conferenza Stato-Regioni e rimanga, pertanto, scripta volant. Ma per non essere pessimisti, e guardare al futuro con *Fiducia*, approfittate del prestito per i nuovi nati: vi restano solo pochi giorni, il 30 giugno chiudono le sottoscrizioni per incrementare la povertà dei nostri figli. ♦

Foto di Kacper Pempel/Reuters



Varsavia Una donna vota per le presidenziali

→ **In Polonia** il candidato del partito liberale al governo vince ma non supera il 50% dei voti

→ **Lo sfidante** Jaroslaw Kaczynski è il gemello del presidente morto in un incidente di volo

# Komorowski la spunta Ma è costretto al ballottaggio

Il liberale Komorowski vince il primo turno delle elezioni presidenziali in Polonia con il 41% dei consensi. Ballottaggio il 4 luglio con il conservatore Jaroslaw Kaczynski, fratello dell'ex-capo di Stato morto due mesi fa.

G.A.B.

gbertinnetto@unita.it

Pronostici rispettati in Polonia. Il candidato del partito di governo, Bronislaw Komorowski, vince le elezioni presidenziali, ma non supera il quorum del 50 per cento. Il 4 luglio dovrà vedersela nel ballottaggio con il secondo classificato,

Jaroslaw Kaczynski, rappresentante del principale gruppo d'opposizione e fratello gemello dell'ex-capo di Stato, Lech Kaczynski, morto due mesi fa in un incidente aereo.

#### STACCATI TUTTO GLI ALTRI

Secondo gli exit-poll diffusi ieri alle 20 subito dopo la chiusura dei seggi, Komorowski ottiene circa il 41% dei consensi, mentre il suo avversario si piazza intorno al 36%. Se queste prime indicazioni risultassero confermate dallo spoglio delle schede, per Kaczynski sarebbe un ottimo risultato, in rimonta rispetto ai sondaggi che sino a pochi giorni fa lo vedevano indietro

di otto o nove punti percentuali. Nettamente staccati gli altri otto concorrenti.

Si è votato con quattro mesi di anticipo rispetto alla scadenza na-

**Campagna sotto tono**  
Oltre alla tragedia aerea hanno influito i 24 lutti provocati dal maltempo

turale di ottobre. Una decisione obbligata da circostanze tragiche, la scomparsa del presidente in carica Lech Kaczynski in un incidente aereo a Smolensk, in Russia, il 10

aprile scorso. Il velivolo precipitò poco prima dell'atterraggio. Nello schianto rimasero uccise in tutto 96 persone, inclusa la moglie del capo di Stato, Maria, diversi ministri ed altissimi ufficiali delle forze armate. Facevano parte di una delegazione che si recava nella città russa per rendere omaggio alle migliaia di polacchi fatti assassinare da Stalin nel 1940 e sepolti nelle fosse comuni di Katyn, presso Smolensk. A lungo la versione accreditata dai sovietici fu quella di un massacro compiuto dai nazisti. La verità venne fuori solo negli anni in cui a Mosca arrivò al potere Mikhail Gorbaciov.

**IL CASO**

**L'Islanda nella Ue?  
Molto dipende  
dalla caccia alle balene**

Banche e balene. Potrebbero essere le due questioni su cui l'adesione dell'Islanda alla Ue rischia di inciampare. Alla vigilia dei negoziati (mercoledì il voto in commissione esteri), Bruxelles avverte Reykjavik: va risolta la questione della caccia alle balene, e quella dei rimborsi ai risparmiatori britannici e olandesi per il crack della banca on line Icesave. «L'Islanda permette la caccia alle balene che non è in linea con gli orientamenti comunitari» e con la moratoria internazionale. Il governo di Reykjavik però non sembra voler mollare facilmente su un'attività, quella della caccia alle balene, che costituisce una delle tradizioni più radicate: vorrebbe una deroga, o almeno un regime transitorio. Sarà difficile. Gli Stati più intransigenti sono Germania e Regno Unito, che hanno lanciato un appello agli altri partner per evitare che la Commissione baleniera internazionale tolga la moratoria sulla caccia ai cetacei. Per Berlino, in particolare, lo stop alla caccia alle balene va posta come conditio sine qua non per l'adesione dell'Islanda alla Ue; il Parlamento tedesco ha chiesto al governo Merkel di mantenere il punto nei negoziati.

Quasi per un accanimento del destino, i polacchi sono andati alle urne sotto l'effetto psicologico di un'altra tragedia nazionale: la morte di 24 persone e gli ingentissimi danni provocati nei giorni scorsi da un'eccezionale ondata di maltempo. Per questo insieme di ragioni il tono della campagna elettorale è stato insolitamente pacato.

**PROGRAMMI DIVERSI**

Questo non ha impedito che emergessero le nette divergenze di programmi tra i due candidati principali. Da un lato Bronislaw Komorowski, 58 anni, figura di spicco del partito di governo Piattaforma Civica (Po), presidente del Parlamento e capo di Stato ad interim dopo la scomparsa di Lech Kaczynski. Dall'altro Jaroslaw Kaczynski, esponente della principale forza d'opposizione, Diritto e Giustizia (Pis). Un liberale contro un conservatore. Un modernizzatore contro un tradizionalista. Un europeista convinto contro un euroscettico dichiarato.

L'affluenza è stata piuttosto bassa. Stando alle prime informazioni disponibili ai seggi si è recato meno del cinquanta per cento dei trenta milioni e mezzo di cittadini che ne avevano diritto. ♦



Foto di Gareth Watkins/Reuters

La foto di Neda Soltan e Maryam Rajavi, rappresentante dell'Ncrl, a Parigi

**Iran, un anno dopo  
solo una candela  
per ricordare Neda**

**Il leader dell'opposizione non chiamano la piazza e accusano la repressione feroce. Ieri impiccato un leader sunnita**

**L'anniversario**

**GABRIEL BERTINETTO**  
gbertinnetto@unita.it

**N**on era buio e non faceva freddo alle 18,10, ieri in Iran, ma esattamente a quell'ora e quel minuto in molte case si è accesa una candela. Una fiammella per riscaldare i cuori e illuminare il futuro di chi nella Repubblica di Ahmadinejad e Khomeini non rinuncia a sperare. Una fiammella per ricordare la scomparsa di Neda Agha-Soltan, «martire per la libertà».

Neda fu uccisa il 20 giugno del 2009. Alle 18,10 il proiettile sparato da uno sgherro del regime la colpì in pieno volto. Le immagini dell'assassinio fecero il giro del mondo, e la giovane studentessa diciannovenne divenne il simbolo della protesta democratica nel Paese in cui, otto giorni prima, la scelta dei cittadini era stata clamorosamente negata e capovolta. Il potere aveva stabilito che dalle elezioni uscisse riconfermato il capo di Stato uscente,

**TURCHIA**

**Erdogan: i curdi  
annegheranno  
nel loro sangue**

**I** separatisti curdi «annegheranno nel loro sangue». Lo ha promesso il primo ministro turco, Recep Tayyip Erdogan, ai funerali dei 12 militari turchi uccisi a sud est nel fine settimana: «Non vinceranno mai, non otterranno nulla. Le forze armate daranno la risposta necessaria ai ribelli» del Pkk che minacciano la stabilità del Paese. Anche ieri l'esercito turco è penetrato - è la seconda volta in 48 ore - per circa dieci chilometri in territorio iracheno, alla ricerca dei covi curdi: nell'incursione sono stati uccisi tre dei ribelli che sabato scorso avevano attaccato e ucciso 11 militari. I ribelli curdi, intanto, hanno ucciso un altro soldato turco.

Ma l'Iraq non resta a guardare. Il ministro degli esteri Hoshyar Zebari - che è curdo - ha denunciato le incursioni come azioni «unilaterali, violazione dell'indipendenza e della sovranità dell'Iraq e delle buone relazioni tra paesi vicini. Nessun paese dovrebbe fare ricorso ad azioni unilaterali».

Ahmadinejad. E così fu, con brogli massicci. La collera popolare esplose in massicce dimostrazioni nelle strade di Teheran e altre città. La risposta del regime fu brutale. Neda fu una delle centinaia di vittime provocate da quella repressione violenta. È stata la mamma della ragazza a lanciare l'appello per una commemorazione raccolta e silenziosa del tragico anniversario. Dieci giorni fa nell'imminenza della data in cui nel 2009 si tennero le presidenziali, un analogo invito ad evitare manifestazioni di piazza era stato rivolto dai capi dell'opposizione, Mirhossein Mousavi e Mehdi Karroubi, sicuri che il governo non avrebbe esitato ad attaccare con estrema durezza i dimostranti senza curarsi che fossero «innocenti ed indifesi».

**Questa è la realtà** del movimento per la libertà oggi in Iran. Intimorito e ridotto all'immobilità. Le ragioni della protesta e della rivolta non sono venute meno. Ma la ferocia della repressione ha almeno per ora ottenuto il risultato voluto. La gente sta a casa. I leader riformatori stessi esortano i seguaci a non esporsi pubblicamente. Se sia una resa o una ritirata strategica per mantenere intatte le forze in vista di un'offensiva futura, è presto per dirlo. Ma l'apparenza è quella di una società domata. Human Rights Watch (Hrw) avverte che «mentre la comunità internazionale si è concentrata sulle ambizioni nucleari dell'Iran, Teheran ha metodicamente soffocato ogni forma di dissenso nel Paese». Joe Stork, vice direttore della sezione mediorientale di Hrw, nota che «giornalisti, avvocati, attivisti della società civile, che erano soliti parlare con i media stranieri e le organizzazioni per la tutela dei diritti umani, sono sempre più riluttanti a farlo ora, temendo i controlli sulle conversazioni telefoniche e su Internet».

Incurante delle denunce e delle condanne, la macchina repressiva della Repubblica islamica lavora a pieno ritmo. Nel 2009 le persone salite sulla forca sono state 388. Più di una al giorno. Nella prima metà dell'anno in corso già se ne contano almeno 80. L'ultima ieri nel carcere di Evin ha avuto per vittima Abdolmalek Righi, capo del gruppo armato dei beluci di fede sunnita, Jundullah. Era imputato di omicidi, sequestri, attentati dinamitardi e altro ancora. Reati gravissimi. Ma gli è stato negato un processo equo. Udienze a porte chiuse, notizia dell'impiccagione diffusa solo a misfatto avvenuto. ♦

→ **Rivendicano** la loro Gerusalemme, gli irriducibili della Torah. Che vogliono prevalga sulla legge  
→ **«Così ne fanno la capitale** dell'oltranzismo fanatico», dice Burg, ex presidente della Knesset

# Ultra ortodossi contro laici Il secondo fronte di Israele

Sono scesi in piazza, in decine di migliaia. In nome della supremazia della Torah sulle leggi dello Stato. Così gli irriducibili di Eretz Israel hanno lanciato un'«opa» su Gerusalemme. La «loro» Gerusalemme.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

Erano più di centomila gli ebrei ultra-ortodossi scesi in piazza giovedì a Gerusalemme e a Bnei Brak, nei pressi di Tel Aviv, per denunciare l'ingerenza della Corte suprema di Israele a nome del primato della Torah (la legge religiosa ebraica) sulle leggi civili. Era dal 1999 che gli ultraortodossi non davano vita a manifestazioni così imponenti. Manifestazioni tra-

**L'ambasciatore Barnavi**  
Riducono l'ideale  
sionista a un triste  
ghetto escludente

smesse in diretta dalla tv e che hanno anche oscurato l'alleggerimento del blocco di Gaza annunciato dal governo. La causa: una sentenza della Corte che vieta la segregazione fra bambini *ashkenaziti* e *sefarditi* nelle scuole religiose. A questa sentenza è direttamente collegata la vicenda della colonia di Immanuel, in Cisgiordania, dove 86 genitori *ashkenaziti* (ebrei originari dell'Europa centrale e orientale) hanno preferito due settimane di carcere piuttosto che obbedire al verdetto della Corte che li costringeva ad accogliere bambine di famiglie *sefardite* (originarie delle

comunità orientali) nella loro scuola.

Accusati di discriminazione razziale, i genitori, accompagnati da migliaia di manifestanti, si sono presentati giovedì in un commissariato di Gerusalemme da dove dovevano essere trasferiti in delle prigioni nel centro del Paese. Nel 1999, gli ebrei *haredim* (gli ultraortodossi) avevano radunato mezzo milione di persone a Gerusalemme, la più partecipata manifestazione della storia d'Israele, per protestare contro «la dittatura» della Corte suprema. La vicenda della colonia di Immanuel ha riacceso il conflitto fra laici e ortodossi. I primi accusano i secondi di voler imporre la loro visione del mondo e contestano l'esonero dal servizio militare obbligatorio. In virtù di un accordo con lo Stato, i giovani ebrei ultraortodossi non sono obbligati al servizio militare se studiano fino a 25 anni nelle scuole talmudiche.

## SCONTRIO INTERNO

«Vogliono fare di Gerusalemme la capitale del fanatismo oltranzista, liberandola da ogni presenza «contaminante». Una deriva inquietante perché rende evidente la determinazione dell'Israele integralista di minare le basi stesse dello Stato secolarizzato», dice a *l'Unità* Avraham Burg, ex presidente della Knesset (il Parlamento israeliano). «Quello che si è andato sempre più rafforzando è un nazionalismo biblico aggressivo, fortemente ideologizzato, determinato a imporre in Israele il monopolio ortodosso sulla religione stessa, per legge se necessario», aggiunge Avishai Margalit, docente di Filosofia all'Università ebraica di Gerusalemme.

«Hanno dichiarato questa ribellio-



Gerusalemme, poliziotti e manifestanti ultraortodossi in piazza il 17 giugno

## STRISCIA DI GAZA

**Alleggerito il blocco  
E Netanyahu  
vola alla Casa Bianca**

Il gabinetto israeliano per la sicurezza ha autorizzato Netanyahu ad attuare tutta una serie di misure volte ad alleviare il blocco nella Striscia di Gaza. La decisione di alleggerirlo era già stata presa giovedì ma il gabinetto aveva rinviato i particolari tecnici. Prima della seduta il ministro Yitzhak Herzog aveva dichiarato che «non c'è più bisogno dell'arrivo di altre flottiglie perché si può annunciare al mondo che Israele ha cambiato la sua politica per tutto ciò che concerne il blocco». Sarà permessa la carta igienica e soprattutto, i materiali da co-

struzione; nei giorni scorsi erano già stati consentiti merendine, condimenti e forniture per la casa. A controllare con molta attenzione sarà anche il governo tedesco, irritato per il rifiuto di far entrare a Gaza il ministro dello Sviluppo Dirk Niebel. Per Niebel il veto è «un errore di politica estera», e il ministro degli esteri Westerwelle ha «deplorato la decisione del governo israeliano» sottolineando che Berlino come l'Unione Europea aspetta «la fine del blocco» di Gaza.

Un primo risultato, intanto, Netanyahu l'ha registrato. Il premier israeliano, annuncia la Casa Bianca, sarà ricevuto da Obama il 6 luglio. L'incontro era stato annullato alcune settimane fa dopo il blitz sulla Mavi Marmara che portava aiuti a Gaza.

Foto di Ammad Awad/Reuters

ne per un motivo molto ovvio. Sanno di avere molte possibilità di vincere. In ogni altro Paese obbediscono all'autorità dello Stato. Solo qui, nello Stato che non hanno contribuito a costituire e che non si impegnano minimamente a mantenere, fanno legge a sé. Ci siamo gettati addosso questa calamità con le nostre mani, con le nostre debolezze e le nostre concessioni. Mentre ogni altra nazione degna di questo nome si sforza di separare lo stato dalla religione, qui le due cose sono ancora mischiate nello stesso fango, entrambe sporche», denuncia l'ex ministro dell'Educazione, oggi editorialista di Haaretz, Yossi Sarid. «Solo in Israele - aggiunge Sarid - ci sono eroi di questo tipo. Non riconoscono la legittimità dello stato d'Israele, eppure mangiano al suo tavolo. E lo stato d'Israele, da parte sua, sta rinunciando alle sue componenti più democratiche».

Riflette Eli Barnavi, storico e politologo, già ambasciatore d'Israele a Parigi: «Di fronte a un ebraismo monopolizzato dalla sua corrente più retrograda e più aggressiva, minori-

## Yossi Sarid, ex ministro Non obbediscono alle autorità, allo Stato non riconoscono legittimità

taria ma politicamente organizzata e che gode della complice indulgenza dello Stato come della tolleranza della maggioranza laica, Israele deve riaffermare con forza il carattere aperto, pluralista e democratico della sua società. Ora - conclude Barnavi - l'erosione da parte degli ortodossi minaccia di reinventare il ghetto tutto rattrappito su se stesso: sarebbe davvero una triste caricatura dell'ideale sionista».

### VOCI CONTRO

Un ghetto che esclude a forza chi viene visto come altro da sé: i pacifisti «traditori», gli arabi israeliani (20% della popolazione d'Israele) sodali dei terroristi di Hamas. «La società israeliana sta raggiungendo nuove punte di razzismo», denuncia lo scrittore Sami Michael, presidente dell'Associazione per i diritti civili in Israele. «La brutalità del discorso politico dominante ha ormai contaminato gran parte della società israeliana», gli fa eco Michel Warschawski, giornalista e scrittore, voce critica dell'Israele che non accetta la deriva fondamentalista. ♦

IL LINK

IL QUOTIDIANO HA'ARETZ, IN INGLESE  
www.haaretz.com



Foto di Saad Shalash/Reuters

## Strage a Baghdad, due kamikaze contro una banca. 26 morti

È di 26 morti e 53 feriti il bilancio di un doppio attacco suicida a Baghdad. Due kamikaze hanno fatto esplodere le loro auto davanti alla Iraq Bank of Commerce, nel distretto sunnita di Arab Mansur. La banca è stata seria-

mente danneggiata. Tra le vittime anche donne e bambini. È uno degli attentati più cruenti dallo scorso 10 maggio quando quattro bombe esplosero nella città sciita di Hilla uccidendo oltre 100 persone.

## AFGHANISTAN Uccisi altri cinque civili

Cinque civili, tra cui tre bambini, e quattro soldati afgani sono stati uccisi in scontri e violenze nel sud e nell'est dell'Afghanistan. Un razzo a Nangharar ha ucciso due bambini e ferito quattro adulti (tra cui tre donne). Due bombe sono esplose a Lashkar Gah: davanti a una banca sono morti tre civili, tra cui un ragazzino di 12 anni, 15 i feriti; davanti a una scuola feriti tre bambini e due adulti. Anche ieri cinque civili, una donna e i suoi quattro figli, erano stati uccisi nel distretto di Musakhle mentre erano nella loro casa, uccisi da una bomba Nato.

## FRANCIA Laurent è il segretario Pcf

Il Partito comunista francese (Pcf) ha eletto il suo nuovo numero uno, Pierre Laurent, un semi-sconosciuto che si è impegnato a moltiplicare «i fronti di lotta» contro il presidente Sarkozy nel prendere la testa di un partito indebolito dopo le ultime presidenziali, dove ha raccolto solo l'1,93%. Laurent, 52 anni, ex direttore del quotidiano del Pcf, L'Humanité, è coordinatore nazionale della direzione collegiale dal dicembre 2008, è stato eletto a grande maggioranza (80,7%) dal 35/o congresso.

COMUNE DI QUARRATA PROVINCIA DI PISTOIA					
1 - Le notizie relative alle Entrate e alle Spese sono le seguenti: (in Euro arrotondato)					
Denominazione	ENTRATE		Denominazione	SPESE	
	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2010	Accertamenti da conto consuntivo Anno 2009		Previsioni di competenza da bilancio Anno 2010	Impegni da conto consuntivo Anno 2009
Avanzo amministrazione			Disavanzo amministrazione		
Tributarie	7.489.132	7.640.404	Correnti	15.544.084	15.210.258
Contributi e trasferimenti	5.132.578	5.182.566	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.027.836	1.470.613
(di cui dallo Stato)	453.877	4.546.484			
(di cui dalle Regioni)	524.756	592.521			
Extratributarie	3.950.210	3.883.060			
(di cui per proventi servizi pubblici)	1.993.708	1.965.323			
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	<b>16.571.920</b>	<b>16.706.030</b>	<b>Totale spese di parte corrente</b>	<b>16.571.920</b>	<b>16.680.871</b>
Alienazione di beni e trasferimenti	3.005.735	2.209.531	Spese di investimento	3.605.735	3.259.416
(di cui dallo Stato)	3.399	3.399			
(di cui dalle Regioni)	384.336	254.440			
Assunzione prestiti	4.825.848	520.000			
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	4.225.848				
<b>Totale entrate conto capitale</b>	<b>7.831.583</b>	<b>2.729.531</b>	<b>Totale spese conto capitale</b>	<b>3.605.735</b>	<b>3.259.416</b>
			Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	4.225.848	0
Partite di giro	2.083.063	1.695.350	Partite di giro	2.083.063	1.695.350
<b>Totale</b>	<b>26.486.566</b>	<b>21.130.911</b>	<b>Totale</b>	<b>26.486.566</b>	<b>21.635.637</b>
Disavanzo di gestione		504.726	Avanzo di gestione		
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>26.486.566</b>	<b>21.635.637</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>26.486.566</b>	<b>21.635.637</b>

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in Euro arrotondato)							
	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	2.513.897	735.816		489.977		153.776	3.893.466
Acquisto beni e servizi	1.185.716	2.654.696	6.090	2.270.322	21.523	91.569	6.229.916
Interessi passivi	185.652	195.755		4.029	627	3.556	389.619
Investimenti diretti	340.002	753.114		81.329	500	66.478	1.241.423
Investimenti indiretti				217.960			217.960
<b>TOTALE</b>	<b>4.225.267</b>	<b>4.339.381</b>	<b>6.090</b>	<b>3.063.617</b>	<b>22.650</b>	<b>315.379</b>	<b>11.972.384</b>

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2009 desunta dal consuntivo: (in Euro arrotondato)		
Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dall'anno 2009	+	795.811
Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo	-	
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2009		795.811
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2009		0

4 - Le principali Entrate e Spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in Euro arrotondato) Abitanti al 31/12/2009: 25.286			
<b>Entrate correnti</b>	661	<b>Spese correnti</b>	602
di cui		di cui	
- Tributarie	302	- Personale	212
- Contributi e trasferimenti	205	- Acquisto beni e servizi	290
- Altre entrate correnti	154	- Altre spese correnti	100

# Multi**media**

INFORMATICA  
& ELETTRONICA  
DI CONSUMO

## I pc nella nuova dimensione Un intero ecosistema per il 3D

L'esperienza stereoscopica si fa largo nell'informatica con la possibilità di apprezzarla in ambiti molteplici. Filmati, giochi, Web: lo stato dell'arte mostrato da Nvidia, produttore di schede video e soluzioni dedicate

### La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

**E**cosistema è definizione di gran moda, utilizzata più o meno a proposito anche nel mondo dell'informatica. Ma se con la parola intendiamo un ambiente completo, fatto di dispositivi hardware e di applicazioni software, che si crea intorno ad un prodotto dell'era digitale, allora non sono molti i casi nei quali la si può utilizzare a proposito. Eppure, per quanto novità recente, un vero e proprio ecosistema sta crescendo rapidamente intorno al 3D. Ce lo ha illustrato con dovizia Patrick Beaulieu, product manager di Nvidia che si occupa della tecnologia tridimensionale sviluppata dal celebre produttore di processori grafici.

«Dopo il big bang con Avatar - ha spiegato Beaulieu -, la visualizzazione tridimensionale si sta diffondendo con grande rapidità, e non solo nel cinema dove i film 3D hanno occupato la prima posizione al botteghino Usa per 10 delle prime 14 settimane dell'anno. In realtà uno degli ambiti dove la stereoscopia si sta diffondendo con maggiore rapidità è proprio quello dell'informatica, con un fiorire di soluzioni che ruotano intorno al nostro kit dedicato, il GeForce 3D Vision, che permette l'abilitazione di questa straordinaria funzionalità su un computer».

**Parole che hanno** acquisito immediato spessore visto che per la sua presentazione Nvidia ha invitato tutta una serie di importanti partner nella sua avventura stereo-



L'ecosistema 3D sviluppato da Nvidia comprende la gestione di filmati, foto e giochi sia nella riproduzione domestica che sul Web

### Il prodotto Il kit GeForce 3D Vision per trasformare il computer

■ Si chiama GeForce 3D Vision ed è la soluzione messa a punto da Nvidia per la visualizzazione tridimensionale attraverso un computer ed uno schermo predisposto, ovvero capace di agganciare video con frequenze di 120 Hz. A livello hardware il sistema consta di un trasmettitore, da collegare al pc, che invia gli impulsi necessari all'apertura/chiusura alternata delle lenti degli occhiali stereoscopici dedicati.

Per quanto riguarda il software, invece, Nvidia ha sviluppato un apposito programma che rende compatibile il contenuto in riproduzione con la modalità di visualizzazione



La soluzione Nvidia per la visione 3D

tridimensionale. Va sottolineato come il kit GeForce 3D Vision non richiede l'installazione di ulteriori componenti hardware nel computer, essendo sufficiente per il suo funzionamento una scheda video non troppo "datata", vale a dire una GPU Nvidia a partire dal modello 8800 in su.

scopica. Le aziende che, appunto, sono già entrate a far parte dell'ecosistema 3D proponendo prodotti variegati a seconda dell'ambito di riferimento. È il caso di Cyberlink che con il suo player PowerDVD 10 è già pronta per la riproduzione sui pc dei dischi realizzati nel nuovo formato Blu-ray 3D. Ed al riguardo c'è da dire che cominciano ad essere disponibili i primi titoli, per ora nell'ambito dell'animazione, come "Mostri contro Alien" e "Piovono Polpette". Ma in attesa di avere una library di film più consistente, PowerDVD permette comunque la trasformazione del materiale 2D, meglio se in Alta Definizione, in immagini tridimensionali grazie ad un sofisticato algoritmo di "upscaling".

Un altro ambito di grande interesse per la riproduzione stereoscopica è quello di Internet. Innanzitutto



**I giovani e le brutte esperienze in Rete**

**NORTON** Da un'indagine Norton, il 58% dei giovani intervistati ha avuto esperienze negative in Rete, come visioni sconvenienti o tentati adescamenti.

**Contenuti digitali in crescita dell'8,8%**

**2009** Secondo il rapporto e-Content, «il settore dei contenuti digitali nel 2009 ha continuato a crescere in Italia, +8,8%, nonostante la crisi».

**Trieste, 2 ore di Wi-Fi gratis in centro**

**COMUNE** Operativo, intorno a piazza Unità d'Italia, «TriesteFreeSpots», sistema voluto dal Comune con Wi-Fi libero per due ore al giorno.

va segnalato come su YouTube sono già presenti la bellezza di 5.000 filmati 3D, molti dei quali visionabili con qualità HD. Fatto altrettanto significativo, l'aggiornamento dei più importanti player Web multimediali, quali Adobe Flash e Microsoft Silverlight, che permettono fra l'altro la riproduzione dei contenuti tridimensionali in streaming. Un ulteriore "pezzo" dell'ecosistema è rappresentato dai videogiochi. In occasione della presentazione Nvidia si è assistito ad una dimostrazione del 3D ludico davvero efficace, a conferma del suo elevato potenziale commerciale con le principali software house che stanno mettendo a punto le versioni stereoscopiche dedicate al pc di alcuni fra i giochi più noti.

**Dal software all'hardware**, dove dovremo presto abituarci al concetto di "3D pc" che sottende una dotazione adeguata in termini di scheda video, processore e memoria RAM,

**Anche la fotografia  
Sul mercato i primi  
apparecchi dotati  
di una doppia ottica**

ovvero i componenti base per l'elaborazione della grande quantità di dati che sta dietro la riproduzione tridimensionale. Sotto questo aspetto già sono disponibili computer per tutti i gusti, dai notebook Toshiba (satellite A665) e Asus (G51 Jx EE) all'All in One di Msi (3D Station), passando per un particolare pc "small factor", l'ASROCK Vision 3D. Ma anche un qualsiasi computer desktop, con componenti adeguati ed il kit stereoscopico Nvidia, può offrire l'esperienza tridimensionale in abbinamento con monitor predisposti, ovvero capaci di agganciare frequenze fino a 120 Hz. Modelli che sono già nel catalogo di colossi come Acer, Lg, Samsung ecc..., senza dimenticare che lo stesso pc può essere collegato a proiettori anch'essi "3D ready", quali i modelli Benq, NEC e ViewSonic. Insomma, l'esperienza stereoscopica si espande a grande velocità, per una vita virtuale che sarà sempre più a tre dimensioni. ❖



Le fotocamere Sony NEX sono prive di specchio interno ma con ottica intercambiabile

# La serie NEX di Sony fra reflex e compatte

Si estende l'offerta della nuova famiglia di macchine fotografiche  
Possibilità di realizzare filmati HD ed anche scatti tridimensionali

**La novità**

C'è una nuova generazione di macchine fotografiche che si affaccia all'orizzonte. Ed il fatto che non sia oggetto di mega campagne mediatiche, come per il 3D o l'iPad, non significa che non si tratti di una novità importante. A dimostrare il contrario c'è il rapido sviluppo di modelli da parte dei colossi dell'elettronica come Sony, che ha appena mostrato in Italia le sue proposte in fatto di apparecchi "mirrorless". Questa è la parola che ne sintetizza la principale caratteristica, ovvero la mancanza dello specchio (e del mirino ottico), tipico delle macchine reflex, mantenendo però una caratteristica fondamentale di quest'ultime, vale a dire la possibilità di cambiare le ottiche. Ne deriva un ingombro ridotto, che per aspetto avvicina le mirrorless alle fotocamere compatte, con prestazioni e versatilità però indubbiamente superiori. NEX-3 e NEX-5, quest'ultima con corpo in magnesio, sono i due modelli con ottiche intercambiabili presentati da Sony. Al cuore delle due macchine c'è il nuovo sensore CMOS Exmor APS-C HD di nuova concezione, che non so-

lo offre una risoluzione di 14,2 megapixel ma ha una superficie più grande rispetto alle normali compatte, con bassi livelli di rumore e la possibilità di effetti di sfocatura, ottenibili con il movimento della ghiera che contraddistingue le reflex.

**Le immagini** e le impostazioni delle NEX sono visualizzate sul luminoso schermo LCD Xtra Fine da 3 pollici, orientabile verso l'alto o verso il basso per agevolare le inquadrature in qualsiasi posizione di scatto. Altra peculiarità comune ad entrambe le macchine è quella di poter realizzare filmati in Alta Definizione (e audio stereofonico) in formato MPEG4, con risoluzione che nel caso della NEX 5 arriva fino al Full HD (1920 x 1080i). Le due mirrorless Sony sono inoltre le prime fotocamere ad integrare la funzione "Sweep Panorama", anche in versione 3D. In pratica, premendo il pulsante dell'otturatore e facendo compiere all'apparecchio una carrellata orizzontale o verticale per realizzare una rapida sequenza di fotogrammi, questi vengono "incollati" automaticamente per dare origine a foto panoramiche a 23 megapixel. Ed i file panoramici possono essere ammirati, appunto, anche in versione 3D sui televisori BRAVIA compatibili. **M.V.**

**Sul mercato  
Surf, Share e Play: Belkin lancia i router "per tutti"**



**Belkin lancia la nuova linea di router e modem router Surf, Share e Play, prodotti che vogliono «abbattere le barriere dell'home networking» consentendo di «connettersi, collegare i propri computer e gadget multimediali in tutta semplicità».**

**Da Apple un Mac mini interamente rinnovato**



**Apple presenta un Mac mini riprogettato, con prestazioni grafiche fino a due volte superiori, una nuova porta HDMI e slot SD card, il tutto in un compatto chassis in alluminio. Descritto come «il desktop a maggior efficienza energetica al mondo», ha un prezzo a partire da 799 euro.**

**Tribe Next, il telefono LG con tastiera e display touch**



**Il nuovo cellulare LG Tribe Next è destinato soprattutto ai giovani, esperti di "messaging" e frequentatori dei social network. Fra le caratteristiche, il display multitouch da 3" e la tastiera Qwerty, oltre che il peculiare design.**

**IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
<http://www.unita.it/tecnologia>

→ **Clima molto teso** alla vigilia della consultazione sull'accordo per lo stabilimento campano  
→ **Il sindacato** della Cgil denuncia «il referendum illegittimo». De Magistris, Idv: scelta di regime

# Pomigliano, domani il voto Sacconi accusa ancora la Fiom

Domani si svolgerà nello stabilimento di Pomigliano il contestato referendum sull'accordo per la prosecuzione dell'attività. La Fiom torna a denunciare l'illegittimità della consultazione «contraria alla Costituzione».

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Il problema, è ormai chiaro, non è l'esito del voto ma il voto stesso. Un referendum, quello di domani a Pomigliano, che non solo costringe gli operai a scegliere fra un forzato assenso all'accordo con la Fiat, per proseguire l'attività industriale, o un no che significherebbe una drammatica chiusura. Ma in realtà il voto in sé e per sé è già uno sfregio a decenni di conquiste dei lavoratori e del dettato costituzionale. Ed ormai a poche ore dalla consultazione, dopo l'insuccesso della fiaccolata dei "colletti bianchi" pro accordo, a ribadirlo c'è ancora una volta la Fiom.

«Se passa l'idea che in Italia per fare gli investimenti si possono cancellare la Costituzione, le leggi e i contratti, si va verso un imbarbarimento della società», ha dichiarato il numero uno della Fiom, Maurizio Landini, intervenendo nel programma "In mezz'ora" su Rai Tre. Sul referendum alla Fiat di Pomigliano «non facciamo alcuna previsione - ha detto il sindacalista - perché consideriamo quel referendum illegittimo. Noi non chiederemo mai ai lavoratori di votare contro la Costituzione. I lavoratori non sono liberi perché sono sotto la minaccia di licenziamento. Il referendum è una forzatura e un ricatto». Infine, Landini ha sottolineato che «non è vero che la Cgil ci ha lasciati soli. Non è corretto dire che la Cgil vuole firmare. Come noi, è vincolata da uno Statuto che non può farle accettare la questione che riguarda il diritto di sciopero o le malattie». Nella stessa trasmissione tv il ministro del Lavoro ha violentemente attac-



Domani a Pomigliano si vota. Secondo Fiat il futuro dell'azienda dipende dall'esito

cato il sindacato: «Se questa vicenda dovesse concludersi negativamente, credo che la responsabilità che si sarebbe assunta la Fiom sarebbe straordinaria». Lo stesso Maurizio Sacconi ha aggiunto l'auspicio che i lavoratori «compiano la scelta giusta. Votare per il sì perché si superino le anomalie della storia dello stabilimento di Pomigliano che si riconducono alle Partecipazioni Statali».

#### VOCI DIFFERENTI

Andrea Amendola, il segretario generale della Fiom di Napoli, ha anch'egli denunciato che «il referendum è illegittimo. I lavoratori non hanno alternative in quanto con il "no" si chiude. Ma noi abbiamo scelto di non dare indicazioni di voto, in caso contrario significherebbe avallare la validità del referendum, ed allo

stesso tempo abbiamo invitato i lavoratori a non disertare la consultazione per evitare ritorsioni. Già sappiamo come andrà a finire, con i capi che chiameranno tutti a raccolta per

#### L'ex premier Prodi

«Marchionne aveva già provato a cambiare, non se n'è saputo più nulla»

evitare la sconfitta nel referendum. Ma da parte nostra - ha concluso Amendola - continua la lotta a favore del lavoro e a tutela dei diritti degli operai». Dalla politica, invece, anche ieri si sono ascoltate voci diverse. «Il referendum di Pomigliano d'Arco fa pensare alle finte elezioni che certi regimi indicano per ottenere solo

**CARLO COLOMBO**

#### Agrate Brianza operai sul tetto della fabbrica

Nuova clamorosa protesta operaia in Brianza, nel regno di Silvio Berlusconi. Otto lavoratori della Carlo Colombo, azienda produttrice di trafilieri di rame, sono saliti sul tetto della fabbrica di Agrate Brianza per protestare contro l'atteggiamento dell'azienda che dopo aver sottoscritto un accordo di cessazione e trasferimento della produzione in un altro sito (a Pizzighettone, Cremona), ora si rifiuta di dare attuazione a quanto previsto. L'accordo prevede incentivi e l'accompagnamento alla pensione con 38 lavoratori ricollocati e le dimissioni di altri 26

La Carlo Colombo, azienda familiare, non dà risposte all'accordo sottoscritto e continua a rinviare l'attuazione delle condizioni concordate con i dipendenti. Oggi pomeriggio nella sede della provincia di Monza ci sarà un nuovo incontro tra impresa e sindacati.

I lavoratori minacciano più dure forme di protesta»

una conferma plebiscitaria. Quale libertà di espressione sul loro futuro occupazionale possono avere i lavoratori di questo stabilimento?». A chiederselo è stato Luigi De Magistris (Idv), che proprio oggi incontra gli operai presso la sede della Cgil di Pomigliano d'Arco. Su un altro registro l'ex premier Romano Prodi: «Nessuno sembra rammentare che qualche anno fa Marchionne fece un esperimento per riorganizzare lo stabilimento: lo chiuse per un paio di mesi allo scopo di riorganizzare tutto. Trovai la cosa molto utile, seria e intelligente. Poi però non si è saputo nulla dell'esito di quell'esperimento che doveva servire a ristrutturare la testa della gente. Non se ne è più parlato, e tre anni dopo siamo allo stesso punto».



Foto di A. Cristini

**Contro una manovra sbagliata, per lo sviluppo e l'occupazione**

# Sciopero generale CGIL

**L**a manovra economica del governo è grave, perché toglierà spazio a qualsiasi ipotesi di ripresa. È iniqua e sbagliata: sbagliata, perché non vi sono provvedimenti di sostegno all'occupazione, alla crescita e allo sviluppo; iniqua, perché divide il paese caricando i costi della manovra stessa sui lavoratori dipendenti, pubblici e privati, sulle regioni, gli enti locali e sui cittadini più deboli ed esposti. Sono queste le ragioni dello sciopero generale proclamato dalla CGIL per venerdì prossimo 25 giugno nella maggior parte delle regioni, e per venerdì 2 luglio in Liguria, Toscana e Piemonte. Il segretario generale della CGIL, Guglielmo Epifani, ha espresso molto chiaramente, in una intervista all'Unità, le ragioni della confederazione: "Non contestiamo - ha detto - la necessità di intervenire per correggere i conti pubblici, anche se lo si fa per colpa del governo che ha sbagliato le previsioni e sottovalutato la crisi. Ma non è condivisibile una manovra di tagli pesanti, fatti senza equità, senza pensare allo sviluppo, all'innovazione, all'occupazione". "Pagano - ha aggiunto il leader CGIL - i lavoratori pubblici e della scuola e anche del settore privato, pagano i lavoratori in

mobilità che solo in parte potranno andare in pensione senza incappare nello slittamento delle finestre. Pagano i cittadini, perché i dieci miliardi tolti a regioni e comuni avranno come conseguenza un taglio dei servizi alle persone. Al contrario, non pagano un centesimo i cittadini che guadagnano da 150 mila euro l'anno in su, che possiedono barche, patrimoni, case lussuose, ville, così come non paga nulla l'impresa". Lo sciopero sarà, in linea

di massima, di otto ore (e quindi per l'intera giornata) nei settori pubblici e di quattro ore nel settore privato. In Emilia Romagna, Lombardia, Abruzzo, Marche, Molise e Umbria, e nella provincia di Cagliari, lo sciopero sarà di otto ore sia nei settori pubblici sia in quelli privati. In Calabria l'astensione sarà di otto ore, oltre che nel pubblico, nei settori del lavoro portuale e delle costruzioni. Il 2 luglio lo sciopero sarà di otto ore in tutti i settori in Toscana. Alla luce

del differimento dello sciopero del trasporto pubblico locale e nelle ferrovie, la Filt CGIL ha annunciato la partecipazione allo sciopero generale nella giornata del 9 luglio. Lo sciopero sarà di otto ore anche in numerose categorie del terziario, della distribuzione, dei servizi e del turismo, e nel settore domestico. I servizi essenziali saranno ovunque garantiti. Manifestazioni si svolgeranno in molte città italiane con cortei e comizi dei leader della CGIL. ♦

## Fiat: ricomporre la frattura

**L**a CGIL è convinta che la difficilissima vicenda dell'accordo separato per la Fiat di Pomigliano d'Arco non sia ancora del tutto compromessa e che i due anni di tempo necessari prima che la produzione della Panda possa trasferirsi dalla Polonia alla Campania, sono più che sufficienti per recuperare un'intesa unitaria con la Fiat e con i sindacati firmatari dell'intesa. Questo a prescindere da come andrà il referendum tra i lavoratori che si svolgerà domani e il cui esito sembra scontato. La maggioranza dei lavoratori, come ha detto il segretario generale Guglielmo Epifani, vuole riprendere a lavorare a pieno regime, vuole la certezza del proprio futuro, ha paura della disoccupazione. E per questo - ha detto la vicesegretaria generale della CGIL Susanna Camusso - "bisogna stare a fianco di quei lavoratori che probabilmen-

te diranno sì nel referendum perché per loro il lavoro è il punto fondamentale". Una posizione a favore del sì è stata assunta dalla CGIL della Campania e dalla Camera del lavoro di Napoli, mentre un'opinione diversa è stata espressa dalla Fiom della Campania e dall'area programmatica che fa riferimento alla seconda mozione CGIL. Ma il referendum non può chiudere una vicenda che pone oggettivamente problemi di fondo all'intero sindacato, come ad esempio i due punti che preoccupano la CGIL ed Epifani: le sanzioni individuali per chi sciopera e quelle collettive per chi si ammala. Diritto di sciopero e diritto alla salute, tutelati dalle leggi e dalla stessa Costituzione, come ha detto il segretario generale della Fiom Maurizio Landini, che ha messo in guardia dall'espansione delle sanzioni disciplinari e dai licenziamenti. ♦

## Sindacato

**La Fp CGIL** contesta lo studio dell'Aran sulle retribuzioni  
**Nella realtà il settore pubblico** ha dinamiche analoghe al privato

# I dati distorti sui salari dei pubblici dipendenti

**M**a quanto hanno guadagnato in questi anni i dipendenti pubblici? A giudizio dell'Aran, l'Agenzia che rappresenta lo Stato nelle vertenze contrattuali della pubblica amministrazione, i loro stipendi nell'ultimo decennio sono cresciuti molto di più di quelli del settore privato. Per la precisione (spiega nel "Rapporto semestrale sulle retribuzioni"), un aumento del 39,7 per cento contro il 25,7. "Ci vuole una buona dose di coraggio, e anche un po' di faccia tosta" commenta la CGIL Funzione pubblica, rilevando la "tempestività pelosa con la manovra economica del governo che tartassa i lavoratori pubblici". Ma entriamo nel merito della risposta. Gli esperti della Fp CGIL contestano all'Agenzia di aver "utilizzato alcuni dati dell'Istat senza preoccuparsi di approfondirne la composizione". Il dato di partenza usato per i calcoli ("Spesa per redditi nella pubblica amministrazione", tavola 29) comprende anche voci diverse dalle retribuzioni e dagli oneri sociali (come assegni familiari, Irap, spese per formazione, consulenze). Inoltre, di questo aggregato fanno parte organi costituzionali, militari, forze di poli-

zia, magistrati, diplomatici, dirigenti di prima e seconda fascia: sostanzialmente, spiega la Fp CGIL, "si imputa quota parte delle loro retribuzioni a quelle del rimanente personale, cosiddetto livello, dei comparti contrattuali". L'Aran, dunque, mette a confronto i salari lordi di pubblici e privati avvalendosi però di aggregati disomogenei, una "operazione già vista, subdola e strumentale". Il vero confronto è quello fatto dall'Istat sulle retribuzio-

ni contrattuali annue degli impiegati: la variazione (2009 su 2000) è per le attività della pubblica amministrazione del 28 per cento e per i comparti pubblici di contrattazione collettiva del 26,8 per cento, contro una variazione per l'industria del 25,6 (e per l'industria in senso stretto del 24,3). Trattando i dati in modo omogeneo, conclude la Fp CGIL, "tutte queste roboanti differenze fra pubblico e privato appaiono invece irrilevanti. Non ci



piace e non vogliamo partecipare a queste guerre di contrapposizione fra lavoratori, chiediamo onestà intellettuale e terzietà agli enti e alle istituzioni pubbliche". ❖

## Sunia

## Il record degli sfratti

**G**li ultimi dati diffusi dall'Istat confermano che il tasso di disoccupazione nel nostro paese è cresciuto, così come l'inattività; viceversa, il numero di occupati è diminuito, il reddito disponibile delle famiglie in termini reali si è ridotto ed è calata la propensione al risparmio. Aumentano le difficoltà delle famiglie che nel 15% dei casi dichiarano di arrivare a fine mese con molta difficoltà, nel 33% di non riuscire a far fronte a una spesa imprevista, nel 9% di non

riuscire a provvedere regolarmente al pagamento di bollette. Le difficoltà aumentano ulteriormente quando nel bilancio familiare c'è anche il carico dell'affitto: metà delle famiglie italiane nel 2008 lo ha dichiarato eccessivamente gravoso e incompatibile con i propri redditi, un terzo di queste di avere arretrati tra canone e bollette. La crisi fa sentire pesantemente i suoi effetti e sta colpendo le famiglie nei loro bisogni primari, molte di esse sono costrette a compiere una scelta rispet-

to alle spese che riescono a sostenere. E aumentano le morosità. E i provvedimenti di sfratto emessi con questa causa. Nel 2009 gli sfratti emessi hanno raggiunto il valore più alto degli ultimi 13 anni. E l'85% sono per morosità. Sempre più famiglie perdono la propria abitazione perché non riescono a sostenerne le spese: aumentano i giovani (20% del totale), le famiglie di migranti (26%), i nuclei composti da anziani (35%) quasi sempre composti da una persona che vive sola. Il 40% delle famiglie con procedimento di sfratto ha figli minori, nel 26% dei il percettore ha perso il posto di lavoro, nel 17% si tratta di cassaintegrati. Nel prossimo triennio altre 150.000 famiglie collocate in fasce deboli, e hanno in corso un provvedimento, rischiano di perdere la propria abitazione se non saranno messe in campo misure di sostegno al reddito.

LAURAMARIANI SEGRETERIA NAZ. SUNIA

## Calzaturiero

## Un contratto unitario

**F**ilctem, Femca, Uilta e la controparte datoriale Anci hanno siglato unitariamente l'ipotesi d'accordo contrattuale 2010-13 del settore calzaturiero (scaduto il 31 marzo scorso), che interessa quasi 100.000 addetti e 5.700 imprese, maggiormente ubicate nei distretti industriali di Riviera del Brenta, Marche e Toscana, con alcuni gruppi significativi come Geox, Tod's ecc. L'intesa stabilisce un aumento medio di 102 euro, analogo a quello del ccnl del tessile-abbigliamento. Sono previsti, poi, un incremento dello 0,3% del contributo per la previdenza complementare, l'indennità di posizione organizzativa e un ele-

mento d'indennità perequativa di 200 euro annui per le aziende che non fanno contrattazione aziendale. Per quanto riguarda la parte normativa (anch'essa simile al contratto dei tessili), è stata istituita in via sperimentale una procedura di negoziazione di anticipo sulla flessibilità, che permette alle aziende, in accordo con le Rsu, di gestire senza deroghe al ccnl eventuali modifiche degli orari per far fronte alle opportunità di mercato. L'accordo contempla anche l'estensione e la qualificazione delle relazioni, rafforzando il sistema informativo, istituendo la sessione annuale di politica industriale sulle strategie di settore e sviluppando la bilateralità. Rifor-

mato, inoltre, il sistema degli inquadramenti e rafforzata la contrattazione di secondo livello. Migliorati, infine, il modello formativo, l'ambiente e la sicurezza sui luoghi di lavoro. "Con questo rinnovo - commenta Gian Paolo Mati della segreteria nazionale Filctem - si realizza un ulteriore passo avanti nelle tutele e garanzie contrattuali di tutto il sistema moda italiano, avendo comunque presenti le necessità che le aziende del comparto hanno nell'affrontare la crisi e nella scommessa sul loro futuro e su quello dei lavoratori. Il contratto rafforza nell'insieme il sistema delle relazioni industriali, sia sul terreno della bilateralità sia su quello della formazione, che è sempre più importante adesso che l'industria sta affrontando una fase in cui la qualità è diventata essenziale". ❖

### FILM-TV: I RIBELLI DEL 1960

"1960 I Ribelli": così si intitola il film documentario di Mimmo Calopresti realizzato per la Unitefilm, promosso dalla Fondazione Di Vittorio, e che Rai 3 trasmetterà domani alle 23. Attraverso l'uso di materiale di repertorio e il racconto di esponenti sindacali, il documentario rappresenta i fatti del giugno-luglio 1960 verificatisi durante il governo monocoloro democristiano formato da Tambroni con i voti del Msi. Gli scioperi e le proteste dei partiti politici e dei movimenti sindacali, la reazione di migliaia di manifestanti, l'irruzione dei giovani sulla scena politica ("ragazzi con le magliette a strisce"), il dilagare delle sommosse in tutto il paese, a partire da Genova. ❖

## Territorio

**Il giudizio positivo di Walter Schiavella** (Fillea) su una intesa importante

**Il sindacato affronta i gravi problemi** del distretto del mobile delle Murge, tra Basilicata e Puglia

# Accordo alla Natuzzi, una risposta alla crisi

**S**aranno fino a 2.950 i lavoratori che potranno usufruire della cassa integrazione in deroga, che è scatta dallo scorso 16 giugno per il gruppo Natuzzi, il colosso del salotto che ha sede a Santeramo del Colle, al centro del distretto del mobile imbottito delle Murge. A ottobre poi, con in mano il piano industriale dei prossimi cinque anni, appuntamento al ministero delle Attività produttive per richiedere un ulterio-

re provvedimento di cig di 12 mesi. Secondo Walter Schiavella, segretario generale della Fillea, l'accordo sottoscritto da sindacati, azienda, associazioni datoriali, ministero e Regioni Basilicata e Puglia, "è importante non solo perché risponde alla necessità di dare concrete risposte a una crisi profonda del settore ed evitare che siano i lavoratori a pagarne le conseguenze, ma perché è legato imprescindibilmente a una prospettiva che il sindacato da anni sta perseguendo, quella

di attuare un accordo di programma per il rilancio del distretto industriale. Per questo riteniamo che il provvedimento di cassa in deroga contenga un criterio virtuoso, che permette di affrontare e dare risposte concrete all'emergenza, ma con lo sguardo rivolto al futuro".

Quello delle Murge è il più grande distretto europeo del mobile imbottito, ma la crisi di questi ultimi anni sta rischiando di ridisegnarne pesantemente il profilo, con ricadute profonde su

tutta l'economia del territorio, strettamente legato a questa produzione. Nei prossimi giorni, sindacati, parti sociali e istituzioni discuteranno il piano di rilancio, che coinvolgerà tutte le aziende del territorio, dalla riconversione della Nicoletti alla Chiodini e alle tante piccole e piccolissime aziende che costituiscono l'ossatura produttiva del distretto. Sul cui futuro peserà ovviamente il ruolo del colosso Natuzzi e del suo piano quinquennale e del riassetto industriale, che la proprietà promette incentrato sull'innovazione e sulla riqualificazione e formazione dei lavoratori, con l'obiettivo del rilancio di una produzione di qualità. Impegni che per Schiavella "dovranno avere concretamente seguito. Se sarà così, il distretto murgiano potrà guardare con speranza al suo futuro".

BARBARA CANNATA

## Liguria

## Genova ricorda i "ribelli" del 1960

**S**'intitola "I ribelli" ed è il film che Mimmo Calopresti dedica agli avvenimenti che sconvolsero il paese nel giugno-luglio del 1960. Il documentario, che sarà proiettato in anteprima nazionale questa sera a Genova presso il Cinema Sivori, attraverso l'uso di materiale di repertorio e il racconto di politici ed esponenti sindacali, rappresenta i fatti verificatisi durante il governo monocoloro democristiano formato dall'onorevole Tambroni con i voti decisivi dei neofascisti. Nel filmato si raccontano gli scioperi e le proteste e la reazione di migliaia di manifestanti, l'irruzione dei giovani sulla scena politica (i cosiddetti "ragazzi con le magliette a strisce"), il dilagare delle sommosse in tutto il paese, a partire proprio dal capoluogo ligure, città medaglia d'oro della Resistenza, dove il Msi aveva deciso di tenere il proprio congresso. L'appuntamento di questa sera è solo uno degli eventi organizzati dalla Camera del lavoro, insieme alla Fondazione Giuseppe Di Vittorio, la CGIL nazionale e l'Anpi, in occasione dei 50 anni da quegli avvenimenti.

Il secondo appuntamento, il convegno "A cinquant'anni dal 30 giugno 1960: per una fase politica nuova, per la difesa del lavoro, dei diritti, della democrazia e della Costituzione", si svolgerà il 30 giugno prossimo, presso Palazzo Ducale di Genova. Fitto l'elenco dei partecipanti: ol-

tre alle istituzioni, si avvicenderanno negli interventi Walter Fabiocchi, Raimondo Ricci, Paolo Arvati, Enrico Beltrametti, Fulvio Cerolini, Fernanda Contri, Curzio Maltese, Moni Ovadia ed Enrico Panini.

Per il pomeriggio dello stesso giorno è prevista la manifestazione con corteo lungo via XX settembre e fino piazza De Ferrari, dove tra gli altri sarà presente l'attore Paolo Rossi. Alla se-

ra, grande concerto con Cisco e gli Africa Unite.

Tra gli eventi collaterali alle celebrazioni: la mostra iconografica "Antifascismo e democrazia", con foto e materiale d'archivio esposta alla Sala Incontri della Regione Liguria, e la ristampa del libro "Le giornate di Genova" di Anton Gaetano Parodi, cronista dell'Unità scomparso nel '73.

GIOVANNA CERESETO



## Friuli-Venezia Giulia

## I pesanti tagli alla scuola pubblica

**S**oltre 200.000 ore d'insegnamento in meno, cui va aggiunto un taglio di ulteriori 20.000 ore nell'ambito delle mansioni tecniche e amministrative. Un bilancio già in profondo rosso, per la scuola del Friuli-Venezia Giulia, e che peggiorerà ulteriormente per effetto della manovra 2010-2012 del governo, che avrà pesanti conseguenze sia sugli organici che sul trattamento economico e previdenziale dei lavoratori: non soltanto nell'ambito della scuola pubblica, ma anche dell'università e della ricerca. A lanciare l'allarme è Natalino Giacomini, segretario regionale della Flc: "Nella nostra regione - spiega - la riforma Gelmini ha già determinato il taglio di 641 docenti e 278 Ata nel corso dell'ultimo anno scolastico, cui si aggiungeranno nel-

l'anno 2010-2011 altri 378 docenti e 264 Ata. La perdita complessiva nel biennio sarà quindi di 1.038 docenti, pari a 207.600 ore d'insegnamento, e 532 Ata, per ulteriori 19.200 ore di lavoro. È evidente a tutti che con una perdita simile il sistema scolastico regionale non può pensare di migliorare e nemmeno di mantenere gli attuali standard quantitativi e qualitativi di servizio".

A peggiorare la situazione, la mancata conferma di 250 precari all'inizio dello scorso anno scolastico, cui se ne aggiungeranno altrettanti nel prossimo, anche per effetto della manovra. "In regione i precari - prosegue Giacomini - costituiscono il 17 per cento dei docenti e il 25 dei non docenti: per questo rivendichiamo un incremento sostanziale

le delle immissioni in ruolo e una riforma degli ammortizzatori sociali, che rafforzi le garanzie per questi lavoratori, sia nel pubblico impiego che nel lavoro privato". Per quanto riguarda l'università, Giacomini ricorda che il taglio al fondo di funzionamento ordinario è di 1.500 milioni nel quinquennio 2009-2013. "Un provvedimento - spiega - che mette seriamente a repentaglio la sopravvivenza degli atenei, compresi quelli del Friuli-Venezia Giulia. Il sistema universitario, in assenza di correttivi sostanziali, si troverà nell'impossibilità di rinnovare il proprio personale, bruciando un'intera generazione di docenti e ricercatori".

RICCARDO DE TOMA



CGIL

a cura della CGIL [www.cgil.it](http://www.cgil.it)

SPI CGIL

## Bene le regioni sulla disabilità



— La segretaria generale del Sindacato pensionati della CGIL (Spi), Carla Cantone, ha criticato la manovra economica del governo giudicando invece, in una dichiarazione, "intelligente e condivisibile nell'impianto la proposta delle Regioni di riforma per gli assegni di invalidità (civile e di accompagnamento). I tre punti principali della riforma (sostegno economico per mancanza di reddito revocabile a fronte di un'occupazione; sostegno economico per disabili gravi finalizzato a una vita autonoma; sostegno economico per gli ultrasessantacinquenni non autosufficienti) - sostiene Carla Cantone - sono categorie convincenti, andrebbero però accompagnati da un punto preciso: la libertà di poter scegliere tra "sostegno economico" e "servizi alla persona". "In alcune realtà del paese - ha

proseguito Carla Cantone - abbiamo infatti verificato la propensione di fasce significative di persone più interessate a servizi qualificati (su esempio di alcuni paesi europei come la Germania), piuttosto che all'assegno. Quanto poi a quello che dovrebbe derivare, secondo Tremonti, dalla lotta ai falsi invalidi, lo Spi chiede che quei risparmi vengano destinati totalmente all'avvio dei livelli essenziali di assistenza sociale". Il tema dei tagli al sostegno dell'invalidità sarà al centro dello sciopero generale della CGIL del 25 giugno. Delegazioni di disabili parteciperanno alle manifestazioni che si svolgeranno nei principali capoluoghi di regione.

ENRICO CARDILE

RESPONSABILE UFFICIO STAMPA SPI CGIL

INCA CGIL

## Ultracinquantenni: legislatore schizofrenico



— Gli ammortizzatori sociali, in particolare l'indennità di disoccupazione e la mobilità, hanno una durata che è modulata sulla base dell'età di chi percepisce queste indennità, che sono erogate per un periodo più lungo se il lavoratore disoccupato è avanti con l'età.

Se è chiaro il fatto che l'erogazione di trattamenti a sostegno del reddito è un costo per la collettività, è ancor più chiaro che un lavoratore ultracinquantenne avrà maggiori difficoltà a trovare un nuovo lavoro dopo il licenziamento, troverà più difficoltà ad adattarsi a lavorare in un settore diverso da quello di provenienza e, quindi, necessiterà di essere sostenuto per un periodo più lungo. È questo il motivo per cui l'indennità di mobilità può essere erogata al massimo per un anno se il lavoratore ha trenta anni, ma fino a 4 anni se il lavoratore ha cinquanta anni e vive in una zona economicamente depressa. La stessa logica era alla base della riforma delle pensioni del 1995: questa permetteva di uscire scegliendo l'età tra i 57 e i 65 anni e la pensione variava nell'importo a seconda dell'età seguendo il criterio prima vai in pensione, più basso sarà l'importo. In questo modo, a costo praticamente invariato, si permetteva il pensionamento a lavoratori di età avanzata che, per le ragioni sopra menzionate, avrebbero avuto difficoltà a ricollocarsi a seguito di un licenziamento.

Nel 2004 il governo Berlusconi ha eliminato questa possibilità e ha bloccato di nuovo le età pensionabili a 60 anni per le donne e a 65 per gli uomini, per poi prevedere ulteriori aumenti per le lavoratrici pubbliche e, da ultimo, innalzando di fatto di un anno l'età di pensionamento per tutti con il prolungamento delle "finestre" previsto nella manovra da poco licenziata.

Forse sarebbe bene decidersi: visto che riconosciamo agli ultracinquantenni la difficoltà di rioccuparsi a seguito di un licenziamento, e per tale motivo paghiamo loro ammortizzatori per periodi più lunghi, non sarebbe più coerente reintrodurre l'età flessibile di pensione che, con il meccanismo dei coefficienti di trasformazione, tra l'altro, non costerebbe un euro, così come era previsto nella riforma Dini del 1995 e come da tempo chiede la CGIL?

CRISTIAN PERNICIANO

AREA PREVIDENZA INCA



SISTEMA SERVIZI

## Retribuzione e busta paga. Tutto quello che dovete sapere



— Da oggi e per i prossimi lunedì vogliamo parlare di busta paga per offrire ai lettori un'informazione un po' più precisa di quella che mediamente si ha su questa materia. Occorre ricordare che si tratta di un elemento importantissimo del rapporto di lavoro. Dalla correttezza della sua compilazione discendono diritti contrattuali e derivanti da leggi sul lavoro, prestazioni previdenziali e pensionistiche e trattamenti di fine rapporto. Quindi occhio alla busta paga e non aspettare che insorga il problema prima di farla verificare: potrebbe essere troppo tardi! Partiamo dalla retribuzione. Questa costituisce il corrispettivo della prestazione fornita dal lavoratore che ha diritto ad un compenso proporzionato alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente a garantire a lui

e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa (art. 36 Costituzione). In linea generale la retribuzione viene determinata liberamente dalle parti, nel rispetto però di un limite minimo, che la giurisprudenza ha individuato nei valori di paga base fissati dai contratti collettivi. La retribuzione può essere corrisposta in denaro o in natura ed è determinata dalla normale erogazione mensile, dai compensi corrisposti con periodicità superiore al mese e a fine rapporto. Questa materia è regolata dalla Costituzione, dal codice civile, dal contratto collettivo nazionale di lavoro e dagli accordi aziendali. Per verificare la correttezza della retribuzione si deve effettuare un controllo sulla busta paga. In questo caso ci si può rivolgere agli Uffici vertenze e legali della CGIL portando con sé i documenti

utili: buste paga, lettera di assunzione, comunicazioni relativi a passaggi di livello contrattuale, accordo collettivo applicato in azienda (se esistente.)

**Principi generali.** La legge non fornisce una definizione esplicita di retribuzione. La giurisprudenza afferma che essa consiste in tutto quanto il lavoratore riceve dal datore di lavoro in cambio della sua prestazione e a causa della sua soggezione personale nel rapporto. Da questa nozione derivano i seguenti principi:

- **corrispettività** il datore di lavoro retribuisce il lavoratore in cambio di una sua effettiva prestazione; tale principio viene derogato in alcuni casi tassativamente previsti di assenze dal lavoro come malattia, ferie, maternità, infortuni sul lavoro, festività, congedo matrimoniale e permesso;

- **obbligatorietà** costituiscono retribuzione solo le somme che il datore di lavoro è tenuto a pagare in dipendenza del contratto di lavoro e non quelle erogate a titolo di liberalità;
- **continuità** rientrano nel concetto di retribuzione solo quegli elementi che vengono corrisposti con una certa frequenza e continuità;
- **irriducibilità** in caso di passaggio ad altra mansione il lavoratore conserva il diritto di mantenere inalterata la sua retribuzione.

Questi principi non possono essere derogati né dalla contrattazione collettiva né dalle parti.

La prossima volta vedremo tutti gli elementi della retribuzione.

FRANCO RUSSO

COORDINAMENTO NAZIONALE UVL  
SISTEMA SERVIZI CGIL NAZIONALE

## L'ANALISI

Loretta Napoleoni  
ECONOMISTA

# In Italia nuove prove generali del conflitto capitale e lavoro

Alla radice del braccio di ferro non c'è la produttività ma la politica. La globalizzazione non ha portato più diritti ma più bassi salari. Non esiste una rete sindacale internazionale

La globalizzazione ha prodotto un fenomeno nuovo nel mercato del lavoro, che gli economisti definiscono la corsa dei salari verso il basso. Grazie alla delocalizzazione la forza lavoro a disposizione del capitale occidentale si è raddoppiata. Dall'Est europeo fino al sud est asiatico, l'impresa ha così usufruito di salari decrescenti. Ciò significa che quello minimo percepito, ad esempio in Cina, è diventato un metro di comparazione internazionale. Si chiama «arbitraggio globale del lavoro», lo spostamento della produzione da un paese all'altro in base al costo del lavoro.

La corsa dei salari verso il basso ha messo in ghiacciaia il costo del lavoro in occidente, e spesso per evitare la delocalizzazione i sindacati hanno accettato condizioni monetarie che non coprivano l'aumento del costo della vita. Ciò significa che in termini reali, e cioè al netto dell'inflazione, oggi il salario medio dell'operaio occidentale è più basso che vent'anni fa.

Naturalmente non era questo l'obiettivo che ci si prefiggeva globalizzando. Il fenomeno ha messo in aperta concorrenza tutti i lavoratori senza però creare la rete di connessione tra i sindacati. I lavoratori della Fiat polacchi non hanno alcun collegamento con quelli di Pomigliano, e scoprono il potenziale trasferimento della fabbrica dai giornali. Ci troviamo quindi in presenza di una concorrenza sleale. A detta dei polacchi fino alla scorsa settimana il ministro dell'economia negava che la Fiat avesse intenzione di spostare la produzione in Polonia. Ma non basta. La Fiat ha ottenuto finanziamenti dalla Ue per produrre la Panda in Polonia, accordi che ora dovrà infrangere. È vero che queste cose non succedono da nessun'altra parte al mondo, difficile infatti trovare un'impresa che per riportare la produzione in patria rompa accordi internazionali ed imponga ai lavoratori di abrogare la Costituzione per accettare condizioni di lavoro «a la cinese».

**Molti si domanderanno** se dietro questa strategia non ci sia un fine politico che nulla abbia a che vedere con la globalizzazione. In termini economici viene spontaneo domandarsi che senso ha trasferirsi da una fabbrica che funziona bene a Pomigliano. Forse dietro questo braccio di ferro ci sono problemi strutturali, di imprese che da decenni sopravvivono solo grazie all'abbattimento dei costi di produzione, proble-

mi oggi pressanti. La corsa dei salari verso il basso sta infatti per raggiungere il traguardo, già in Cina le lotte operaie costringono l'impresa a farli gravitare, è solo questione di tempo ma anche nel resto del mondo succederà lo stesso. A quel punto sarà difficile per le imprese contenere le richieste di aumento dei salari reali e sociali.

È dunque possibile che in Italia si stiano svolgendo le prove generali di un braccio di ferro tra capitale e lavoro che potrebbe vedere riaccendersi le lotte operaie in occidente dovunque esista un'industria che produce solo grazie a condizioni particolari. Ed è anche probabile che ciò succeda

## Questione di tempo

La corsa dei salari verso il basso sta per giungere il traguardo, già in Cina le lotte operaie costringono l'impresa a farli gravitare, è solo questione di tempo.

perché sullo fondo c'è una crisi del debito sovrano, che equivale a dire che lo stato si trova nell'impossibilità di iniettare, come sempre, in queste industrie contante sotto forma di sovvenzioni.

Se questo è vero allora il problema è strutturale e non ha nulla a che vedere con la globalizzazione. In Germania o in Giappone operai e sindacati dell'auto non vengono messi alle strette come da noi, la Merkel non chiede l'abrogazione degli articoli costituzionali sul lavoro. Né in Germania e né in Giappone ci si lamenta della scarsa produttività della manodopera, ma ricordiamolo in questi paesi le assunzioni non avvengono su sollecitazione politica. Tutti gli operai scrutatori di Pomigliano che durante le elezioni hanno preso il permesso hanno presentato regolare certificato con firma di politici. Domandiamolo a loro se erano veramente nei seggi non al sindacato. Se questa analisi è corretta allora alla radice del braccio di ferro non c'è la produttività ma politica, ed impresa e sindacato faranno bene a tenerlo presente. ♦



La globalizzazione ha prodotto una gara che ha portato a salari più bassi

## PSICHE &amp; COSTUME

→ **Il comico** confessa le sue «questioni di salute mentale» in occasione di «Impazzire si può»

→ **A Trieste** un convegno sul tema della «guarigione» e un codice etico per i giornalisti

# Vergassola: «Noi, quelli che... il Lexotan lo teniamo in tasca»

La «confessione» di Dario Vergassola ai microfoni di «La terra è blu» di Radio Fragola Trieste e Radio Popolare Milano, programma ideato e condotto da Massimo Cirri con Agnese Ermacora e Antonello Dinapoli.

## DARIO VERGASSOLA

Ho avuto le mie questioni di salute mentale, e me ne vanto, ne sono fiero. In fondo chi non ha mai avuto un piccolo disagio, anche minimo, è sempre un po' più antipatico, un po' più rozzo, un po' più duro. E quindi non solo ammetto i disagi miei, ma me la tiro anche un po', come se portassi eroiche ferite di battaglia ...

La mia «iniziazione» all'ansia risale ai tempi di gioventù, quando al primo giramento di testa mi son chiesto: «Che sarà? Morirò? Avrò qualche malattia strana?». Insomma, mi son lanciato in uno screening da manuale dell'ipocondriaco, e naturalmente questa china ansiosa è andata di pari passo con la depressione, come di regola succede ... La sera entravo al pronto soccorso e dicevo «ho un infarto»: me ne son venuti circa venti al mese, di in-

## L'ansia

«La sera entravo al pronto soccorso e dicevo: ho un infarto»

farti, e ogni volta, mentre andavo all'ospedale, ricordo che mi davano delle ottime gocce, non di Lexotan però, di Valium normale, che in effetti sa di chewing gum ... «È arrivato Vergassola», si dicevano appena entravo, e intanto portavano il carrellino dell'elettrocardiogramma, mi rilassavano un po', e me lo facevano: sempre inutile, naturalmente. Ma intanto era partita la mia rincorsa all'ansia e al panico.

«Archivi della de-istituzionalizzazione» del DsM Trieste



Simboli Il celebre Marco Cavallo all'ex Ospedale Psichiatrico di Trieste - S. Giovanni

## IL BRUNETTA MALTESE

«Se vai a lavorare passa tutto», mi dicevano qualche volta: un classico, probabilmente. Ma io a lavorare ci andavo, solo che non sapevo spiegare quello che mi stava succedendo. E d'altra parte, come si fa a spiegare ai propri genitori, che nel mio caso lavavano le scale e andavano a scaricare, che si sta male senza un perché? Ero quello privilegiato, io, avevo la macchina e facevo lo statale, e se in casa dicevo «sto male» e mi chiedevano «cosa c'hai?», cosa potevo rispondergli?

## È DI NUOVO MERDA D'ARTISTA

Una provocatoria maxi-cacca di 15 tonnellate realizzata dall'artista americano Paul McCarthy sarà esposta alla Biennale internazionale di scultura che si terrà a Carrara dal 26 giugno.

«Niente. Sto male, ma non capisco perché». E loro mi rispondevano, «ma se non fai una mazza, come fai a star male?». Poveracci, forse i miei rifiutavano l'idea di avere un figlio un po' problematico, figurarsi, ero anche uno «statale», facevo il marinaio di coperta all'arsenale militare a La Spezia e mi consideravo una specie di reincarnazione di Corto Maltese. Sarà perché «corto» mi si addice abbastanza, diciamo il «Brunetta maltese». Certo, era una situazione pesante quella, uno spazio militare chiuso e ristretto, roba da crisi di claustrofobia. Non era un lavoro faticoso, o fisico: in fondo, come dice Brunetta, noi statali non siamo poi così oberati di lavoro. Solo in caso di guerra saremmo diventati operativi, e se Dio vuole non ce n'è mai stato bisogno. Però nel quotidiano era una dimensione alienante e aveva innescato i suoi meccanismi perversi ... Ricordo bene le serate in cui io pensavo di essere solo un po' tri-



ste, e invece chissà, forse era una sorta di depressione... Magari anche lieve, però tutte quelle notti in macchina a sentire le cassette... Oddio, se uno sta anche benissimo e mette Lolli è impossibile che non gli venga la depressione, un po' come gli Intillimani che hanno rovinato la sinistra...

Allora frequentavo un bar dove eravamo tutti un po' così, diciamo... ignorantelli, e questo tipo di malattia era trattata con sufficienza: dicevano, «se non hai niente cosa rompi le balle...» Ma alla fine ho visto che altri facevano capolino un po' come me, ci si parlava e con un'occhiata scoprivamo di avere tutti il Lexotan in tasca... Come essere parte di un'associazione segreta, ti accorgi che più sei e meglio è...

E poi c'era l'ansia a quattro ruote a bordo della mia macchinetta, la 127. Facevo il tratto La Spezia - Sarzana, 15 chilometri, e mi prendeva una strana paura, come non mi fidassi di me al volante. Una specie di bizzarra au-

### Terapie

«Se vai a lavorare tutto passa», mi dicevano

### I miei genitori

«Ma se non fai una mazza come fai a stare male?»

to prevenzione: lo stesso mi succedeva i mesi in cui cercavo casa per spostarmi ed evitavo di vedere gli appartamenti che superavano il secondo piano. Pensavo, se fra due anni mi sento male poi che succede da quell'altezza...

Un sintomo evidente di insicurezza... Ma poi, finalmente, ho cominciato a fare questo lavoro da pelandrone in cui vai e ti racconti alla gente. Ho preso la macchina e ho cominciato ad andare verso Milano, la sera, con la nebbia. Mi aspettavano allo Zelig, quando lo Zelig era ancora un bar, e la mattina dopo dovevo presentarmi al lavoro, magari tornando alle cinque, alle sette... E facevo la Cisa, che per me era un viaggio oscuro e tenebroso con i monti, la nebbia... Con tutti i miei ansiolitici in macchina che sembravo una farmacia ambulante. Però m'è servito quel periodo, è stata veramente terapeutica la possibilità di girare e raccontare al pubblico cose mie, senza vergognarmi. E ho imparato che, in questo genere di cose, è più facile riconoscersi che prendere le distanze. ♦

## Dacia Maraini e Fabrizio Gifuni nella 4 giorni di Trieste

■ «Impazzire si può» è il tema del primo convegno nazionale ideato, curato e partecipato da persone con l'esperienza del disturbo mentale, in programma da oggi al 24 giugno 2010 a Trieste negli spazi storici del Parco di San Giovanni. A trent'anni dalla scomparsa di Franco Basaglia, a trentadue anni dall'approvazione della storica riforma che ha portato alla chiusura dei manicomi in Italia, a cinquant'anni dall'«assemblea di Gorizia» in cui Franco Basaglia restituiva dignità di persona, di pensiero e di parola ai pazienti ricoverati in manicomio, «Impazzire si può» propone quattro giornate molto dense sulla «questione» della guarigione, ovvero sulla possibilità individuale di farcela, di promuovere e sostenere percorsi individuali di ripresa e di emancipazione dall'esperienza diretta del disturbo mentale. Nelle sedi del Dipartimento di Salute Mentale di Trieste si alterneranno incontri e sessioni di lavoro, eventi musicali, presentazioni di libri, percorsi espositivi ed happening. Spicca la partecipazione di due preziosi testimonial, che prenderanno parte ai lavori del meeting: l'attore Fabrizio Gifuni, il Basaglia della fiction televisiva *C'era una volta la città dei matti* di Marco Turco, a Trieste mercoledì 23 giugno e la scrittrice Dacia Maraini, ospite speciale dei lavori in videoconferenza, sempre nella giornata di mercoledì 23 giugno, in occasione dell'approvazione della Carta di Trieste (alla stregua della Carta di Treviso per i bambini e di quella di Roma per i migranti), primo codice etico per giornalisti che trattano notizie concernenti cittadini con disturbo mentale e questioni legate alla salute mentale in generale. In questo contesto, presente il presidente della Federazione Nazionale della Stampa Roberto Natale, Fabrizio Gifuni interverrà in merito all'impatto comunicativo del film *C'era una volta la città dei matti* e Dacia Maraini porterà il suo sostegno all'iniziativa della Carta. Sempre mercoledì si terrà il Raduno Nazionale delle radio per la salute mentale. Info: [www.forumsalutementale.it](http://www.forumsalutementale.it) ♦

## Al via Spoleto nel segno di Yukio Mishima sulle note di Werner Henze

**Il grande compositore tedesco ha inaugurato il festival dei «Due mondi» con l'opera «Gogo no eiko», rappresentata per la prima volta in forma scenica. Spettacolo tecnicamente ben fatto ma eccessivamente didascalico.**

**LUCA DEL FRA**  
SPOLETO

È palpabile la forza e l'inquietudine in *Gogo no eiko*, l'opera che Hans Werner Henze ha tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore giapponese di Yukio Mishima e che venerdì scorso ha inaugurato il Festival dei Due Mondi, accolta dal pubblico con calore forse un po' di circostanza.

Si tratta di una partitura dalla vita tormentata: composta nel 1990 con un libretto in tedesco e accolta con freddezza, poi ripresa nel 2003 a Tokio con l'aggiunta di una mezz'ora di musica e la traduzione del testo in giapponese, così approdata al festival di Salisburgo nel 2006 – in entrambi i casi in forma di concerto –, *Gogo no eiko* per la prima volta ha trovato una esecuzione in forma scenica al Teatro Nuovo di Spoleto.

La trama si articola intorno alla giovane vedova Fusako che s'innamora di Ryuji, un ufficiale della marina mercantile, ma il figlio di lei, Noboru, alla fine uccide il marinaio: è un conflitto generazionale febbricitante e decadente, dove il marinaio dismette i suoi sogni di gloria per una vita familiare, infiammando la psiche di un ragazzo violento appartenente a un gang di giovanastri, schiacciato da complessi edipici e da una omosessualità mascherata da cameratismo.

### LODI ALL'ORCHESTRA VERDI

Henze, tedesco ottantatrenne oramai trapiantato in Italia e tra i maggiori compositori viventi, risponde agli stimoli del libretto con tatto e sottigliezza, traducendo in musica i momenti più scabrosi, violenti e sognanti grazie a soluzioni stringenti che lasciano fortemente attratti. Basterebbero le meravigliose figurazioni del quarto quadro, il quintetto vocale della gang, oppure nella penultima scena il suggestivo arioso di Fusako. Da questo punto di vista merita lodi infinite l'Orchestra Verdi di Milano che si è gettata in questa partitura di grande complessità con compattezza, ver-

ve timbrica e afflato ritmico, offrendo una prova straordinaria: raramente una compagine italiana suona musica contemporanea con tanta convinzione. Il merito va senz'altro anche al direttore, Johannes Debus, che tuttavia tendeva a sovrastare le voci degli interpreti, Ji Hye Son, Toshiaki Murakami, Carlo Kang e Kwang Il Kim.

Eppure *Gogo no eiko* non sembra avere la forza teatrale, la zampata drammaturgica cui Henze ci ha abituato: indugiava in una dimensione un po' rituale, dove tornano ad addensarsi temi – come la caduta dalla grazia – cari al compositore in questo suo straordinario e dorato autunno musicale.

È forse una impressione dovuta anche alla regia: il direttore artistico del festival di Spoleto Giorgio Ferrara ha infatti firmato uno spettacolo tecnicamente ben fatto, anche per le belle scenografie di Gianni Quaranta e le suggestive luci di AJ Weissbard, ma eccessivamente didascalico nei confronti di un'opera dal poderoso sostrato simbolico neppure sfiorato.

La sensazione è di assistere a un finto spettacolo di Bob Wilson: quello vero di Wilson si vedrà il prossimo fine settimana negli *Shakespeares Sonette* con il Berliner Ensemble. ♦

### DAGLI ARCHIVI

## 1941, quella lista dei sefarditi spagnoli pronta per Hitler

### FRANCISCO FRANCO E LA SHOAH

Il dittatore salvatore di tanti ebrei dall'Olocausto? Così ha voluto, dopo la guerra, la vulgata del regime. Ma è «una favola» per il quotidiano El País, che sulla scorta di un documento emerso dall'Archivio storico nazionale, svela dei retroscena secondo cui Franco, al contrario, nel 1941 fece censire di nascosto i circa 6.000 ebrei spagnoli e, sembra, consegnò la lista all'amico Hitler. Poi, finita la guerra, caduto il Terzo Reich, il regime cercò di cancellare tutte le prove di quella collaborazione potenziale allo sterminio degli ebrei, cercando di crearsi una verginità di «salvatore di ebrei». Lo proverebbe un documento datato 13/5/41, ritrovato nell'Archivio storico nazionale dal giornalista ebreo Jacobo Israel Garzon.

## La mostra

### Nel bosco di Mattotti con «Hansel & Gretel»

Arriva anche a Roma da dopodomani (galleria Tricromia, via di Panico 35) la mostra «Hansel & Gretel» illustrata da Lorenzo Mattotti, dedicata alla celebre favola dei fratelli Grimm. Le opere saranno presentate al pubblico in contemporanea al libro edito da Orecchio acerbo e vincitore del premio Andersen come miglior albo illustrato. La mostra è già stata ospitata a New York,

Parigi e Bologna. Protagonista delle grandi tavole è il bosco: le ombre prendono vita, i rumori, le paure dei bambini sono visibili nel segno nero della china. Pochissime le macchie bianche che danno luminosità al paesaggio dove è tutto un groviglio di alberi spaventosi, estremamente particolareggiati. E nel buio spiccano le piccole immagini dei due bambini. ❖



→ **È in Italia** il terapeuta familiare Jesper Juul per lanciare il Family-lab a sostegno dei genitori

→ **Alla base** di tutto la critica ai metodi pedagogici che mirano a creare cittadini obbedienti

# W la famiglia senza tetto né legge

Si chiama Jesper Juul, è danese e si batte contro i tradizionali metodi pedagogici. È in Italia col nuovo libro «La famiglia che vogliamo» e col progetto «Family-lab» ([www.family-lab.com](http://www.family-lab.com).)

MANUELA TRINCI



Una voce morbida, calda, dal ritmo veloce. Mani grandi come uno zio d'America e una bella pancia

rotonda, accogliente come un cuscino. Jesper Juul si presenta così, placido e rassicurante, come un abitante del paese dei cerchi. Danese, terapeuta della famiglia, autore di vari libri, tra cui gli imperdibili long-seller: *Il bambino è competente* (Feltrinelli, 2001), e *Ragazzi, a tavola!* (Feltrinelli 2005), Juul è da un paio di mesi in Italia per presentare la sua ultima fatica *La famiglia che vogliamo* (Urta) e lanciare i Family-lab ([www.family-lab.com](http://www.family-lab.com)), un progetto familiare al servizio dei ge-

nitori, peraltro già molto diffuso in Europa (Germania, Austria, Danimarca, Svezia ecc...).

#### PER MAMMA E PAPA'

Con una premessa importante. Il celebre terapeuta non crede affatto che esistano metodi «educativi» esterni che garantiscono il successo o che sia possibile istruirsi o qualificarsi come padre e madre frequentando corsi. Tuttavia, questa «officina di famiglia», a fronte della grande solitudine dei genitori di oggi,

tra conversazioni, dialoghi, serate a tema, riescono ad offrire «ispirazione, counselling e soprattutto condivisione». Un progetto elastico, dove ai genitori, «costruttivamente insicuri e consapevoli», si propone la ricerca di altri modi di fare, di altre scelte possibili e si valorizzano sogni e voglie per raggiungere la famiglia che si desidera. Perché la famiglia che Juul vuole è un luogo di mediazione, di negoziati, di rispetto reciproco, di incoraggiamento dell'individualità. Un luogo senza recinto-



ni, di soggetti imperfetti e volenterosi, di errori, di incontri e di scontri.

#### **ABBASSO LE REGOLE**

Alla base di tutto, una fortissima critica sia ai metodi pedagogici più tradizionali basati su regole e regolamentazioni con l'obiettivo di creare futuri cittadini obbedienti quanto acefali, sia all'attuale potentissima manipolazione che, a tutto tondo, viene usata sui bambini tanto da violarne l'integrità emozionale ed esistenziale. E via anche dal vocabolario del versatile analista il sostantivo «educazione», sostituito dall'espressione «guida empatica».

Il bambino, sostiene Juul, nasce competente e dispone già di nozioni, valori e criteri di valutazione che orientano concretamente la sua esperienza. Il neonato è un sentimentale: neuroscienze e osservazioni psicoanalitiche lo confermano da anni. Comunemente, invece, ci si comporta con lui come se fosse una specie di tabula rasa su cui i genitori

### **I libri**

#### **I no e i «limiti» che aiutano a crescere i nostri figli**

«**Il No per amare**» di Jesper Juul, Urra, pp.96, Euro 9. **Dire di no è difficile, tanto più con le persone che ci stanno davvero a cuore. Eppure, nella pedagogia del futuro dire di no, in buona coscienza, ai lattanti, ai piccoli e agli adolescenti, diventa un'arte: utile a tutta la famiglia. Ma attenzione: anche i figli possono dire «no» ai genitori...**

«**Eccomi! Tu chi sei? Limiti, vicinanza, rispetto tra adulti e bambini**» di Jesper Juul, Feltrinelli, pp.112, Euro 9. **I genitori perfetti non esistono ma per fortuna le famiglie funzionano lo stesso! Ci sono limiti e confini anche nelle famiglie che i figli devono imparare a riconoscere. La vicinanza certo è inevitabile e indispensabile, ma anche una certa distanza è opportuna.**

devono imprimere le conoscenze necessarie per un regolare sviluppo umano e sociale. Sembra difficile impostare da subito un rapporto paritario, fra soggetti. Il piccolo è un «centro attivo di competenze», collabora. Occorre osservarlo. E non basta incoraggiare, sostenere, facilitare il bambino; è indispensabile anche aiutarlo - in situazione sociale come la nostra, più orientata verso il «fare» e il «non pensiero» - a «esistere», a «sentirsi bene con se stesso».

Quelle di Jesper Juul sono idee semplici: stare di più tutti insieme, con cellulari, televisioni e computer spenti! Nessuno è un'isola, e allora cucinare, in maniera attenta e creativa, con i figli si rivela una gran risorsa. Le famiglie hanno bisogno di valori più sostanziali del «veloce, a buon mercato e facile». Anche per affrontare i problemi individuali c'è necessità di valori: pari dignità, integrità, autenticità, responsabilità come pure il ruolo di leadership dei ge-

nitatori o la solidarietà sociale, nella scuola, dappertutto.

Ma non disdegna Juul di sovvertire bonariamente, di conferenza in conferenza, tanti luoghi comuni: la paghetta? E perché mai! Nelle relazioni gratuite d'amore, in cui c'è rispetto, l'aiuto lo si dà volentieri senza chiedere nulla in cambio! E i genitori? Che dire? Sempre d'accordo di fronte ai ragazzini? Solo se la famiglia è autoritaria - replica, ancora, Juul. Diversamente non c'è alcun bisogno di essere d'accordo. I bambini non sono turbati dalle nostre differenze ma dai nostri litigi sulle differenze!

In ogni modo tranquilli: né i family-lab né i suoi libri si presentano come un prontuario terapeutico, anzi. Jesper Juul è il primo a suggerire, sornione, che «se con i vostri figli fate qualcosa che funziona e che è diverso da quello che dico io, continuate a fare come state facendo!»♦

## PIANETA BLU

→ **«Acqua»:** è il nome che dovremmo dare alla Terra, per 2/3 fatta di mari

→ **Pesca, CO2, rifiuti** Sono i fattori con cui però li stiamo snaturando

## Non solo marea nera Così l'uomo sta cambiando gli Oceani

Foto di Nic Bothma/Epa-Ansa



Un surfer in azione a Città del Capo

Si chiama «Terra» ma dovrebbe chiamarsi «Acqua»: il nostro pianeta è l'unico composto per 2/3 da mari. «Changing Oceans» su «Science» indaga in che modo, però, ne stiamo modificando la natura.

### PIETRO GRECO

Giornalista scientifico e scrittore

L'uomo sta cambiando (persino) gli oceani. Ma sta cambiando anche la visione che l'uomo ha degli oceani. È con questa doppia chiave che dobbiamo leggere lo speciale che la rivista americana *Science* ha dedicato ai «Changing Oceans», agli oceani che cambiano. Una raccolta di articoli scientifici originali e di analisi delle

conoscenze attuali che viene proposta dalla rivista dell'Associazione per l'avanzamento delle scienze degli Stati Uniti proprio mentre, nel Golfo del Messico, nei mari al largo della Louisiana, è in atto il «più grande disastro ecologico nella storia americana». I mari coprono i due terzi del nostro pianeta. Nessun altro pianeta nel sistema solare ne ha tanti e così estesi. E anche per questo che un alieno che fosse capitato da questi parti del cosmo, il nostro pianeta lo avrebbe chiamato Acqua e non Terra. Gli oceani sono così grandi e, tutto sommato, così poco conosciuti che per molto tempo abbiamo pensato fossero eternamente uguali a se stessi e che, in ogni caso, l'uomo non avesse alcuna capacità di modificarli.

### ACIDITÀ IN AUMENTO

Né l'una né l'altra percezione sono vere, ci dice *Science*. L'uomo sta modificando gli oceani. Non solo, come ahimé sappiamo da tempo, nella loro biodiversità: la pesca sta riducendo pericolosamente le popolazioni di salmoni, tonni e molti altri abitanti dei mari. Ma anche nella sua composizione chimica. I mari di tutto il mondo assorbono più o meno un quarto dell'anidride carbonica immessa dall'uomo nell'atmosfera (e trattengono il 90% del calore prodotto dall'incremento in atmosfera dei gas serra). L'eccesso di anidride carbonica infatti produce una diminuzione del pH, ovvero un aumento dell'acidità. Che ha raggiunto livelli sconosciuti nella storia degli oceani dall'epoca della scomparsa dei dinosauri a tutt'oggi. Per questo è possibile dire che l'uomo sta modificando la chimica degli oceani. Con effetti anch'essi sconosciuti sulla biologia marina. Molti mari, oltre il Golfo del Messico, conoscono l'inquinamento da petrolio. Inoltre – questa è una notizia nuova – non esiste una sola grande discarica a mare aperto grande quanto il Texas nel bel mezzo dell'Oceano Pacifico nell'emisfero settentrionale, in cui si accumulano da anni rifiuti galleggianti, plastica in primo luogo. Ma ce ne sono almeno altre tre di queste zone di accumulo: nel Pacifico meridionale, nell'Atlantico meridionale e anche nell'Atlantico settentrionale, tra Europa e America. L'uomo sta, dunque, modificando gli oceani a ogni livello: fisico, chimico e biologico. Ma anche la sua visione dell'oceano si sta modificando. Per esempio, spiega Susan Lozier, stiamo cambiando il paradigma del «nastro trasportatore»: quel modello secondo il quale acque calde emergono nel Pacifico, attraversano l'oceano Indiano, risalgono l'Atlantico fino all'estremo settentrionale dove si inabissano e si raffreddano rifacendo, a maggiore profondità, il percorso inverso. Questa circolazione esiste, ma è molto più complessa e poco continua di quanto si credeva, perché significativamente influenzata sia dai venti sia da vortici oceanici. Non conosciamo ancora in dettaglio questa complessità. Ma è il caso di studiarla, non fosse altro perché anche da essa dipende l'evoluzione del clima qui, sulla terraferma. ❖

## Mamma galassia e il suo buco nero Solo la Via Lattea ne ha uno quieto

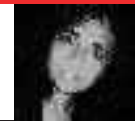
Il centro della maggior parte delle galassie ospita un buco nero. Così accade anche alla Via Lattea, la nostra. Tuttavia, mentre il nostro buco nero è tranquillo, per altre galassie non si può dire la stessa cosa. Di solito si tratta di galassie con al loro interno un buco nero supermassiccio. Ma cosa rende attivi questi buchi neri? Uno studio pubblicato su *The Astrophysical Journal* e condotto da un italiano, Nico Cappelluti del Max-Planck-Institut für extraterrestrische Physik (in Germania) e al quale partecipano altri tre italiani (tutti lavorano all'estero), ha analizzato 199 di queste galassie. Ad accendere il buco nero sarebbe una collisione tra galassie. I buchi neri presi in considerazione hanno una massa pari a circa 300 milioni di volte quella del Sole. Le galassie che li ospitano viaggiano su dimensioni ragguardevoli, qualcosa come 200 miliardi di masse solari. Anche la Via Lattea ospita un buco nero supermassiccio. Ma la sua massa è inferiore a quella degli oggetti studiati da Cappelluti e colleghi: appena 4 milioni di masse solari. ❖

## Cancro, chi assiste il malato rischia di ammalarsi se non ha sostegno

Le persone che si prendono cura di malati di cancro ai polmoni vivono, come in uno specchio, gli stessi problemi psicologici e soffrono dello stesso stress dei malati stessi. È il risultato di uno studio condotto da ricercatori inglesi e pubblicato sul *British Medical Journal*. Il risultato della ricerca condotto su alcuni pazienti scozzesi e sui loro familiari, dice che chi si prende cura del malato subisce gli stessi effetti psicologici e sociali della malattia mimando in qualche modo le esperienze del paziente. In alcuni casi questo si traduce in un deterioramento anche della sua salute fisica che impedisce di prendersi cura del malato. Gli autori dello studio concludono sostenendo che chi si occupa di un malato deve avere un sostegno durante tutta la fase della malattia e non solamente nelle fasi finali. O, come spesso accade, mai.

CRISTIANA PULCINELLI

## LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



Un'immagine dal film «El ultimo verano de la Boyita»

# Giovani intersessuali, la chirurgia non è l'unica via possibile

Nasce così un neonato ogni 4.500. A Livorno il primo congresso italiano sul tema ha indagato il fenomeno. Ultima tendenza: sono sempre di più quelli che decidono di convivere col proprio corpo

Calavano insieme lo stesso sauro, sono un lui e una lei, all'apparenza. Mario, un ragazzo con i capelli biondi e il fare chiuso e orgoglioso, protegge Jorgelina, e l'aiuta dolcemente a scendere dalla sella. Poi lei si accorge di una macchia di sangue sulla coperta bianca che stava sulla groppa dell'animale. Vede che quella macchia è anche nei pantaloni di lui, proprio lì in mezzo alle cosce. «Mio padre è dottore, vuoi farti visitare?», «No, no, se vedi mia madre non dirle nulla». L'ultima estate di due adolescenti alle prese con i misteri del corpo e del genere e con l'ignoranza che inchioda Mario alla sua condizione di intersessuale vissuta con vergogna. Se ne parla a Festival Mix di Milano ([\[lesbico.com/\]\(http://www.cinematogay-lesbico.com/\)\), che apre i battenti domani, fino al 29, grazie alle immagini proiettate sul grande schermo di \*El ultimo verano de La Boyita\*, film di Julia Solomonoff prodotto da Augustin Almodovar.](http://www.cinematogay-</a></p></div><div data-bbox=)

### «ANCHE MIA NONNA HA I BAFFI»

«Io non sono normale» dice Mario, «e chi lo è? anche mia nonna ha i baffi!», risponde lei, intuendo ma senza capire fino in fondo. Tra i due ragazzi c'è una relazione profonda che passa attraverso sguardi e odori, che cattura per delicatezza e vicinanza, mentre il film ci mostra Mario alle prese con i lavori più cruenti a lui riservati visto che è il figlio dei braccianti della fattoria, mentre Jorgelina è la figlia del proprietario. Mario squarta le vacche, raccoglie gli animali morti. Nei suoi occhi chiari fremono l'orgoglio e la durezza

za imposti per ruolo al maschio, solo in rarissimi istanti traspare la sua fragilità legata al grande inconfessabile «segreto».

### MAMMISMO E IRONIA

Tra tanti titoli che qualificano come ogni anno la buona programmazione del Festival Mix (citiamo le innovazioni di *The Owls* di Cheryl Dunye, Usa 2010, che unisce fiction e interviste, o le divertenti ironie su retoriche familiari e mammismo di *Oy vey my son is gay* di Evgeny Afineevsky) spicca la pellicola della Solomonoff che riprende il tema della intersessualità, approdato al cinema qualche anno fa con *Xxy* di Lucia Puenzo, storia di Alex, adolescente, con un corpo che si risveglia e nel quale vivono due sessi.

Un neonato su 4500 nel mondo nasce «intersessuale», cioè con cro-

### Festival Mix

Da domani al 29 a Milano la rassegna cinematografica

mosomi, genitali e caratteri sessuali secondari non definibili come maschili o femminili in modo esclusivo. Fino a poco tempo fa la risposta quasi scontata era la «normalizzazione chirurgica», la scelta presa molto presto per uno o l'altro dei due sessi, con il rischio che non fosse azzeccata.

### PREGIUDIZI, UNA PETIZIONE

Una petizione internazionale solleva la questione dei pregiudizi legati alla intersessualità: «Siamo persone non genitali... I problemi basilari affrontati dagli intersessuali sono di natura socio-culturale...». Si può apporre la firma all'indirizzo <http://www.gopetition.com/petitions/solidarity-with-the-intersex-community.html>. Se ne è parlato a Livorno nel corso del primo congresso italiano transgender e intersessuati, con un'ampia relazione scientifica che ha messo in luce le ricorrenze del fenomeno, l'ignoranza, e la soluzione adottata da molti di recente di non intervenire. «Avevo pensato di operarmi e non lo avrei detto a nessuno – mi dice Andrea, barba, occhi chiari, tratti del viso molto fini, un corpo con morbidezze femminili – poi ho accolto il mio modo di essere, anche grazie alla persona che mi sta accanto». Informazione, visibilità e buone relazioni sono ossigeno quando il pregiudizio fa il deserto intorno. ♦

## A Roma torna il Gay Village musica, film e voglia di esserci

Nell'agosto dello scorso anno all'uscita del gay village due ragazzi sono stati aggrediti, uno dei due ha ricevuto una coltellata all'addome. Si scambiavano effusioni, questa la «provocazione». Nel settembre Dino, il giovane accoltellato, salì sul palco della manifestazione «Uguale», indetta a Roma. Nello sterno la ferita dell'arma. Nella voce una ferita ancor più grande: «forse non riuscirò più a dormire bene...». Purtroppo di aggressioni ce ne sono state ancora. La risposta da dare si trova nell'atteggiamento sereno, nel continuare a testimoniare la forza delle vite, delle voci, nell'aprire e nel favorire spazi di incontro concreti e in grado di informare. Uno di questi è il Gay Village ([www.gayvillage.it](http://www.gayvillage.it)). Per il nono anno torna a Roma la grande manifestazione estiva che unisce divertimento e impegno. Sarà ospitata nel Parco del Ninfeo all'Eur. Lo slogan: «Molte passioni, un solo luogo».

### Nomi in pista

Ivan Cattaneo,  
Neja, Alison Moyet,  
Boy George

Teatro, cinema, musica, spettacolo con nomi di rilievo: Ivan Cattaneo, Neja, Alison Moyet, Boy George. L'arena del Gay Village si focalizza su due generi cinematografici particolarmente amati: il melodramma e la commedia. «Il rosa che va su tutto», in partenza il 18 giugno, sarà una selezione di commedie a tematica LGBT dal catalogo «OutLoud!» in collaborazione con FourLab: titoli di grande successo in tutto il mondo, per la prima volta doppiati in italiano, che raccontano storie di amori «unici» con romanticismo e intelligenza. Segnaliamo anche il nuovo distributore nel mondo dell'audiovisivo, «Atlantide Entertainment», che scommette con ambizione con Queer Frame: tra i titoli di esordio *El cuarto de Leò* (*Leòs room*), opera prima di Enrique Bouchicio, una storia incredibilmente «vera», come l'ha definita la giuria dell'ultimo Torino GLBT festival. ♦

## SPAGNA - HONDURAS

RAIUNO - ORE: 20:30 - CALCIO  
CAMPIONATO MONDIALE 2010ICE PRINCESS -  
UN SOGNO SUL GHIACCIORAIDUE - ORE: 21:05 - FILM  
CON MICHELLE TRACHTENBERG

## MR. DEEDS

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON ADAM SANDLERIL MEDICO  
DELLA MUTUALA 7 - ORE: 21:10 - FILM  
CON ALBERTO SORDI

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Quark Atlante. Documentario.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina estate. Attualità. Conduce Georgia Luzi, Pierluigi Diaco.
- 10.40** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.35** Tg 1
- 11.45** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.
- 14.10** Don Matteo 4. Telefilm.
- 15.05** Raccontami Capitolo II. Miniserie.
- 16.50** Tg Parlamento
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Mondiale Rai Sprint. Rubrica. Conduce Marco Mazzocchi.
- 18.45** Reazione a catena. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 19.55** Telegiornale
- 20.10** Calcio - Campionati Mondiali di Calcio 2010.

## SERA

- 20.30** Spagna - Honduras Girone H. Da Johannesburg (Sudafrica)
- 22.50** Tg 1
- 23.05** Rai Sport Mondiali. Rubrica. Conduce Jacopo Volpi.
- 01.00** TG 1 Notte
- 01.40** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 02.10** Rewind - Visioni Private Rubrica.

## Rai 2

- 07.00** Protestantesimo. Rubrica.
- 07.30** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.10** Tutti odiano Chris. Telefilm.
- 10.30** Tg2 Mattina
- 10.45** TG 2 Costume e società. Rubrica
- 11.00** TG 2 Eat Parade.
- 11.15** The Love Boat. Telefilm.
- 12.05** Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** Rai Sport Dribbling Mondiale. Rubrica.
- 14.30** Ghost Whisperer. Telefilm.
- 15.15** Squadra Speciale Colonia. Telefilm.
- 16.00** La Signora del West. Telefilm.
- 16.50** Las Vegas. Telefilm.
- 17.35** Art Attack. Rubrica
- 18.00** Tom & Jerry Tales. Cartoni animati
- 18.25** Rai TG Sport / Tg 2
- 19.00** Mondiale Sera. Rubrica.
- 20.00** Classici Disney. Cartoni animati.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Ice Princess - Un sogno sul ghiaccio. Film commedia (USA / Canada, 05). Con M. Trachtenberg, Joan Cusack, Kim Cattrall. Regia di Tim Fywell
- 22.45** TG 2 News
- 23.00** Elizabethtown. Film commedia (USA, 2005). Con Orlando Bloom, Susan Sarandon. Regia di C. Crowe

## Rai 3

- 06.30** Il caffè di Corradino Mineo. Attualità.
- 08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Amore sotto coperta. Film commedia 48. Con Doris Day, Oscar Levant, Don Defore. Regia di Michel Curtiz
- 10.40** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Condominio Terra..."
- 15.00** TG3 Flash L.I.S.
- 15.05** La tv dei ragazzi. Rubrica.
- 16.30** Pomeriggio sportivo. Rubrica
- 17.15** Doc Martin. Telefilm.
- 18.05** GEOMagazine 2010. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Seconda chance. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

## SERA

- 21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli
- 23.10** Survivors. Telefilm. Con Julie Graham, Max Beesley, Tim Dantay
- 24.00** Tg3 Notte
- 01.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.
- 02.15** Rainotte. Rubrica.

## Rete 4

- 06.40** Media shopping. Televendita
- 07.10** Kojak. Telefilm.
- 08.15** Il fuggitivo. Telefilm.
- 09.10** Balko. Telefilm.
- 10.30** Agente speciale Sue Thomas. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Carabinieri. Telefilm.
- 13.05** Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05** Forum - il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Nikita. Telefilm.
- 16.17** Fiori d'acciaio. Film drammatico (USA, 1989). Con Shirley MacLaine, Sally Field, Julia Roberts.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Renegade. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Commissario Navarro. Telefilm.
- 23.05** I bellissimi di R4. Show
- 23.10** L'ultimo appello. Film drammatico (USA, 1997). Con Gene Hackman, Chris O'Donnell, Faye Dunaway. Regia di James Foley
- 01.20** Tg4 - Rassegna stampa

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Finalmente soli. Situation Comedy.
- 09.11** Trigger. Film drammatico (Norvegia, 2006). Con Ann Kristin Somme, Svann Wolter. Regia di Gunnar Vikene
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.
- 15.46** Sogni sul ghiaccio. Film drammatico (USA, 2009). Con Jessica Cauffiel, Shelley Long, Brady Smith. Regia di David Burton Morris.
- 17.45** A gentile richiesta. News
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Velone. Show. Conduce Enzo Iacchetti

## SERA

- 21.10** Speciale matrix. Show.
- 00.30** Tg5
- 01.00** Velone. Show
- 01.32** Media shopping. Televendita
- 01.45** Prima o poi divorzio. Telefilm
- 02.15** Highlander. Telefilm
- 03.50** Media shopping. Televendita

## Italia 1

- 07.00** Beverly Hills, 90210. Telefilm.
- 09.45** Raven. Situation Comedy.
- 10.20** Summer dreams. Telefilm.
- 11.20** Summer crush. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.37** Motogp-quiz.
- 13.40** Camera cafe'. Situation Comedy.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Champs 12. Telefilm.
- 16.00** Blue water high. Telefilm.
- 16.30** H2O. Telefilm.
- 17.00** Chantel. Telefilm.
- 17.25** Kilari. Cartoni animati.
- 17.50** Spongebob.
- 18.20** Tom & Jerry.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** Samantha chi?. Telefilm.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Viva Las Vegas. Gioco.

## SERA

- 21.10** Mr. Deeds. Film commedia (USA, 2002). Con Adam Sandler, Winona Ryder, John Turturro. Regia di S. Brill.
- 23.00** Chuck. Telefilm. Con Zachary Levi, Yvonne Strzechowski, Adam Baldwin
- 00.55** Poker1mania. Show
- 01.50** Studio aperto - La giornata

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Rubrica
- 10.00** Omnibus (ah) iPiroso. Rubrica.
- 11.00** Due minuti un libro. Rubrica
- 11.05** Movie Flash. Rubrica
- 11.10** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** The District. Telefilm.
- 14.05** Fifa e arena. Film (Italia, 1948). Con Totò, Mario Castellani, Isa Barzizza. Regia di Mario Mattoli
- 16.05** Cuore d'Africa. Rubrica
- 18.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

- 21.10** Il medico della mutua. Film (Italia, 1968). Con Alberto Sordi, Ida Galli, Bice Valori, Nanda Primavera. Regia di Luigi Zampa
- 23.10** Uno sconosciuto alla porta. Film (USA, 1990). Con Melanie Griffith, Michael Keaton, Matthew Modine. Regia di John Schlesinger

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Transformers - La vendetta del caduto. Film fantascienza (USA, 2009). Con S. LaBeouf M. Fox. Regia di M. Bay
- 23.35** New in Town - Una single in carriera. Film commedia (USA/CAN, 2009). Con R. Zellweger H. Connick jr. Regia di J. Elmer

## Sky Cinema Family

- 21.00** The Women. Film commedia (USA, 2008). Con M. Ryan A. Bening. Regia di D. English
- 23.00** Qui dove batte il cuore. Film commedia (USA, 2000). Con N. Portman A. Judd. Regia di M. Williams

## Sky Cinema Mania

- 21.00** JFK - Amori di un presidente. Film drammatico (USA, 2009). Con G. Mol J. Rebhorn. Regia di W. Olsson
- 22.40** The Onion Movie. Film commedia (USA, 2008). Con S. Seagal K. Takemoto. Regia di T. Kuntz e M. Maguire

## Cartoon Network

- 19.05** Ben 10 - Forza aliena.
- 19.30** Batman: the Brave and the Bold.
- 19.55** Il laboratorio di Dexter.
- 20.25** Teen Angels. Serie Tv
- 21.15** Star Wars: The Clone Wars.
- 21.40** Shin Chan.
- 22.05** Titeuf.

## Discovery Channel HD

- 19.30** Come è fatto il calcio. Rubrica. "Il colpo di testa"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Come funziona?. Rubrica
- 21.30** Come funziona?. Rubrica
- 22.00** Come è fatto. Rubrica
- 22.30** Come è fatto. Rubrica

## Deejay TV

- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Via Massena. Musicale
- 19.30** Hi Shredability. Musicale
- 20.00** Senza palla. Rubrica
- 22.00** Via Massena. Musicale
- 22.30** Hi Shredability. Musicale
- 23.00** The Lift. Musicale

## MTV

- 19.05** MTV Day Live. Musicale
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Michael Jackson. Musicale
- 21.00** Pranked. Show
- 21.30** Nitro Circus. Show
- 22.00** Slips. Show
- 22.30** Blue Mountain State. Telefilm
- 23.00** South Park. Cartoni animati

  
E ORA  
«AMAMI  
GIULIO»

CHIARI DI LUNEDÌ

Enzo Costa

Vi ricordate l'idea di cultura sfoderata dallo strepitoso Tremonti di Corrado Guzzanti? Intervistato dalla Dandini, rivendicava l'egemonia culturale della destra contabilizzando il numero di veline sfornate. E annunciava la riforma di spettacoli «esosi»: la polverosa rappresentazione della *Traviata* sarebbe stata sostituita da un più economico numero verde, con operatrici pronte a informare gli interessati che sì, anche stavolta «la baldracca moriva di tifo» (te-

stuale, invece di «tisi»). Non sono qui a scrivere l'ovvietà che la realtà ha superato la satira, ma a dire che se ne è fatta ispirare: di questo triste (s)passo, fra tagli selvaggi alla cultura e fieri dileggi al culturame, il call-center sulla *Traviata* avrà un'unica operatrice precaria (la Dandini), bloccata dai tornelli e con mini-salario bloccato. Però potremo chiamarla con la certezza di non essere intercettati.

www.enzocosta.net

In Pillole

MUCCINO «SBANCA» A SHANGAI

«Baciami ancora» di Gabriele Muccino ha vinto al Festival Internazionale di Shanghai i premi come miglior film, per la regia e per l'attrice protagonista, Vittoria Puccini. Il festival, arrivato alla XIII edizione, quest'anno prevedeva una giuria diretta da John Woo. Gli altri membri erano l'israeliano Amos Gitai, lo statunitense Bill Guttentag, il giapponese Yojiro Takita e il cinese Wang Xiaoshuai.

TAORMINA VS BERLUSCONI

Nastri d'argento, alla consegna dei premi del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici al festival di Taormina, bordate contro il decreto sulle intercettazioni, e non solo. Elio Germano, premiato come miglior attore protagonista per «La nostra vita» di Daniele Luchetti, ha commentato: «Voglio dedicare questo premio a tutti i giornalisti che disobbediscono ai loro editori» (a Cannes aveva stigmatizzato invece la nostra classe politica).

Vincent Lindon, premiato per l'interpretazione in «Welcome» di Philippe Lioret, ha ironizzato: «Dopo questo premio mi è venuta l'idea di farmi naturalizzare italiano. Poi mi sono detto: lascio Sarkozy, ma trovo Berlusconi...ci devo pensare».



Li Peng e la Tien an men

LA CINA CENSURA L'EX PREMIER - ■■■ Ne sono state stampate 20.000 copie, ma non uscirà per «motivi di copyright», sostiene l'editore, la New Century Press. È il libro «Il diario Tien an men» di Li Peng. Secondo il China Morning Post è il governo ad averlo bloccato.

Il detenuto  
Adolf Hitler

■ Adolf Hitler fu un detenuto modello durante i nove mesi di carcerazione nella fortezza di Landsberg am Lech, dal 1 aprile al 20 dicembre 1924, per il tentato putsch a Monaco di Baviera del novembre 1923.

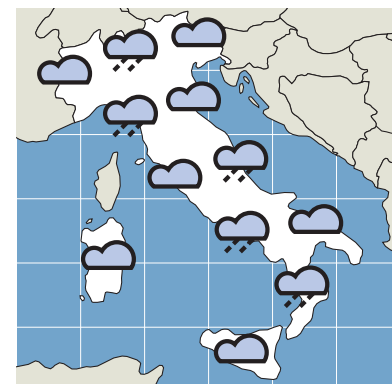
Lo rivela *Der Spiegel*, anticipando il contenuto della monumentale documentazione sulla detenzione del Führer nel carcere bavarese, che verrà messa in vendita il 2 luglio dalla casa d'aste Behringer di Fuerth.

In un rapporto del 18 settembre 1924 dell'allora direttore del penitenziario, Otto Leybold, è scritto che il futuro Fuehrer «è stato sempre giudizioso, frugale, modesto e cortese con tutti, in particolare con gli addet-

ti della prigionia». E, in più, si distingueva perché non fumava.

Hitler scrisse in quei mesi il *Mein Kampf*. La sua prigionia, in una serie di spaziose stanze, era addolcita dalla messe di doni che gli mandavano i suoi seguaci, vini e torte, frutta e fiori, salumi, che rendevano l'ambiente, come notò Ernst Hanfstaengl, il suo fedele andato a visitarlo, «un negozio di prelibatezze». ♦

Il Tempo

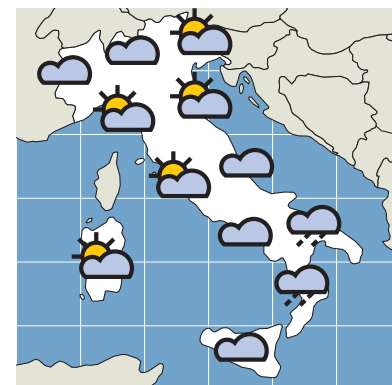


Oggi

NORD ■■■ molto nuvoloso su tutte le regioni con rovesci e temporali sparsi.

CENTRO ■■■ nuvoloso su Marche ed Abruzzo con precipitazioni diffuse; parzialmente nuvoloso altrove.

SUD ■■■ molto nuvoloso con precipitazioni sparse.

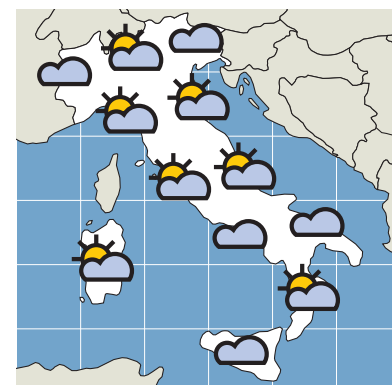


Domani

NORD ■■■ sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sulle Alpi occidentali.

CENTRO ■■■ residua nuvolosità e fenomeni intermittenti ma con tendenza ad aperture sempre più ampie.

SUD ■■■ nuvolosità variabile con locali rovesci specie nel pomeriggio.



Dopodomani

NORD ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

CENTRO ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■■■ residua instabilità con locali rovesci; rapido miglioramento dal pomeriggio.



## La libertà è ferita.

L'approvazione della Legge Bavaglio è una gravissima ferita inferta alla libertà di informazione. Riporta questo Paese indietro nel tempo, agli anni più bui della sua storia. Quando non era possibile esprimere liberamente le opinioni, quando non era possibile raccontare la realtà dei fatti. In passato si uccidevano le persone. Oggi si uccidono le idee. L'Unità - il vostro e il nostro giornale - ha vissuto anche in clandestinità e ha visto morire in carcere chi l'ha fondato. Noi che ci scriviamo ogni giorno sappiamo qual è la nostra storia. Non siamo spaventati da questo potere arrogante e violento. Racconteremo, come sempre, la verità, la nostra verità. Senza paura.

**l'Unità**  
www.unita.it



“



**Gli italiani perdono le partite di calcio come se fossero guerre e perdono le guerre come se fossero partite di calcio.**

Winston Churchill



## DIECI RIGHE

### Lo Stopper in paradiso

— Roberto Rosato, scomparso a 66 anni, nato a Chieri, sulla collina torinese, il 18 agosto 1943, lo stesso giorno mese e anno di Gianni Rivera, resterà per sempre uno dei più grandi stopper del calcio italiano. Giocò, con forza e classe, nel Torino (fu allevato da Nereo Rocco), nel Milan e nel Genoa, e venne soprannominato, in contrapposizione alla sua marcatura attenta e ferrigna, che lasciava l'attaccante senza respiro, "Viso d'angelo", per via dei lineamenti da attore hollywoodiano. Coi rossoneri, insieme a Cudicini, Schnellinger, Anquilletti e Trapattoni diede vita ad una della linee Maginot difensive migliori della storia del calcio.

Con la maglia azzurra si fece onore, conquistando l'Europeo nel 1968 e diventando vice-campione del mondo nel 1970 in Messico. Prese parte alla «partita del secolo»: Italia-Germania 4-3, nostra eterna memoria felice. Tra gli attaccanti che ha fermato, il Gotha del pallone, tra cui Pelè e Müller nella celeberrima sfida di cui sopra. Ricordiamo un giocatore disponibile fuori dal campo, gentile, che non si fece mai abbagliare dalla gloria e che non visse il dopo football tra i rimpianti e le nostalgie. La nazionale di Lippi, scesa in campo contro la Nuova Zelanda con il lutto al braccio, ha fatto bene a onorare quel suo fratello maggiore, implacabile contro qualsiasi avversario e umile e generoso nella vita quotidiana. Un campione, autentico.

DARWIN PASTORIN

**AZZURRO TENEBRA È L'ITALIA DEI PARI**

Con la Nuova Zelanda un altro stop in rimonta: 1° posto in salita. Lippi: facciamo come nell'82

→ **Un pareggio** inchioda gli azzurri, ora la Slovacchia. E lo spettro Olanda in vista del 2° turno  
→ **Vantaggio kiwi, rigore laquinta** ma la squadra è modesta e Lippi non sa che pesci pigliare

# L'Italia sempre meno desta Un punto e molte domande

**ITALIA** 1

**NUOVA ZELANDA** 1

**ITALIA:** Marchetti, Zambrotta, Cannavaro, Chiellini, Criscito, Pepe (1° st Camoranesi), De Rossi, Montolivo, Marchisio (16° st Pazzini), Giardino (1° st Di Natale), laquinta

**NUOVA ZELANDA:** Paston, Reid, Nelsen, Smith, Elliott, Bertos, Vichelich (35° st Christie), Lochhead, Fallon (18° st Wood), Smeltz, Killen (47° st Barron)

**ARBITRO:** Batres (Gua) 5

**RETI:** nel pt 7 Smeltz, 29' laquinta su rigore

**NOTE:** Ammonito: Fallon e Smith

## MARCO BUCCIANINI

INVIATO A NELSPRUIT  
mbuccianini@unita.it

Fanno le fortune di Radio Padania, questi sventurati ragazzi, modesti o logori calciatori, tranne pochi. Lettrici, l'emittente della Lega ripete il suo ridicolo e noioso tifo contro (e festeggia il pareggio), così come l'Italia conferma il punteggio e la confusionaria e misera partita d'esordio, solo che il minore rango dell'avversario ne ridimensiona il valore. Chi aveva ingigantito il punticino con il Paraguay, aveva finito per servirsi di argomenti traversi, come le scarse esibizioni dell'Inghilterra, la disfatta francese, l'arresto tedesco. Come lo studente somaro che porta a casa un 4 e mezzo in ma-



Foto di Lindsey Parnaby/Epa-Ansa

Il neozelandese Chris Wood tira contrastato da Cannavaro: gli «all white» sono al secondo mondiale, nel 1982 finirono a zero punti

## Mondiali in tv

**13,30** PORTOGALLO-COREA DEL NORD  
Skymondiale1

**14,00** DRIBBLING MONDIALE  
Rai1

**16,00** CILE-SVIZZERA  
Skymondiale1

**17,15** MONDIALE RAI SPRINT  
Rai2

**19,00** MONDIALE RAI SERA  
Rai2

**20,30** SPAGNA-HONDURAS  
Rai1 / Skymondiale1

**23,05** NOTTI MONDIALI  
Rai1

### GIRONE A

Sudafrica - Messico	1-1
Uruguay - Francia	0-0
Sudafrica - Uruguay	0-3
Francia - Messico	0-2
Messico - Uruguay domani (16,00)	
Francia - Sudafrica domani (16,00)	

### CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Uruguay	4	2	1	1	0	3	0
Messico	4	2	1	1	0	3	1
Francia	1	2	0	1	1	0	2
Sudafrica	1	2	0	1	1	1	4

### GIRONE B

Argentina - Nigeria	1-0
S. Corea - Grecia	2-0
Argentina - S. Corea	4-1
Grecia - Nigeria	2-1
Nigeria - S. Corea domani (20,30)	
Grecia - Argentina domani (20,30)	

### CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Argentina	6	2	2	0	0	5	1
Sud Corea	3	2	1	0	1	3	4
Grecia	3	2	1	0	1	2	3
Nigeria	0	2	0	0	2	1	3

### GIRONE C

Inghilterra - Usa	1-1
Algeria - Slovenia	0-1
Slovenia - Usa	2-2
Inghilterra - Algeria	0-0
Slovenia - Inghilterra 23/6 (16,00)	
Usa - Algeria 23/6 (16,00)	

### CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Slovenia	4	2	1	1	0	3	2
Inghilterra	2	2	0	2	0	1	1
Usa	2	2	0	2	0	3	3
Algeria	1	2	0	1	1	0	1

### GIRONE D

Serbia - Ghana	0-1
Germania - Australia	4-0
Germania - Serbia	0-1
Ghana - Australia	1-1
Ghana - Germania 23/6 (20,30)	
Australia - Serbia 23/6 (20,30)	

### CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Ghana	4	2	1	1	0	2	1
Germania	3	2	1	0	1	4	1
Serbia	3	2	1	0	1	1	1
Australia	1	2	0	1	1	1	5

tematica e rassicura la mamma, che il compagno di banco ha preso 4. No, con questa Nazionale non si fa strada, è condannata dai fatti: 5 partite giocate nel 2010, contro la periferia del calcio, Camerun, Messico, Svizzera, Paraguay e Nuova Zelanda e nessuna vittoria, appena 4 reti e quasi tutte da fermo, punizioni, rigori, corner. Infatti ricorre il frasario tipico dello studente che non ci arriva: «Fidatevi della determinazione e dell'entusiasmo con cui prepareremo la partita con la Slovacchia». Questo offre Lippi, dopo l'angosciante 1-1 con la Nuova Zelanda. Sembra quello che è: una squadra di operai che promette un buon lavoro. Può fare un altro passo nelle tenebre, giacché la Slovacchia non dovrebbe impedirvi di arrivare agli ottavi, dove l'Olanda ci eliminerebbe, rinfacciandoci che questo, in fondo, è calcio, quindi destrezza, tecnica, velocità di pensiero ed esecuzione, geometria e buone visioni. Ma qui bisogna cercare e parlare in un altro modo perché l'Italia di questo Mondiale non è un terreno a maggese: non è un'attesa fertile. Non c'è niente da aspettare, abbiamo visto tutto e tutti. Lippi è spigoloso, sa di dover riguadagnare consen-



**Piccoletta** di Beatrice Alemagna

## Pagelle Montolivo, sua l'unica luce Disastro Gila e Marchisio

**MARCHETTI SV:** Incolpevole sul gol, non ha toccato altri palloni.  
**ZAMBROTTA 6,5:** Il migliore, non sempre lucido, ma pericoloso.  
**CANNAVARO 5,5:** Sul gol è poco reattivo, ma l'errore è determinante.  
**CHIELLINI 6:** Le dà e le prende, si fa vedere, non è impeccabile dietro.  
**CRISCITO 5,5:** Spinge ma senza grande qualità, molto frenetico.  
**DE ROSSI 6:** Poche idee, ma molto confuse. Dà carica e poco altro.  
**MONTOLIVO 6,5:** Bene, ancora una volta. È l'unico a tirare.  
**PEPE 5,5:** Pochissimo, se non grinta, raddoppi, velocità (1° st Camoranesi 6: alterna momenti irritanti e buone cose).  
**MARCHISIO 4,5:** Fuori ruolo, fuori posto, senza senso (16° st Pazzini 5,5: non la prende mai, ma non è solo colpa sua).  
**GILARDINO 4:** Inesistente (1° st Di Natale 5,5: qualcosa in più).  
**IAQUINTA 6:** Segna, lotta, fa il possibile, ma è pochissimo. **C.C.**

abusivi, e qui ce ne sono molti in viaggio premio. Lippi deve perpetrare la menzogna per difendere se stesso e il vizio di fondo: «Non ho lasciato a casa nessuno che potesse risolvermi questa partita». Manca la controprova, ma nessuno è in grado di saltare l'uomo, ciò che invece Cassano fa per vezzo e ripetutamente, Balotelli per esuberanza e Giuseppe Rossi in velocità. E questi sono a casa, o in viaggio di nozze. Parlare di tattica è una scappatoia: la Nuova Zelanda ha fatto tana nella sua metà campo, pressando pochissimo, lasciando ai nostri il tempo

## Certezze e sospetti Nessuno salta l'uomo come Cassano, Balotelli o Giuseppe Rossi

di ragionare, ma quasi mai i metri per correre. Non c'era tattica da praticare: la partita era una foto, statica, leggibile. Serviva classe. Un dribbling, un passaggio geniale, un numero di uno dei sei attaccanti mostrati in goffa parata. O un tiro da fuori, dove solo Montolivo si esercita con stile e purezza: il suo palo è l'unico gesto notevole del nostro Mondiale. Lui è delizioso, e non doveva giocare, riserva di Pirlo. Non c'è partita, a Nelspruit. Noi attacchiamo, brancolando in avanti. Loro difendono, e segnano quando possono e come possono. Prendeteli uno a uno, gli azzurri: Cannavaro è l'allegoria dell'Italia, cade su se stesso, spaventato dal pallone: gol loro. De Rossi rimedia un rigore, con la solita sublime furbizia nel traffico d'area: non avendo da recuperare palloni, la sua partita è spolpata del lavoro che lo rende superbo. Pepe è uno zelante interprete del credo azzurro: generosità e determinazione. Per far confusione è perfetto. I kiwi si lamentano dell'arbitro, un professore di scienze guatemalteco: che facce toste. Fallon andava espulso sei volte, tutte quelle che salta con il gomito a spigolo, da carogna. Lo scienziato è stato mediocre, ma era in numerosa compagnia. ❖

## IL RITORNO DEL CARO CATENACCIO

**L'ANGOLO  
DEL TECNICO**

**Luigi  
Cagni**

ALLENATORE



La nazionale ha fatto un passo indietro sul piano del gioco rispetto all'esordio, ma oltre ai demeriti azzurri bisogna sottolineare la bravura dei neozelandesi. Squadra forse modesta dal punto di vista tecnico, ma molto forte fisicamente e molto chiusa, che ha avuto la bravura e la fortuna di trovare subito il gol, cosa che gli ha permesso di fare la gara che aveva studiato a tavolino. In questo Mondiale tutte quelle che affrontano le favorite preferiscono fare il catenaccio piuttosto che giocare per vincere, rischiando però di prenderne quattro o cinque. Detto questo, ci sono state colpe anche da parte nostra: preso il gol, molti giocatori si sono innervositi, invece che provare a giocare come sarebbe servito per scardinare un'avversaria molto rocciosa come la Nuova Zelanda: servono scambi veloci o cross dal fondo per le punte, oppure cercare il tiro da fuori, ma l'Italia ha tentato solo questa soluzione e poche volte. Lippi ha provato a cambiare nella ripresa, affidandosi a Camoranesi e Di Natale e poi a Pazzini, ma più che gli interpreti forse era il modo di giocare che non funzionava. Non mi voglio mettere nei panni del ct, che sa benissimo cosa bisogna fare, ma qualcosa bisogna cambiare in vista dell'ultima gara. Di sicuro bisogna fare più attenzione sulle palle inattive, perché i gol l'Italia li ha presi sempre su calcio di punizione, anche se quello della Nuova Zelanda era viziato da fuorigioco (ma anche il rigore per gli azzurri mi è sembrato molto generoso). Ora sento commenti negativi sul futuro della nostra squadra, ma io dico che contro la Slovacchia vinceremo di sicuro e ci qualificheremo. E a quel punto negli ottavi contro l'Olanda giocheremo a pallone, affrontando una formazione di valore che però ci concederà quegli spazi che finora non abbiamo mai avuto. ❖

### BRASILE, VITTORIA DA PRIMATO

Travolgente vittoria verdeoro sulla Costa d'Avorio con doppietta di Luis Fabiano (25' e 50') più Elano (62'), salva l'onore africano Drogba (79'). Brasiliani certi del primo posto nel gruppo F.

so e non essendo ruffiano il compito è arduo: «Abbiamo sbagliato tatticamente, dovevamo allargare la loro difesa, Pepe e Marchisio non l'hanno fatto e ho provato con Di Natale e Camoranesi. Abbiamo dovuto rimontare, siamo stati generosi ma poco precisi». Può esser vero, e i due chiamati in causa si sono perfino stizziti: dovrebbero invece tenersi la foto del ct sul comodino perché giocano un mondiale da

GIRONE E	
Olanda - Danimarca	2-0
Giappone - Camerun	1-0
Olanda - Giappone	1-0
Camerun - Danimarca	1-2
Danimarca - Giappone	24/6 (20,30)
Camerun - Olanda	24/6 (20,30)

CLASSIFICA	
	P G V N P GF GS
Olanda	6 2 2 0 0 3 0
Giappone	3 2 1 0 1 1 1
Danimarca	3 2 1 0 1 2 3
Camerun	0 2 0 0 2 1 3

GIRONE F	
Italia - Paraguay	1-1
N. Zelanda - Slovacchia	1-1
Slovacchia - Paraguay	0-2
Italia - N. Zelanda	1-1
Slovacchia - Italia	24/6 (16,00)
Paraguay - N. Zelanda	24/6 (16,00)

CLASSIFICA	
	P G V N P GF GS
Paraguay	4 2 1 1 0 3 1
Italia	2 2 0 2 0 2 2
N. Zelanda	2 2 0 2 0 2 2
Slovacchia	1 2 0 1 1 1 3

GIRONE G	
C. d'Avorio - Portogallo	0-0
Brasile - N. Corea	2-1
Brasile - C. d'Avorio	3-1
Portogallo - N. Corea	oggi (13,30)
Portogallo - Brasile	25/6 (16,00)
N. Corea - C. d'Avorio	25/6 (16,00)

CLASSIFICA	
	P G V N P GF GS
Brasile	6 2 2 0 0 5 2
C. d'Avorio	1 2 0 1 1 1 3
Portogallo	1 1 0 1 0 0 0
Nord Corea	0 1 0 0 1 1 2

GIRONE H	
Honduras - Cile	0-1
Spagna - Svizzera	0-1
Cile - Svizzera	oggi (16,00)
Spagna - Honduras	oggi (20,30)
Cile - Spagna	25/6 (20,30)
Svizzera - Honduras	25/6 (20,30)

CLASSIFICA	
	P G V N P GF GS
Svizzera	3 1 1 0 0 1 0
Cile	3 1 1 0 0 1 0
Spagna	0 1 0 0 1 0 1
Honduras	0 1 0 0 1 0 1

# L'ITALIA CHE GUARDA

## Sofferenza momentanea

Dopo i novanta minuti la solita goliardia che s'accompagna sempre ad un post partita della nazionale. E c'è sempre la speranza nello  
Stellone



l'emozione dopo il gol del pareggio azzurro tra i tifosi raccolti sotto il maxi schermo in piazza San Carlo a Torino

## Tifosi al Bar Ciccio «Meglio il Bologna»

Nel covo rossoblù a San Mamolo, roccaforte ulivista col gestore amico di Prodi e Bob Messini del Trio Reno

ANDREA BONZI

BOLOGNA  
abonzi@unita.it

**A** quest'ora il Bologna con questi avversari vinceva già 3-1...». «Beh, non esagerare, semmai il Chievo...». Non è neanche finito il primo tempo, e già al Bar Ciccio non si fanno sconti alla Nazionale. E al termine del match, contraddistinto da una progressiva perdita di fiducia nelle capacità realizzative degli azzurri, i commenti più cattivi si stempereranno in un applauso sarcastico al ct: «Lippi, grazie per lo spettacolo inguardabile...». Nel «posto più ulivista del mondo» - come Romano Prodi definì il locale arrampicato per San Mamolo dove nel 1996 il gestore, Roberto «Ciccio» Cevenini piantò un piccolo ulivo, e che oggi è sede privilegiata per le primarie - saranno un centinaio le persone che si dividono nei 6 televisori allestiti per seguire i mondiali. La platea più accesa - per gran parte di fede rossoblù - è quella a lato del

bancone: prime file tutte occupate dalle 13, e capo tifoso d'eccezione, quel Bob Messini ex componente del Trio Reno. È lui il trascinatore della giornata: ogni volta che la palla esce dal campo, si alza e comanda la ripresa del gioco, mimando l'arbitro, poi carica la platea. «È un assedio, è un assedio», ripete. Fintanto che qualcuno ipotizza che Bob stia vedendo un'altra partita, vista la sterilità degli attacchi azzurri. A 10' dalla fine si arrende pure lui («facciamo cagare...»), mentre un suo vicino di sedia raccomanda a Cannavaro di andare a giocare in Arabia, «anzi no: resta alla Juve, va là...». Insomma: non è andata bene, ma si sdrammatizza. Prima dell'inno nazionale c'era chi aveva azzeccato il pronostico giusto: «Sarà un altro 1-1 inguardabile». Mentre il Ciccio era più fiducioso: «Andiamo in finale», pronosticava, raccontando che le prime partite dell'Italia, tanti anni fa, le vedeva in sezione (oggi circolo Pd Colli), sopra al locale, «con i segretari che litigavano...». Ma i tempi sono cambiati. E La Nazionale non è più quella di 4 anni fa. ♦

## Le capriole di Bianca meglio di Gilardino

In un bilocale di Roma, con i vicini «convocati» per la partita. Una bambina scambia l'azzurro col bianco dei neozelandesi

PAOLA NATALICCHIO

ROMA

**P**iove, a Roma. In una domenica che sembra inverno, a maniche corte fa freddo e non si può andare né al parco né al mare. Ci sta tutta la partita dell'Italia, a spezzare il pomeriggio e a riunire comitive, bandiere alla finestra e sedie in cerchio davanti alla tv. Nel nostro bilocale, convochiamo - anche io e Marco - i vicini, con ciurma di bambini al seguito. D'altronde vantiamo il soggiorno più azzurro del quartiere: muri, tende, letto e divano tutti del patriottico colore. Magari aiuta, ci piace pensare. Passiamo la mattinata a zonzo tra il reparto bibite di un supermercato e una gelateria, che c'è l'Italia e la dieta può saltare. Dopo pranzo, il campanello suona sull'inno nazionale. È Bianca, che ha 5 anni, un vestito rosa confetto, un mantello nero da maga e un dvd della Disney sottobraccio. Seguono, Lory e Vincenzo, che già si scusano a braccia aperte. Chiude Leonardo, 12 anni,

il caschetto biondo e in mano l'inseparabile Ipod. Siamo arrivati in questo palazzo insieme: io, lui e Lory, nel '99. Io ero una studentessa fuorisede che viveva senza nemmeno sapersi riscaldare la pasta. Lory aveva appena lasciato la Germania e un marito, ed era tornata in Italia col figlio in braccio, a ricominciare. Poi è arrivato Vincenzo, un prof di Storia precario e gentile. E con lui Bianca, poco dopo. Nuova formazione, campionato riaperto. In Sudafrica, invece, l'Italia è sempre uguale. Bianca se ne dissocia subito dopo il gol della Nuova Zelanda. Pensava fossimo noi quelli bianchi e ha iniziato a esultare. Poi ha scoperto la dura realtà, ha preso il suo dvd e l'ha infilato nel computer, ripetendo filastrocche e lasciando a noialtri i dolori del campo. Ha chiesto un foglio e dei colori, mentre sul palo di Montolivo, Marco ha preso a imprecare. Ci ha lanciato un aereo di carta, mentre io e Lory scuotevamo la testa e contavamo increduli i minuti dalla fine. Al triplice fischio, per consolarci un po' si è messa a fare capriole per la stanza. Il miglior gesto sportivo italiano del pomeriggio, non c'è che dire. ♦



# L'ITALIA



## Marina di Massa Tra la folla a casa Buffon applausi e urla in spiaggia

Gigi non c'è ma si tifa Italia. La famiglia Buffon non rinuncia al rito di assistere alla partita sul maxischermo dello storico stabilimento di Marina di Massa, anche se questa volta a difendere i pali c'è Federico Marchetti. Ci sono tutti: la madre Maria Stella, le sorelle Veronica e Guendalina con i rispettivi mariti. Manca soltanto il padre Adriano che per scaramanzia segue da sempre le partite in tv a casa. Ad un tratto Guendalina e Veronica tirano fuori la maglietta nuova con il numero 1 del portiere della nazionale e la mostrano a tutti: scoppia un applauso tra i 50 clienti dello stabilimento La Romanina. ♦

## Pennica buttata via per kiwi e kokako

La scoperta «pallonara» del continente Nuova Zelanda tra nostalgici del capitano giallorosso: ci bastava Totti

ANDREA SATTA  
ROMA

È come l'Italia, ma è capovolta, sembra il Trentino, ma è più ventosa, assomiglia alla Val d'Aosta, ma è più luminosa, ha il mare come noi e perfino uno stretto, ma più burrascoso e lo stretto più largo. Poi c'hanno il kiwi e il kokako, una specie di super tacchino quasi estinto. È la Nuova Zelanda. Ma perché Nuova e quella vecchia dov'è? C'è una Vecchia Zelanda? Sì, è una regione dell'Olanda. Questa invece, quella Nuova, ha montagne cariche di neve, ghiacciai e molte terre sopra i tremila metri. Questo c'hanno di bello i Campionati del mondo, che, per lo meno un po', ti fanno pensare che un altro mondo non solo è possibile, ma c'è. Lì, in Sud-Africa, come in Paraguay e pure in Nuova Zelanda, ora, è perfino inverno e a loro non sembra strano mettere i maglioni a giugno e a gennaio andare al mare. Poi, scendono in campo i giocatori, sono tutti altissimi e

lenti ce ne sono anche alcuni scuri, tanto il sangue delle colonie ha sprigionato forza. I neozelandesi sono così lontani dal nostro quotidiano, che non ti verrebbero in mente mai... se non fosse per i Campionati del Mondo. Perché loro stanno agli antipodi. Be', veramente, se per antipodi s'intende il luogo esattamente opposto al tuo sul pianeta (che se giri da est o da ovest, i chilometri sono gli stessi), agli antipodi della Nuova Zelanda, c'è la Spagna. Gli antipodi italiani cascano in pieno oceano. Certo i pinguini, i ghiacci del Polo Sud, non sono lontani e la vecchia Italia, con le sue leggi e la democrazia masticata e sputata come un pasto amaro, la nostra tragedia etica, deve sembrare, a tutta questa gente, una cosa di scarso interesse. Come pure, forse, questa partita di calcio, visto che, se volessero farci veramente un culo così, sceglierebbero il rugby. «Sarebbe bastato Totti...», fa uno con la tromba, «a mettere in porta gli attaccanti», continua un altro col violino in mano. Ma già, Totti non c'è. Un pomeriggio di sonno buttato, così. Miliardari-Dilettanti 1 a 1. ♦

## Nel salotto di Simona il cielo non è azzurro

Liturgie, tifo e riflessioni a Messina in casa di una fotografa col black-out di Italia '90: senza luce, non visti i gol di Schillaci

MANUELA MODICA  
MESSINA

Mani nelle mani, unite in rito religioso, e cuore sospeso: così si assiste ai rigori nel salotto di Simona Bonanno. Un incubo emotivo che ci vedrà più perdere che vincere, nei lunghi anni della memoria mondiale di Simona. Puntellata di fibrillazione, delusioni, slanci di gioia e abbracci. Nell'82 ha solo 9 anni, così i suoi ricordi iniziano con un black-out impresso come un tatuaggio nella pelle, sua e di tutta la sua città, Messina. La luce va via per ore e oscura Italia '90, il mondiale più sentito dai siciliani, infiammati dai tocchi di Totò (fino all'anno prima bomber venerato del Messina). In «quella maledetta partita contro l'Argentina succede qualcosa di incredibile», Messina resta al buio, - quasi come in Piemonte ieri - e da lì gli azzurri sprofondano ai rigori e perdono. Ma lo Stretto non vede l'Italia di Totò soccombere al guizzo di Caniggia. Simona ascolta col

cuore sospeso i rigori dall'autoradio. È il primo nitido ricordo, poi si agguinzano le lacrime di Baresi, i due minuti di Zola, la Francia. Moreno. Anni di ulcere calcistiche e consolidamento di amicizie: Germana, Aurora, Giovanna, Erika. La nazionale unisce ragazze con la moto in garage e un via vai costante tra la Sicilia e il Nord Europa. Simona guarda il Sudafrica con la figlia di 5 anni, mentre gli ultimi anni di Storia italiana le si srotolano addosso come indossasse un vestito non suo, e al rigore di Iaquineta le mani sono disgiunte: «Nemmeno un sussulto, chi lo avrebbe detto che un giorno sarei guarita dalla nazionalite? L'Italia mi ha tolto la voglia di sentirmi parte di essa». Fotografa pluripremiata (anche dal National Geographic), Simona è un'italiana stanca: «Pago le tasse, faccio la fila, la differenziata. Ma ogni giorno subisco arroganza e maleducazione». Ora cerca altre nazionali e nazioni, forse i blues, per il legame pre e post erasmus con la Francia, o gli oranges: altri colori, perché il cielo sopra Messina, per lei, non è più azzurro. ♦



## Dossier

COSIMO CITO

sport@unita.it

Quattro anni più tardi, con una squadra in più e il fattore campo favorevole, l'Africa è allo stesso punto: il Ghana più dentro che fuori, le altre molto fuori e poco dentro. L'obiettivo ottavi rimarrà certamente un miraggio per Sudafrica, Camerun, Nigeria e Algeria. Molto difficile per la Costa d'Avorio. Fattibile, ma ci vorrà una grande impresa contro la Germania, per il Ghana. Anche 4 anni fa, solo un'africana riuscì a portare la pelle oltre il primo ostacolo. Fu ancora il Ghana, secondo nel girone dell'Italia, poi eliminato negli ottavi dal Brasile e dall'ultimo gol della vita di Ronaldo in un Campionato del Mondo.

Il calcio africano non cresce, nel confronto col resto del mondo è ancora nettamente perdente. Eppure, dopo le vittorie nel torneo olimpico di calcio della Nigeria nel '96 e del Camerun nel 2000, l'ottimismo aveva cominciato a circondare il grande continente. Viaggi di talenti dall'Africa verso l'Europa. Talenti ce ne sono tantissimi, in effetti. Difficile però metterne insieme undici. Il vero problema del calcio africano è questo: la mancanza di una scuola.

**Emblematica** la situazione del Camerun. Gli ex Leoni Indomabili, fermati nei quarti vent'anni fa e in maniera molto complicata dall'Inghilterra di Gary Lineker, non sono più riusciti a superare il primo turno nella manifestazione. Solo il Senegal, nel 2002, eguagliò quel clamoroso risultato, sfiorando addirittura la semifinale, battuto dalla Turchia nel più impronosticabile quarto di finale nella storia della Coppa. Eppure l'ottimismo, a inizio anno, regnava sovrano a Yaoundé. Tanto che Samuel Eto'o, leggendario at-

# Ex Leoni e altri fratelli Mal d'Africa nel pallone

Bilancio in rosso per le squadre del continente, nonostante il fattore campo. Ormai lontani gli Indomabili del Camerun, male la Nigeria. Speranza Ghana



Tifosi nello stadio di Nelspruit invocano Nelson Mandela, premio Nobel nel 1993 insieme a Frederik Willem de Clerk

taccante dell'Inter ed erede spirituale di Roger Milla, s'era spinto a dire: «Vinceremo il Mondiale? Perché no?». La realtà del Girone E dice: Camerun 0, due partite e due sconfitte. C'era una volta Roger Milla, 38 anni e tre gol a Italia '90, Due, indimentica-

bili, alla Colombia, a Napoli, nell'ottavo, con lo sberleffo a Higuita e la danza intorno alla bandierina, ripresa poi in uno spot bellissimo della Coca Cola. Era una squadra fortissima: Kunde, Ekeké, Makanaky, il portiere N'Kono, molti giovani inseriti in una

struttura solida, cresciuta nel tempo. Nel '94 molto entusiasmo, ma i sei gol presi dalla Russia tumularono per sempre il mito dei Leoni. Da allora il Camerun ha vinto solo una partita in Coppa del Mondo, contro l'Arabia Saudita nel 2002, a qualificazio-

SLOVACCHIA

0

PARAGUAY

2

**SLOVACCHIA:** Mucha, Pekarik, Durica, Skertl, Salata (38' st Stoch), Weiss, Strba, Hamsik, Sestak (25' st Holosko), Kozak, Vittek.

**PARAGUAY:** Villar, Bonet, Da Silva, Alcaraz, Morel, Vera (43' st E.Barreto), V. Caceres, Riveros, Santa Cruz, Barrios (37' st Cardozo), Valdez (23' st Torres).

**ARBITRO:** Maillet (Seichelles).

**RETI:** nel pt 27' Vera, nel st 41' Riveros

**NOTE:** Ammoniti: Durica, Vera, Sestak e Weiss

## Il Paraguay vince e ipotoca il primo posto

Difficile, a memoria d'uomo, ricordare un girone mondiale più modesto dell'F del 2010. La Slovacchia è tantissima parte di questa modestia. Una squadra senza senso, senza idee, senza qualità, senza nulla. Non deve fare molto il non indimenticabile Paraguay a Bloemfontein per passare l'ostacolo mitteleuropeo, portarsi a 4 punti e in pratica staccare il biglietto degli ottavi con 90' d'anticipo. Il ri-

schio vero, per gli azzurri, sarà vedere i paraguagi primi del girone, con le conseguenze del caso - l'Olanda anziché Giappone o Danimarca, e c'è una certa differenza -. Partita inguardabile, vinta con gli unici due tiri in porta del pomeriggio dalla Albirroja del "Tata" Martino. Vantaggio al 27' con Vera, splendido nell'inserimento e nel tiro al volo nel cuore dell'area su suggerimento di Barrios. Slovacchia

impresentabile, con Hamsik troppo solo in un deserto tecnico e, soprattutto, agonistico raramente visto a questi livelli. A quattro dal 90° c'è gloria per Riveros, gran tiro sugli sviluppi di una punizione. Il tiro di Vittek nel recupero è l'unico segnale di vita slovacco in tutto il match. Slovacchia ferma a uno, tagliata fuori. Solo una possibilità per gli uomini di Weiss: un'impresa inimmaginabile con l'Italia. c.c.

ne già compromessa. L'arrivo di Le Guen, in carica dal luglio del 2009, non ha risolto gli atavici problemi: faide interne, Federazione spaccata, rotture frequenti tra i senatori e l'allenatore. Il risultato è evidente: una squadra di grande talento, ma terribilmente indisciplinata, incapace di gestire la partita, molto istintiva, molto poco ben messa in campo. La sconfitta contro la Danimarca evidenzia questo dato. Persino il Giappone ha avuto vita facile contro il Leoni. Vent'anni buttati via, una marea di buoni giocatori che insieme non hanno mai saputo fare una squadra.

**Non va meglio** alla Nigeria, ferma al palo anche lei dopo le sconfitte con Argentina e Grecia. A Usa '94 le Aquile, guidate dal ct olandese Westerhof, fecero ammattire Arrigo Sacchi prima che Mussi inventasse quella discesa, e Roby Baggio completasse l'opera. La vera Nigeria non si è più vista. Quella era piena zeppa di talento. Questa è una squadra molto modesta, basata sulla forza fisica e sulla velocità. Ma il pallone resta il grande problema dei nigeriani. Il Sudafrica aveva l'ambizione di passare il turno, nonostante la consapevolezza d'essere al Mondiale solo perché paese ospitante. La più debole delle trentadue aveva mostrato buone cose all'esordio col Messico. Poi buio pesto con l'Uruguay e la quasi certezza dell'addio. Sarà una triste partita, la terza, con la Francia, due nazionali disastrose, senza mordente, senza speranze. C'è delusione in Sudafrica, Parreira è finito sulla graticola, le attese erano molto alte. Tra quattro anni però difficilmente rivedremo i Bafana Bafana in Brasile.

Non c'erano nemmeno in Coppa d'Africa, a gennaio, in Angola. Non erano riusciti a qualificarsi. Sta facendo benino l'Algeria, almeno capace di non perdere con l'Inghilterra e di perdere bene con la Slovenia. Squadra senza punte, ma molto raffinata. Peccato che ben 17 su 23 nella rosa di Saâdane siano nati e cresciuti calcisticamente in Francia. ♦

**CARTOLINE DAL**

## Sudafrica

di Marco Bucciattini

### «Zonder» La collina dell'onore italiano

**Z**onderwater è scritto su una collina, come Hollywood. I caratteri però sono tagliati sull'erba, impressi sulla terra. C'è un sole freddo, una luce bellissima che lascia purezza ai colori della natura. 252 soldati attendono in file e colonne ordinate, come si conviene: sono in queste tombe da molti anni, la seconda guerra non era ancora finita. Zonderwater è un podere magnifico, un sacrario struggente. Ma è stato un campo di prigionia, dove radunavano i soldati perdenti: in Africa l'Asse abbandonò al loro destino centinaia di migliaia di uomini. Gli inglesi li destinarono in questa collina a 40 chilometri da Pretoria, verso nord.

Zonderwater significa: senza acqua. Eppure non fu terra arida. Questo posto così lontano dall'immaginario italiano, a 8 mila chilometri da Roma, visitato ieri dai dirigenti della Federcalcio, è stato in realtà il più grande campo di prigionia per i nostri soldati. Ci transitarono in 109 mila. Venivano da Durban, sbocco di mare e snodo ferroviario controllato dagli Alleati: arrivavano denutriti, vinti, ammalati. Nei diari di questa gente l'approdo sulla collina suscitava entusiasmo, perché tornavano a dormire sulla paglia e a mangiare pane e mi-

nestra, «il pane era poco per saziarci, ma bastava per non morire», scrive un soldato romagnolo. Nelle foto sono uomini di pelle, ossa e denti: ridono, nonostante la miserrima condizione. Seppero organizzarsi con due ospedali, per curarsi o morire dignitosamente. Progettarono una vita sociale, costruirono 15 scuole e 39 chilometri di strade fra i vari blocchi, e 22 teatri per il dopo lavoro, campi di calcio, tennis, pallacanestro, sale di scherma, palestre per la boxe, laboratori artistici e artigiani. Molti di loro erano analfabeti e qui impararono a leggere e scrivere.

Di questa storia resta qualcosa, ma va cercata: il museo curato da Emilio Coccia, emigrato quarant'anni fa. Il sacrario, indicato nella nostra lingua: cimitero militare italiano. I ricordi mitizzati, come l'incontro di pugilato fra Giovanni Manca e Gino Verdini, disputato a loro insaputa in un giorno importante, l'8 settembre del 1943. E ci sono pagine quotidiane e ingiallite, con la grafia curata e faticosa di chi ha studiato ma ha la mano incarnognata dal lavoro e dal gelo. Il soldato è stanco, malato, non assapora più il cibo, teme l'inverno. La cronaca si ferma un giorno di luglio del '42, un giorno particolarmente freddo. ♦



## MAMELI VA PEGGIO DI LIPPI

**NAZIONALE  
E DINTORNI**

**Vittorio  
Emiliani**  
SCRITTORE



**D**iciamolo una volta per tutte. «Va' pensiero» non può essere l'inno nazionale italiano: 1) perché tutti gli inni nascono e si impongono come marce, ve la immaginate, povero Verdi, la melopea di «Va' pensiero» eseguita come marcia? Grottesco; 2) i suoi versi commuovono («Oh mia patria sì bella e perduta»), ma non galvanizzano nessuno. Anzi. Quando Verdi musicò l'Inno delle Nazioni, citò gli inni nazionali, per l'Italia, non la Marcia Reale, ma il Canto degli Italiani di Goffredo Mameli e Umberto Novaro.

Ma poi, cosa si cantò sulle barricate di Milano, di Venezia o di Roma nel 1848-49? L'inno di quel poeta di 21 anni e di quel musicista di 26, lanciato nel 1847 a Genova con 30.000 persone a sgolarsi. Dunque si affermò sul campo e rimase caro agli italiani anche quando il fascismo gli antepose «Giovinezza». Questo conta: che l'inno sia scelto dalla gente. È stato così per l'inno francese nato a Strasburgo per l'Armata del Reno, ma poiché i marsigliesi lo intonavano a gran voce, diventò la Marseillaise. E che dire del solenne «God save the King», l'inno più antico, che non si sa nemmeno se sia opera di Arne, di Carey o di Purcell? Uno dei più belli e ritmici è quello tedesco: derivato dal Kaiser Quartet di Haydn, è stato lungo l'inno imperiale asburgico, poi, dismesso da Vienna, se l'è preso la Germania (di Weimar) e lì è rimasto.

Nella Costituzione l'inno di Mameli, è vero, non figura. Chi voleva «Suoni la tromba intrepido» («Puritani»), chi Mameli, a De Gasperi piaceva «La leggenda del Piave» di E.A. Mario, napoletanissimo. Sai le convulsioni della Lega. A Pontida si è accorta che il federalismo non sta bene, forse è premorto. In compenso ci sono due ministri a vegliarlo. Un'altra volta però avvisatelo l'Umberto. ♦

## Francia, reality-Ribery: è psicodramma

Se Atene piange, Sparta non ride. Mentre gli azzurri annegano nell'inefficienza, la grandeur francese si gonfia come un palloncino bucato nel più tragicomico dei reality, a metà strada tra psicodramma collettivo e commedia degli equivoci. Come se avessero tolto il coperchio al vaso di Pandora e ognuno si sentisse autorizzato a dire e fare un po' quel che gli pare. Non ha precedenti l'iniziativa

di Ribéry: stravolto e sul punto di scoppiare in lacrime, si è presentato spontaneamente alle telecamere di Tf1 per smentire le voci su non meglio precisati problemi personali con Gourcouff, uno dei giovani invisibili a quei senatori che, secondo le malelingue, imporrebbero la formazione a Domenech. E mentre Evra litigava col preparatore atletico e si diffondeva la notizia di un ammutinamento

dei giocatori in segno di solidarietà col reprobato Anelka, il direttore delegato della Federcalcio Valentin rassegnava le dimissioni. Un clima di isteria assoluta, sul quale aleggia il fantomatico traditore, il giocatore che, assicurano le malelingue di cui sopra, avrebbe spifferato i segreti dello spogliatoio ai colleghi de L'Equipe. In effetti si sentiva la mancanza della spia.

**VALERIO ROSA**

## L'INGLESE DELLA GELMINI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Silvia  
Ballestra**  
SCRITTRICE



**S**ostiene la ministra Gelmini che la legge già lo prevede e dunque da settembre nelle scuole superiori italiane alcune materie saranno insegnate direttamente in inglese. Sarebbe bello fosse l'inglese, mi dico, ma leggo che lei intende altro. Fisica? Matematica? Ciò avverrà nel corso dell'ultimo anno e non sarà obbligatorio ma scelto dai singoli istituti in base all'autonomia scolastica. Bene. Nelle intenzioni della ministra, tutta intenta a creare correnti politiche a maggior gloria di Silvio, ciò dovrebbe contribuire a risollevarci nella classifica Ocse dove siamo messi maluccio e ad aprire, parole sue, "ancora di più il nostro sistema scolastico allo scenario internazionale". Peccato che questa trovata arrivi subito dopo la soppressione di quattromila insegnanti di inglese alle elementari, insegnanti sostituiti da maestre che hanno solo frequentato un corso d'inglese di centocinquanta ore. Mentre si toglie a tutti la possibilità di accedere a un buon insegnamento dell'inglese nella scuola dell'obbligo, ci si fa belli con questa supposta "internazionalizzazione" da conseguire all'ultimo anno di superiori (per chi ci arriva). In pratica tra qualche anno avremo corsi che prevedono ottima conoscenza dell'inglese per studenti a cui l'inglese è stato tolto da piccoli, con buona pace dei linguisti che caldeggiavano un apprendimento delle lingue in tenera età. Ma non pretendiamo tanto dalla signora Gelmini. Il suo roboante annuncio va letto forse come un episodio di "brunettismo", cioè un proclama programmatico a cui tutti sanno non seguirà nulla. Del resto, lo dice anche lei: "Bisogna intraprendere strade nuove anche se si dovessero rivelare sbagliate". Insomma, l'importante è dire qualcosa, e il fare è un dettaglio che si vedrà, forse, un giorno, chissà, può darsi. ♦

# LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

www.sg.to.it

Leggera perchè...  
...ha un residuo fisso  
di soli 14 mg/l.



Nel 2010 Lauretana rinnova la bottiglia in vetro e sceglie il blu.

La nuova bottiglia protegge l'acqua dai raggi solari, e preserva al meglio la qualità del prodotto in essa contenuto.

Inoltre, la chiusura con il tappo a vite, facilita l'apertura e mantiene l'acqua pura e incontaminata più a lungo.

## Protetta fino alla tua tavola

*consigliata a chi si vuole bene*

servizio clienti

800-233230

Tel. +39 015 2442811 r.a.  
www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella



Contatta il distributore di zona per farti consegnare a domicilio la bottiglia di vetro blu!

informazioni:  
www.lauretana.com

## www.unita.it



**«Cricca»  
La mappa  
delle case**  
TUTTI GLI IMMOBILI

**POLITICA**  
**Bersani: le nostre  
proposte tra la gente**

**SINDACALE**  
**Il caso Pomigliano  
Tra i lavoratori della Fiat**

**POLITICA**  
**Pontida amara per Bossi  
Le foto dei raduni leghisti**

**FOTOGALLERY**  
**Le immagini più belle  
dall'Italia e dal mondo**